QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO · Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

L. 30 (sped. in abb. post...

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-030, 60-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La lira è forte

Le recenti riforme monetarie di Francia e Spagna e le discussioni che di questi giorni si vanno svolgendo sulla stabilità del dollaro ci hanno procurato parecchie lettere un tantino ansiose. Vi sono pericoli per la lira? Sudati risparmi saranno svalutati?

Comincerò a non dar torto a quanti — piuttosto frequentemente — stanno in ansia per la nostra moneta. I pubblici poteri conoscono questi timori e sono incoraggiati ad un'azione quanto mai vigile: il che non guasta. Corre l'obbligo, tuttavia, d'aggiungere subito che la nostra moneta da anni è ottimamente guidata, e, da qualsiasi punto di vista la si consideri, essa sembra oggi più forte che mai. Cercherò di mostrarlo discutendo innanzitutto del suo potere d'acquisto all'interno ed all'estero, poi delle regole che presiedono la sua convertibilità e della fiducia che desta in cittadini stranieri, anche per le robuste riserve auree accumulate.

* *

Il potere d'acquisto interno della lira va aumentando perfino in modo troppo pronunciato. L'indice dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica su base 1953, era pari a 101,7 nel giugno del '58. E' sceso nel giugno del '59 a 97,3, palesando una diminuzione, nel giro di un anno, del 4,3 per cento. L'indice dei prezzi dei beni di consumo finali (che riguarda le merci acquistate particolarmente dalle famiglie) è, d'altro canto, diminuito nello stesso tempo in modo ancor più pronunciato. Era a quota 102 nel giugno '58, è disceso a 96,6 nel giugno '59: diminuzione del 5,3 per cento. Contro ogni attesa, analoga è la diminuzione dell'indice del costo della vita (1938 uguale a uno): era pari a 68,12 un anno fa; nel giugno '59 era sceso a 66,38, provocando una diminuzione perfino nella «scala mobile». E questo nonostante codesto indicatore debba subire anche le ripercussioni annuali del progressivo sblocco dei fitti.

Discutiamo ora del potere d'acquisto della lira rispetto alle monete estere. Dopo la riforma monetaria del 27 dicembre '58, la nostra banca centrale s'è impegnata a mantenere in media il rapporto, fra lira e dollaro, a 625, tuttavia con un margine di oscillazione dello 0,72 per cento. Il limite di cambio al quale le nostre autorità debbono intervenire per vender lire ed acquistare dollari è, dunque, fissato a lire 620,50. Il prezzo al quale si deve agire nel senso opposto, acquistando lire e vendendo dollari, è fissato a lire 629,50. Orbene, ognuno può constatare che da parecchio tempo le quotazioni della nostra moneta sfiorano piuttosto insistentemente il margine inferiore. Ed è ben noto che i biglietti di banca americani — i quali in altri tempi facevano premio sul corso ufficiale — sono spesso acquistati, in questi mesi di turismo rigoglioso, a 618-619 lire per ogni dollaro.

Quanto al prezzo dell'oro in verghe esso è da tempo al limite minimo di 702-706 lire per grammo di fino; limite a sua volta sorretto sia dal cambio ufficiale fra dollaro e lira sia dal prezzo di acquisto ufficiale dell'oro da parte delle banche centrali americane.

* *

Badiamo ora ad un altro aspetto del problema: alla trasferibilità della nostra valuta. E' forse, la lira, una moneta che si regge sui trampoli delle restrizioni? Proprio il contrario. I provvedimenti di fine '58, prima citati, hanno considerevolmente accresciuto le facoltà concesse ai «non residenti» di spendere dove più loro convenga la nostra moneta. Ma si è visibilmente sulla via (considerati anche i buoni risultati della esperienza recente) dell'allargare i cordoni della borsa, anche per i «residenti».

Non diverso significato hanno infatti due recentissimi provvedimenti. Il primo che concede a certi operatori l'istituzione di conti autorizzati in valuta estera, se la stessa proviene da temporanee importazioni: conti che possono rimanere in vigore per ben sei mesi, e sono prorogabili. Il secondo che autorizza persone giuridiche, aventi sede in Italia, ad assumere liberamente partecipazioni all'estero nonché ad acquistare altrettanto liberamente titoli azionari emessi fuori dei nostri confini, purché si tratti di società con scopi analoghi a quelli delle acquirenti nostrane.

Qualcuno non si mostra pago di queste innovazioni e vorrebbe che, in questo senso, si procedesse più rapidamente. Chi, come noi, ritiene che le norme valutarie debbano essere regolate sulle condizioni strutturali del Paese, piuttosto che su labili vicende congiunturali, loda invece questa prudenza.

* *

Ma vi è infine un ultimo sintomo, dal quale si può dedurre che la nostra moneta ispira fiducia anche all'estero: l'andamento degli investimenti stranieri in casa nostra. Nessuno, infatti, vorrebbe vendere dollari, marchi o franchi svizzeri, per acquistare una moneta incerta o malferma. Ebbene, gl'investimenti altrui in Italia sono in rimarchevole aumento: specie dagli Stati Uniti e dalla Svizzera. E si manifestano non solo con nuove società costituite da capitalisti stranieri, ma anche mediante prestiti ad imprese italiane, «autorizzati» a norma della legge 7 febbraio '56.

Così la nostra bilancia valutaria, che sotto la voce «investimenti» aveva registrato, nei primi cinque mesi del '57, un ammontare netto di 25 milioni di dollari, ne palesa uno di 60 milioni, nello stesso periodo del '58, e di 98,5 milioni, nel periodo gennaio-maggio 1959.

Anche per questo afflusso di fondi (oltre che per l'andamento della bilancia commerciale e per il robusto gettito del turismo attivo) le nostre riserve auree hanno ormai raggiunto e superato la cifra di due miliardi e mezzo di dollari: e sono pari ad otto mesi di importazioni. Un risultato che nessuno avrebbe mai osato sperare: la nostra moneta gareggia con il franco svizzero, il marco tedesco e il dollaro quanto a rapporto di copertura!

Non vi è che dire: si fa bene a stare all'erta, ma si avrebbe torto a non riconoscere che si è percorso un lungo cammino dal '47 in poi. La lira è ormai «moneta forte» e da mesi tende a rafforzarsi ulteriormente.

Ferdinando di Fenizio

La conferenza-stampa del Presidente nella casa di campagna a Gettysburg

Eisenhower riafferma che con Kruscev non tratterà a nome di tutti gli alleati

Egli spera che l'incontro serva a migliorare i rapporti con l'Urss: se Mosca si dimostrerà intransigente non vi sarà conferenza al vertice - L'invito al capo sovietico fu discusso quand'era vivo Foster Dulles - Il Presidente vuole mostrare all'ospite il volto dell'America pacifica; «ma se Kruscev lo desidera, potrà vedere le nostre basi militari»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 agosto.

Di solito, quando è fuori di sede, il Presidente non tiene conferenze-stampa, se non per ragioni estremamente importanti. Ma, a Gettysburg, è come se fosse in sede: è la casa sua, e i quartieri provvisori della Casa Bianca, presso l'albergo della cittadina, funzionano egregiamente. Da tempo, una vecchia palestra annessa all'albergo è stata adattata a sala stampa, in previsione di eventuali soste del Presidente nella sua residenza di campagna.

Ieri il Presidente ha detto ad Hagerty, che gli domandava se voleva o no, per stamane, la convocazione dei giornalisti anche a Gettysburg: «Non c'è nessuna ragione di sospendere la conferenza-stampa. Fa che vengano, così avranno anche modo di visitare il campo di battaglia che ha risolto le sorti della guerra civile». Stamane, non c'erano intorno al Presidente i duecento e più giornalisti che, di solito, partecipano alle sue conferenze-stampa, ma soltanto sessanta, raccolti familiarmente intorno a lui.

Eisenhower ha parlato di molte cose, ma tutte, si può dire, sono state trattate alla prospettiva della politica estera e degli imminenti avvenimenti che la caratterizzeranno. Il Presidente ha anzitutto precisato che Kruscev è stato invitato a visitare anche alcune basi militari, se la cosa gli farà piacere; se non lo gradirà, sarà liberissimo di escluderle dai suoi itinerari.

«Sia chiaro — ha detto — che la linea Dulles non è affatto cambiata. Lo scambio di visite cui ci si sta preparando, lo avevamo discusso e considerato come un avvenimento utile e possibile, quando i tempi fossero maturi, anche con Dulles. Durante i miei incontri con Kruscev io non tratterò certo con lui in nome delle potenze occidentali. Piuttosto gli chiederò perché non ha favorito un ulteriore sviluppo delle conversazioni di Ginevra (dove qualche progresso è pur stato raggiunto) fino al punto in cui fosse possibile giustificare la convocazione di una conferenza al vertice. Gli confermerò ancora che le nostre basi militari all'estero hanno un puro carattere difensivo e non aggressivo».

Il Presidente non seguirà Kruscev lungo tutto il suo itinerario americano. Si augura però di poter accompagnare l'ospite in elicottero nei dintorni di Washington, a Gettysburg, a Camp David, ma soprattutto a vedere le pulite e modeste case dove vivono milioni di lavoratori americani. Eisenhower ha manifestato inoltre il desiderio che il capo del governo russo possa andare a vedere, nel Texas, quanto fosse modesta la casetta dove egli stesso è nato.

Tornando a parlare in termini «politici» della visita di Kruscev in America e della propria in Russia, il Presidente ha ancora sottolineato:

a) che egli spera possa maturare, attraverso i suoi colloqui diretti con il capo del governo russo, condizioni più distese per ulteriori trattative tra Est e Ovest;

b) che, tanto Kruscev in America quanto lui in Russia, potranno avere maggiori informazioni sulle rispettive condizioni di vita dei due Paesi. Egli non pensa di poter avere in Russia quei contatti col popolo che desidererebbe; però spera di ottenere quelle indicazioni essenziali delle condizioni dei russi, che costituiscono il massimo interesse e scopo del viaggio. Per contro, anche Kruscev potrà avere larghi contatti con la realtà viva dell'America, visitando, ovunque vorrà, tutte le fattorie che gli piacerà visitare.

Passando a parlare di problemi di politica interna, Eisenhower, ancora una volta, non ha manifestato preferenze per il futuro candidato repubblicano alle elezioni presidenziali del prossimo anno (si sta profilando la battaglia Nixon-Rockefeller); ha solo affermato che il nuovo Presidente dovrà essere vigoroso, esperto, integro e coraggioso. Ha escluso inoltre che suo fratello Milton possa essere candidato a cariche presidenziali o vicepresidenziali, perché tanto lui che suo fratello considerano deprecabile per una democrazia qualsiasi forma che possa avere anche il più lontano sapore dinastico.

Il Presidente, infine, ha definito «ridicola» l'idea di coloro che vorrebbero veder composta la vertenza nel settore dell'acciaio, prima dell'arrivo di Kruscev in America, per far vedere al capo del governo russo un'America laboriosamente compatta. Eisenhower ha ribattuto di voler mostrare all'ospite non un'America irreggimentata, ma l'America libera, qual è. Il Presidente ha pertanto riconfermato ch'egli, per ora, non intende intervenire nella vertenza in atto: «Niente ancora giustifica questo intervento — egli ha detto — anche se, come ovvio, la democrazia non si rafforza con gli scioperi, ma con la cooperazione delle classi lavoratrici».

Continuando a conversare affabilmente con i giornalisti, il Presidente ha ripetuto che, finito il mandato presidenziale, egli intende viaggiare e non fare come quel generale suo amico che aspettava il tempo della pensione, per potersi sedere sotto il portico della sua casa a dondolarsi in poltrona. Eisenhower indossava un vestito di lana estiva, grigio, molto leggero, senza panciotto. Secondo i giornalisti che oggi lo hanno avvicinato, egli, da un po' di tempo, dimostra un grande vigore nella condotta degli affari politici. Molti si domandano se ciò non sia dovuto al fatto che egli si sente assai meglio in salute.

Antonio Barolini

Il Presidente avrà contatti con il governo di Madrid?

Washington, 12 agosto.

Fonti diplomatiche americane hanno dichiarato stasera che il presidente Eisenhower conferirà probabilmente col ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella a Londra durante il suo viaggio in Europa alla fine di agosto.

Il presidente Eisenhower ha percorso a piedi un tratto di strada a Gettysburg per recarsi alla conferenza-stampa. La folla ha fatto ala al suo passaggio (Tel.)

IL NUOVO GOVERNO REGIONALE SICILIANO

Eletta a Palermo la lista di Milazzo con i voti delle sinistre e due "franchi tiratori"

Una serie di movimentati scrutini per gli assessori effettivi e supplenti - Il liberale Trimarchi, eletto nella seconda votazione, si presenta alla tribuna e rifiuta il mandato - Milazzo ha ora il suo governo, ma basterebbe lo spostamento d'un voto per farlo cadere

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 12 agosto.

Ancora una volta l'on. Milazzo ed i socialcomunisti, con l'aiuto di due franchi tiratori hanno vinto all'Assemblea siciliana la loro battaglia e messo la democrazia cristiana con i suoi alleati di destra nella posizione degli sconfitti eleggendo una Giunta, milazziana in larga maggioranza, ma in realtà condizionata dalle sinistre.

Il nuovo governo regionale è così composto:

Presidente: on. Silvio Milazzo;

assessori effettivi: Ernesto Pivetti (Pdi), Ludovico Corrao (cristiano sociale), Giuseppe Romano Battaglia (cristiano sociale), Gioacchino Germanà (cristiano sociale), Sergio Marullo (ex-Pdi), Paolo De Grazia (ex-Dc), Mario Crescimanno (ex-Msi), Bino Napoli (socialdemocratico).

assessori supplenti: Barone (cristiano sociale), Caltabiano (cristiano sociale), Spanò (cristiano sociale), Giuseppe Signorino (cristiano sociale).

Due franchi tiratori, come i milazziani promettevano ieri, hanno rovesciato il pronostico che dava vincente il blocco di centro-destra, ed hanno votato per i candidati dei milazziani e dei socialcomunisti. Si tratta, però, di franchi tiratori abbastanza scoperti: uno è il monarchico on. Pivetti, eletto assessore nella seduta del 31 luglio scorso con i voti delle sinistre che della dc e delle destre; l'altro pare condividere le intenzioni della direzione centrale monarchica che, a quanto si dice, giocherebbe a Roma la carta decisiva per entrare nella formazione di una maggioranza governativa con democristiani e socialdemocratici, escludendo liberali e missini.

Forse si tratta solo di una manovra per velare, col pretesto di più vasti giochi politici, un piccolo interesse personale. L'on. Patrissi, venuto da Roma come rappresentante ufficiale dei monarchici, ha sospeso dal partito l'on. Pivetti, ma bisognerà attendere e vedere se questo primo provvedimento sarà seguito da sanzioni più gravi.

Intanto i due franchi tiratori hanno permesso la formazione d'una Giunta approvata e sostenuta dalle sinistre, le quali, con abilità e spregiudicatezza, hanno rinunciato alle apparenze per attenersi alla sostanza. Esse sanno di essere una minoranza, e che la loro partecipazione diretta al governo regionale potrebbe allarmare l'opinione pubblica, e sono rimaste nell'ombra, ritirando la candidatura dei loro due rappresentanti, che, invece, avevano sostenuto precedentemente.

Questa mattina, quando si è incominciato a votare, tutti i deputati si dimostravano certi della vittoria. Un'ora prima lo schieramento di centro-destra aveva ricevuto le più ferme assicurazioni dei monarchici, i quali, evidentemente, avevano fatto le stesse promesse ai socialcomunisti. Ma che l'on. Milazzo avesse ormai il governo in tasca, lo si comprese dalla lettera con cui, ancora prima che si incominciasse a votare, scioglieva la riserva formulata alcuni giorni fa ed accettava la carica di Presidente della Regione.

La votazione ha dato subito la misura del costume politico di certi deputati. I rappresentanti milazziani Corrao, Romano Battaglia e Germanà venivano eletti con 48 voti (mentre la volta scorsa ne avevano ottenuto soltanto 44), i candidati del gruppo di centro-destra (i missini Buttafuoco e Rubino e il liberale Trimarchi) arrivavano a 44 ed alcuni soltanto a 43. Una scheda risultava bianca. La sconfitta della dc era palesemente dovuta alla defezione di quei due uomini, sembra entrambi monarchici, che un'ora prima avevano assicurato la loro fedeltà all'alleanza.

I comunisti avevano fatto ogni tentativo per nascondere l'identità dei due franchi tiratori, presentando varie mozioni con cui chiedevano che la segretezza del voto fosse assicurata. Per impedire ogni controllo il presidente Stagno d'Alcontres vietò perfino ai giornalisti di prendere appunti durante gli scrutini. Il provvedimento non servì a molto, perché nel pomeriggio, dovendo procedere alla successiva votazione per eleggere i quattro assessori ancora mancanti, i deputati di centro-destra si sono astenuti, e il monarchico Pivetti, tra gli insulti dei suoi ex compagni di lotta, è andato a votare per i candidati dei milazziani e dei socialcomunisti.

Si è astenuto, invece, l'altro monarchico, il principe Paternò di Rocca Romana, ma il suo voto non era più necessario. La maggioranza era ormai assicurata e ciò non ha impedito all'on. Marullo, il monarchico espulso dal partito per il suo passaggio ai milazziani, di fare la seguente dichiarazione: «Chi ha determinato la totale sconfitta della d.c. è il partito monarchico ufficiale, e quindi la mia posizione politica è riabilitata nonostante l'espulsione».

Si procedeva ad una votazione di ballottaggio e risultavano eletti assessori effettivi: Marullo (ex-pdi) con 44 voti, De Grazia (ex-dc) e Crescimanno (ex-msi) con 42 voti e Trimarchi (liberale) con 43 voti. I presenti erano stati 70, i votanti 47, gli astenuti 22, le schede bianche 2, le nulle una.

Il liberale Trimarchi si è presentato alla tribuna per rifiutare il mandato con una dichiarazione che ha scatenato un putiferio nella sala. «Le manovre e le furbizie sono armi che si ritorcono contro coloro che le adoperano — egli ha detto —. In Sicilia si è creata una situazione dominata dai comunisti, che noi consideriamo negatori della libertà e dei valori effettivi dell'autonomia. Dichiaro di non poter accettare l'elezione ad assessore nella giunta dell'onorevole Milazzo, condizionata dalla volontà dell'estrema sinistra».

Mentre dai banchi del centro si levavano grida di «Abbasso i venduti!» e «Finalmente un po' di onestà!», da quelli della sinistra i deputati socialcomunisti, che poco prima avevano votato per lui, coprivano l'on. Trimarchi di insulti.

Cessato il tumulto, il presidente Stagno d'Alcontres faceva iniziare un nuovo ciclo di votazioni per eleggere l'ottavo assessore effettivo. Risultava eletto al primo scrutinio con 46 voti il socialdemocratico on. Napoli, che nelle precedenti votazioni aveva sempre deposto scheda bianca nell'urna. I presenti erano stati 87, i votanti 47, gli astenuti 40, le schede bianche 2, le nulle una.

Il deputato socialdemocratico al momento della sua proclamazione aveva già abbandonato l'assemblea, forse per attendere istruzioni dalla direzione centrale del partito. Se egli accetterà avranno ragione coloro che pensano ad una manovra di vasto raggio in pieno svolgimento a Roma per spostare l'attuale maggioranza su tre partiti, la democrazia cristiana, i socialdemocratici ed i monarchici.

La votazione per i quattro assessori supplenti ha dato il seguente risultato: presenti 90, votanti 46; Spanò, Caltabiano e Barone 45 voti, Signorino 44; schede bianche una. I quattro eletti sono tutti cristiano-sociali.

La situazione a Palermo, al termine delle votazioni, non è certo delle più stabili. La giunta è formata da dieci milazziani, un monarchico sospeso ed un socialdemocratico incerto, con una strettissima maggioranza di 46 voti, contro i 44 del gruppo di centro-destra. Basterebbe lo spostamento di un voto per fare cadere il governo, ma l'on. Milazzo, al termine delle votazioni, ha dichiarato di essere soddisfatto perché, ha detto, «il popolo di Sicilia ha finalmente il governo che desiderava». Poi s'è doluto per le affermazioni dell'on. Trimarchi il quale, rifiutando di collaborare con lui, dimostrerebbe che il declino del partito liberale in Sicilia è largamente giustificato. Alla fine, senza i consueti baci ed abbracci, si è fatto fotografare sorridente fra i nuovi assessori.

Poco dopo l'on. Bozzi, vicesegretario generale del partito liberale, ha dichiarato: «Bisogna riconoscere che in Sicilia la democrazia ha subito una grossa sconfitta. Il comunismo avanza, ma i liberali si batteranno nell'isola e nell'assemblea per la difesa delle libertà e la tutela dei reali interessi siciliani».

Francesco Rosso

Congratulazioni reciproche fra i nuovi assessori Corrao e Battaglia, entrambi dell'Unione cristiano-sociale, dopo la votazione. A sinistra, in fondo, Milazzo (Telefoto)

L'insurrezione comunista nel Laos minaccia una crisi internazionale

La guerriglia è quasi cessata ma Pechino interviene lanciando durissime accuse agli Stati Uniti - Eisenhower replica: «Ne parlerò con Kruscev»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 agosto.

Un po' per le piogge della stagione monsonica, un po' per la scarsa bellicosità delle forze comuniste insorte, gli scontri nel Laos settentrionale sono cessati quasi completamente, ma più inquietante è divenuta in questi giorni la situazione diplomatica. La Cina ha infatti pronunciato il suo primo giudizio ufficiale sui combattimenti e non si è limitata — come si poteva invece prevedere — a condividere lo atteggiamento del Vietnam del Nord, ma ha lanciato un violento attacco contro gli Stati Uniti, accusandoli di volere trasformare il Laos «in una base militare americana». Il governo di Washington non ha replicato a Pechino, ma il presidente Eisenhower, nella sua odierna conferenza stampa a Gettysburg, ha dichiarato che discuterà il problema con Kruscev, durante la sua prossima visita in America.

«Gli Stati Uniti — si dice nel documento cinese —, allo scopo di potere estendere la loro aggressione in Indocina e di potere minacciare la Cina, il Vietnam settentrionale e le nazioni dell'Asia sud-orientale, hanno persistentemente cercato di trasformare il Laos in una base militare americana e di trascinarlo, passo a passo, nel blocco aggressivo della S.E.A.T.O. (alleanza del Pacifico meridionale). I soli responsabili dell'attuale situazione sono pertanto il Dipartimento di Stato a Washington e il governo del Laos». Pechino ha accusato poi gli Stati Uniti di avere «istigato» il Primo Ministro del Laos «a estendere la guerra civile per potere distruggere le forze democratiche e patriottiche», e di avere introdotto nel Paese «un grandissimo numero di militari americani».

Personale statunitense sembra essere effettivamente entrato nel Laos, ma si tratterebbe soltanto di istruttori, col compito di addestrare le forze armate locali all'uso di mezzi americani, e gli altri cittadini statunitensi nel Laos sono o tecnici o funzionari civili inviati da Washington in base al programma internazionale di assistenza.

In attesa del colloquio Eisenhower-Kruscev Londra continua frattanto le sue consultazioni con Washington, con il Laos e — sembra — con Mosca per stabilire quali possibilità concrete incontrerebbe, di fronte alle Nazioni Unite, una sua eventuale proposta di inviare «osservatori» internazionali nella zona dei combattimenti. Gli americani sembrano essere favorevoli, ma gravi dubbi regnano sull'atteggiamento sovietico. Pechino si è dichiarata oggi nettamente contraria al progetto e nel suo comunicato ha detto che «l'Onu non ha alcun diritto di intervenire nella vertenza del Laos». La Cina, come il Vietnam del Nord e tutto il blocco comunista, esige invece la ricostituzione della Commissione internazionale di controllo, formata dopo l'armistizio in Indocina e che il governo del Laos considera sciolta per sempre.

A Londra si ritiene che una «soluzione Onu» finirà col prevalere. A meno che, naturalmente, la crisi non si spenga del tutto o il blocco comunista si opponga con minacciosa bellicosità all'invio di osservatori neutrali.

m. ci.

I giornali russi parlano di basi Usa nel Laos

Mosca, 12 agosto.

I giornali delle forze armate sovietiche sostengono oggi che gli Stati Uniti d'America stanno conducendo in Indocina attività segrete che mettono in pericolo la pace in tutto il sud-est asiatico.

"Stella Rossa" e "Aviazione Sovietica", organi del ministero della difesa, scrivono entrambi che l'America sta inviando continuamente armi e consiglieri militari nel Vietnam meridionale per trasformare la regione in una grande base militare diretta contro il Vietnam del nord e contro la Cina comunista.

«Sabotando apertamente gli accordi di Ginevra sull'Indocina — scrive "Aviazione Sovietica" — gli Stati Uniti trasformano il Vietnam meridionale in uno dei loro più potenti trampolini dell'Asia sud-orientale».

Dopo aver elencato 20 pretese basi aeree del Vietnam meridionale, il giornale aggiunge:

«I piani americani a lunga scadenza del Vietnam meridionale sono diretti principalmente ai danni della Repubblica democratica del Vietnam e della Cina popolare.

«Insieme ad altri provvedimenti da parte della cricca militare americana per militarizzare il Vietnam meridionale, tali piani sono densi di pericoli per la pace di tutto il sud-est asiatico».

"Stella Rossa", da parte sua, così scrive: «La situazione esistente nel Laos mette in pericolo la sicurezza di tutto il sud-est asiatico.

«Il governo di Phyu Sananikon, in sostanza ha messo l'esercito laotiano agli ordini dei consiglieri americani».

Un cauto commento vaticano sui prossimi colloqui tra i due "Grandi"

Invito agli Stati europei a svolgere una politica comune, senza alcun nazionalismo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 agosto.

La Santa Sede considera con una certa apprensione il prossimo scambio di visite tra Kruscev e Eisenhower, ma, rendendosi conto che l'avvenimento è inevitabile, realisticamente ne prende atto ed anzi cerca di ridurre la portata delle temute conseguenze negative.

E' questo il senso di una nota pubblicata dall'*Osservatore Romano della Domenica*, in cui si trova il primo commento vaticano all'annunciato incontro fra i grandissimi della politica mondiale.

«I due *leaders* del mondo contemporaneo — scrive tra l'altro il settimanale vaticano — tratteranno dunque o parleranno direttamente, e cioè senza la partecipazione di altri interlocutori, che pur sono fortemente interessati ai problemi della pace del mondo. Il senso di disagio che si manifesta in talune capitali occidentali è perciò pienamente spiegabile». Fino a questo punto, come si vede, la posizione della Santa Sede coincide obbiettivamente con quella assunta dai governi di Bonn e di Parigi, e, pur nella cautela formale delle espressioni, si può cogliere un vago senso di disapprovazione.

Non è un mistero che il Vaticano ha considerato sempre con preoccupazione ogni politica che porti pericolo alla causa che la Chiesa primariamente sostiene: cioè la sorte della religione, del clero e dei fedeli di confessione cattolica nei paesi d'oltre cortina. L'incontro fra i due *leaders* può far [illegible] un prossimo cedimento degli occidentali proprio sul terreno in cui la Chiesa è maggiormente impegnata?

L'*Osservatore* è d'opinione che, per quanto riguarda la sostanza, l'incontro Kruscev-Eisenhower non darà grandi risultati. Prevede un incontro praticamente nullo, e tale atteggiamento scettico lo induce ad una relativa tranquillità: «I problemi odierni e gli interessi generali che così investono sono quelli che sono, e le posizioni dei due campi rigide: l'accordo eventuale presuppone gravi rinunce o da una parte o dall'altra, e nulla autorizza a credere possibile l'abdicazione degli Stati Uniti o quella dell'Unione Sovietica».

L'organo vaticano scorge comunque un pericolo di natura propagandistica e psicologica che gli sembra temibile ugualmente. Il presupposto che un accordo fra l'Est e l'Ovest non sia probabile non toglie che il viaggio di Kruscev in America non rappresenti per la diplomazia sovietica un successo, che potrebbe essere considerevole se certi risentimenti non fossero moderati e raffrenati. Il giro americano del Primo Segretario del partito comunista sovietico e i risentimenti che suscita tra i Grandi esclusi possono risolversi in un secondo successo di Mosca se gli Stati dell'Occidente non rifiutano di lasciarsi dividere — moralmente e materialmente — e se smarriscono il senso dei valori ideali che sono in gioco nel mondo di oggi giorno».

Il richiamo alla necessità di una politica di unione europea è già abbastanza chiaro da questa enunciazione, ma *L'Osservatore* insiste ancora precisandolo meglio: «Indulgere al sentimento di nazionalità offesa, inclinare per reazione al nazionalismo, potrebbe essere un errore fatale in un mondo che sarebbe molto diverso da quel che è, se gli sforzi di unificazione economica e politica dell'Europa fossero stati condotti avanti con più risolutezza e con minore dispendio di retorica». In altri termini, gli Stati europei torneranno ad avere voce in capitolo per la trattazione dei grandi problemi internazionali quando si risolveranno ad una politica effettivamente comune che superi le particolarità degli interessi e dei punti di vista componendoli in una superiore concezione.

v. g.

CRONACA CITTADINA

La città dei profughi ricorda i campi degli internati

Alle Casermette per molti sventurati il dramma della guerra non è finito

Il nubifragio ha rivelato una situazione di grave disagio - Tra le 1300 persone che vi abitano c'è chi lavora e sta bene - Ma vi sono famiglie in condizioni allarmanti: miseria e malattie - Un caso limite: un disoccupato ha sei figli, quattro colpiti da tbc



I bimbi giocano nel lavatoio comune. Nelle Casermette non esistono bagni o docce.

Le sterpaglie che circondano le «casermette» di borgo San Paolo ieri erano costellate di materassi, paglericci, divani e mobilio d'ogni genere. Dalle finestre e dai fili della biancheria pendevano lenzuola e coperte. Fradice d'acqua, quelle masserizie testimoniavano le disastrose conseguenze del nubifragio di lunedì pomeriggio e del temporale di martedì sera.

Il borgo San Paolo è stato uno dei più colpiti dall'uragano. Le raffiche di vento e le sferzate della grandine hanno devastato quasi tutte le tegole delle case, infranto i vetri, demolito le intelaiature. Nella «città dei profughi» — come sono ancora chiamate le casermette — i danni sono stati particolarmente gravi. L'Eca ha subito provveduto ad inviare sul posto squadre di operai: ieri sui tetti ce n'erano 34, intenti a rimuovere le tegole inservibili e a collocarne 10 mila nuove.

Come vivono le circa 200 famiglie delle «casermette», per un totale di 1300 persone? Non certo in condizioni decorose dal lato igienico e da quello sociale. Subito dopo la guerra le «casermette» hanno accolto profughi dalla Grecia, Tunisia, Venezia Giulia e altre terre da cui gli italiani erano stati scacciati. Ad essi si sono aggiunti sinistrati e immigrati.

A poco a poco gli uomini e i figli in età di poter lavorare hanno trovato una sistemazione nelle fabbriche. I disoccupati si «arrangiano» raccogliendo rottami o carta da macero, o con lavori saltuari. Ai disoccupati e ai suoi assistiti, l'Eca non chiede pigione (e concede 20 lire giornaliere di sussidio «pro capite»).

Una sosta in questo pittoresco ma deprimente quartiere ai margini della città mette in risalto situazioni sconcertanti: in qualche stanza dove si stipano nove o dieci persone spicca un televisore di marca, qualche capo-famiglia possiede l'«utilitaria», altri si sforzano di abbellire l'alloggio con radiogrammofoni, frigoriferi o altri apparecchi elettrodomestici.

La maggior parte dei locali rivelano, tuttavia, situazioni dolorose: bambini smunti, donne invecchiate precocemente dalle fatiche e dalle rinunce, povertà che trasuda da ogni suppellettile. Queste famiglie aspettano — qualcuna da molti anni, e con pochissime probabilità che la speranza si avveri — un alloggio nelle nuove case costruite dall'Ina a Lucento o in altri rioni.

Il lato igienico è quello che maggiormente dovrebbe preoccupare le autorità. Le «casermette» non dispongono di bagni, né docce, le latrine sono primitive e in comune, i lavatoi sono privi di vetri anche in pieno inverno. L'umidità causa malanni, molti bambini sono minati dalla tubercolosi o dal rachitismo. Un caso particolarmente pietoso: il profugo Federico La Perna, di 53 anni, vive alle «casermette» dal 1946. E' disoccupato, dei sei figli quattro sono colpiti dalla tbc. Il primogenito è da 4 anni in Sanatorio: potrebbe tornare in famiglia, perché ristabilito, ma la mancanza di un alloggio salubre e di un vitto adeguato lo costringe a restare all'ospedale.

Sistemare tutti questi sventurati in edifici meno deprimenti, restituirli alla dignità di persone civili non è un problema semplice. Perchè le situazioni variano da famiglia a famiglia, le singole esigenze sono disparate e talvolta in antitesi. Sarebbe tuttavia indispensabile provvedere, nei limiti del possibile, al problema dell'igiene e della prevenzione. Nelle attuali condizioni, le «casermette» non dànno a chi le visita l'impressione di una casa, sia pure modesta. Ricordano, almeno esteriormente, i «campi» per internati.

In proposito un gruppo di consiglieri comunali del psi e del pci, hanno rivolto al sindaco un'interrogazione urgente per «richiamare l'attenzione del Comune sui molti, insoluti problemi che travagliano quelle famiglie, primo fra tutti quello di case civili».

I cittadini di Ferragosto

Chi sono e che cosa fanno i 500 mila rimasti in città - Parte ha già finito le vacanze; altri sono trattenuti dal lavoro; altri non vanno in villeggiatura per motivi economici - La sorte di cani, gatti e canarini

Chi passeggiava ieri per le strade aveva l'impressione che fosse una domenica pomeriggio. Vie tranquille, semideserte, rari gli autocarri ed i furgoni, molte le macchine straniere: e gente scamiciata, rumore di zoccoli di legno sui marciapiedi e ragazze in prendisole. Un aspetto calmo di città in vacanza, senza sirene di fabbriche, senza calca sui tram.

Abituati al ritmo intenso e febbrile della vita di tutto l'anno, noi ripetiamo: la città è vuota. Ma cinquecentomila rimasti sono una bella cifra: la popolazione di una città grande come Palermo. Chi sono, come stanno, che cosa fanno i cittadini di Ferragosto?

C'è la schiera, abbastanza numerosa, di tutti quelli che in ferie ci sono già andati a giugno o a luglio, oggetto di invidia per chi rimaneva a sudare tra i muri roventi. Qualcuno ha il viso ancora abbronzato e nell'abbigliamento qualche traccia d'inconsueta libertà: camicie aperte sul collo, bluse colorate, sandali, niente cravatta. Per questi le ferie sono un piacevole ricordo. Sono lieti, perché hanno goduto in vacanza il periodo più bello dell'estate, ma il pensiero di non aver più davanti la rosea prospettiva della quiete e della distensione li spinge a guardare con malinconia chi se ne va.

Poi ci sono tutti quelli che il lavoro trattiene a Torino: i commercianti, moltissimi liberi professionisti, soprattutto medici ed ingegneri, gli agenti della polizia stradale e della Questura. E inoltre i postini, i tranvieri, i vigili urbani e del fuoco, gli infermieri, i muratori, gli operai degli altiforni e delle lavorazioni speciali: tutta gente che ha turni di lavoro molto severi e che, Ferragosto o no, deve continuare la sua fatica. Accanto a questi lavoratori, ci sono in molti casi le mogli e anche i figli: la villeggiatura delle famiglie operaie non dura a lungo.

Terza categoria dei rimasti: quelli a cui il bilancio vieta le spese della villeggiatura. E sono molti. Si può calcolare che chi guadagna meno di 60 mila lire al mese, resta in città tutto l'anno. Parecchie famiglie fanno uno sforzo per mandare almeno i bambini a godere un po' di aria sana per una o due settimane e per fortuna ci sono le colonie, a cui si sono aggiunti ora molti campeggi, per i ragazzi più grandi. Ma gli adulti restano a Torino; non è soltanto questione del viaggio o dell'affitto delle due camerette modeste. E' tutto il resto che costa in villeggiatura: il vestiario, un minimo di attrezzatura, soprattutto i generi alimentari.

Al mezzo milione di rimasti fanno compagnia i fedeli animali (che per i partenti costituiscono un problema spesso senza soluzione) e i vasi di fiori di chi ha chiuso l'alloggio per qualche tempo. In città risiedono in permanenza quasi tutti i gatti: difficili da trasportare, anche se molto miti, difficili ad ambientarsi, i gatti vengono in genere affidati alla donna delle soffitte o alla portinaia o all'amica che passa a Torino il ferragosto. Più fortunati, i cani. Raramente i padroni se ne separano: su 18 mila, quanti ce ne sono a Torino, si calcola che circa 500 siano in pensione presso i vari allevamenti della collina; un migliaio in consegna a persone di fiducia, 2 mila in vacanza con i padroni. Gli altri sono qui con i proprietari rimasti in città. Canarini, pappagalli, tartarughe deliziano oggi chi non ne ha mai posseduti, ma che li ha presi volentieri in custodia: tanto non danno fastidio. Molto di più ne danno invece i vasi da fiori e le piante da appartamento che le signore partendo hanno lasciato, con mille raccomandazioni, alla cura altrui, in genere a quella delle portinaie.

Uomini, cani, gatti e piante costretti a passare il Ferragosto in città, non stanno male: li aiuta la temperatura, ch'è mite, e la quiete sonnacchiosa in cui è immersa Torino. Finirà, purtroppo, anche troppo presto.

Un oscuro episodio sulla strada di Carmagnola

Ufficiale giudiziario di Lanzo aggredito da tre automobilisti

La vittima denuncia ai carabinieri d'esser stato assalito da teppisti - I tre si presentano più tardi e affermano che si tratta di litigio - Una penosa situazione familiare

Una misteriosa aggressione è avvenuta ieri alle 15 sulla strada Moncalieri - Villastellone - Carmagnola, a circa sette chilometri da quest'ultima località. Un ufficiale giudiziario della Pretura di Lanzo, il signor Pietro Manzone, di 29 anni, nativo di Alba stava dirigendosi, con la sua «1100-103» verso la sua città di origine dove la sua famiglia si trova in villeggiatura. Raccontiamo i fatti come sono stati esposti dall'interessato nella sua denuncia ai carabinieri.

All'improvviso egli ha sentito alle sue spalle due colpi di clacson. Quasi contemporaneamente una 1100 tv lo superava. La macchina gli passava davanti, quindi frenava, rallentando bruscamente l'andatura. Il Manzone, come è logico, si spostava sulla sinistra per superare a sua volta l'auto che aveva compiuto quella inconsulta e pericolosa manovra.

Il guidatore della tv, stringe sulla sinistra «chiudendo» la 1100 del Manzone e spingendola quasi contro i paracarri. L'ufficiale giudiziario era così costretto a fermarsi. Anche l'altra vettura si è fermata e ne sono scesi tre giovani, tutti sui 28-30 anni, che si sono avventati su di lui.

Prima che l'automobilista potesse riaversi dalla sorpresa e tentare di reagire veniva afferrato di peso, tirato fuori dalla vettura e picchiato selvaggiamente. I tre lo tempestavano di pugni e di calci al capo, al petto, al ventre, gli strappavano letteralmente di dosso la camicia e la giacca.

«Ti ammazziamo, ti ammazziamo», ripeteva, in piemontese, uno dei tre. Il Manzone, pesto e sanguinante veniva scaraventato a terra. In quel momento, per fortuna, arrivava un'altra auto. Gli aggressori, spaventati, risalivano sulla tv e fuggivano. Per quanto malconcio e semistordito il Manzone aveva ancora la forza di annotarsi il numero di targa della macchina e poi di mettersi al volante e di raggiungere Carmagnola dove si presentava, stravolto, col viso coperto da una maschera di sangue, alla caserma dei carabinieri. Subito soccorso ed accompagnato da un medico veniva giudicato guaribile in 12 giorni. In serata però ha sentito nuovi più forti dolori al capo e stamane si presenterà all'ospedale di Lanzo per un approfondito esame radiografico, nel timore che le botte abbiano causato qualche più grave lesione interna.

Pietro Manzone, di 29 anni

Non appena in possesso della denuncia i carabinieri di Carmagnola si sono messi in contatto con il reparto radiomobile di Torino; nello stesso pomeriggio di ieri si è giunti all'identificazione del proprietario della tv. Nel frattempo i tre aggressori accompagnati da un avvocato si sono presentati alla caserma Podgora dei carabinieri.

Secondo i tre i fatti si sarebbero svolti in ben altra maniera. Alla base ci sarebbe una penosa situazione familiare di uno di essi: Lino Musso, di 28 anni, meccanico, che dal dicembre 1957 vive separato dalla moglie, Maddalena Cerlatto.

La donna nel mese scorso, in base alla sentenza del tribunale, aveva preso con sé il figlio dodicenne Sergio e si era recata al mare ad Alassio. Poi quando giungeva il giorno di restituire il ragazzo al padre, la donna spariva portandosi dietro il figlio. Di qui incominciavano le ricerche. Il Musso si recava a Lanzo dove abitava la moglie, ma trovava la porta sbarrata. Raccoglieva allora delle voci: l'ufficiale giudiziario di Lanzo, Pietro Manzone, sapeva dove si trovava la donna con il ragazzo. Il Musso cercava allora il Manzone e lo rintracciava ieri pomeriggio sulla strada di Carmagnola. Lo fermava con l'aiuto del fratello e gli chiedeva dove fosse nascosto suo figlio. Ne seguiva l'incidente e l'aggressione.

Stamane i carabinieri di Carmagnola interrogheranno le parti e cercheranno di chiarire tutta la vicenda. I fratelli Musso abitano con la madre in una cascina di Lucento, in strada della [illegible]rona 245. Il padre aveva gestito per anni il ristorante Provincia a Lanzo.

Audace colpo in via Garibaldi nell'intervallo di mezzogiorno

Mentre la proprietaria si reca a pranzo gli scassinatori svuotano la gioielleria

La signora si era limitata a chiudere la porta - Al ritorno trova la saracinesca abbassata: vinto lo stupore, la solleva, apre e scopre che gli scaffali dei preziosi sono spogli - Il bottino ammonta a cinque milioni - Un altro furto in un alloggio: danno per tre milioni

Un clamoroso furto è avvenuto ieri pomeriggio nel centro di Torino: tra mezzogiorno e mezzo e le 15 i ladri hanno dato l'assalto ad un'oreficeria di via Garibaldi e l'hanno completamente svuotata, arrecando un danno di circa 5 milioni.

L'oreficeria si trova in via Garibaldi 57, sotto quel tratto di portici che è compreso tra corso Palestro e piazza Statuto. E' di proprietà del signor Sergio Pautriè che da alcuni giorni ha lasciato Torino ed è andato in vacanza, affidando il negozio alla sorella, signora Renata. Ieri alle 12 e 30, come di consueto, la Pautriè si assentava per il pranzo. Non riteneva necessario abbassare la saracinesca (sembrandole inattuabile un furto in pieno giorno e in una via così importante e frequentata); chiudeva la porta a quadruplice mandata e vi assicurava un massiccio lucchetto di sicurezza.

Alle 15 era di ritorno dalla sua abitazione di via Cosmo 5. La prima cosa che la colpiva era la saracinesca abbassata di circa un metro; eppure era ben certa, al mattino, di averla spinta su al massimo e di non averla, poi, più toccata. Avanzava perplessa e allarmata; oltre la soglia vi è una specie di piccolo vestibolo fiancheggiato da due vetrine disposte trasversalmente che convergono verso la porta del negozio. Le vetrine erano vuote; un orologio in una, due anellini nell'altra e basta. Il lucchetto era sparito, la porta era chiusa. Col cuore in tumulto, la signora Pautriè apriva ed entrava.

La signora Renata Pautriè appena scoperto il furto.

Spettacolo desolante. Anche la vetrinetta sistemata sotto il banco di vendita era aperta e vuota. Anche gli scaffali alle pareti erano stati saccheggiati. Sul pavimento, il lucchetto e un arnese che la Pautriè non aveva mai visto, un tubo di ferro sormontato da un uncino. Per poco la signora non sveniva. Si appoggiava al banco, si faceva forza, usciva in strada, dava l'allarme con voce rotta dall'angoscia e dall'emozione. Sul posto accorrevano funzionari ed agenti della Squadra Mobile, del commissariato Moncenisio e del reparto scientifico della questura. Si poteva ricostruire con facilità le mosse dei ladri (che, al solito, evidentemente, studiavano da molto tempo il grosso «colpo»). Essi erano in possesso sia della chiave del lucchetto che della porta, di cui, si presume, avevano preso l'impronta con la cera nei giorni precedenti. Muniti di un ferro uncinato, entravano nel vestibolo e tiravano giù la saracinesca, mettendosi quindi al riparo da ogni occhio indiscreto. Penetravano nel negozio, s'impadronivano di orologi e gioielli (tra cui, pregiatissimi, un collier d'oro bianco con brillanti e un braccialetto d'oro finemente lavorato, con frangia). Poi se ne andavano richiudendo l'uscio con le regolari quattro mandate e alzando la saracinesca non completamente.

— Con chiave falsa i ladri sono penetrati nell'alloggio del signor Angelo Piacenti in via Val Lagarina 20 e hanno asportato bracciali d'oro, anelli con brillanti, orologi, servizi d'argento e posate d'oro, tazze d'argento, una macchina fotografica, biancheria e tre tagli d'abito per un valore complessivo di tre milioni. Indagini della P. S. San Paolo.

— La signora Pierina Partino ha denunciato alla P. S. di Porta Nuova di essere stata borseggiata sul treno Milano-Torino del portafogli contenente 60 mila lire e due assegni per rilevante importo.

Ingiustificato l'aumento del prezzo delle tegole

L'urgente necessità di sostituire i tre milioni di tegole distrutte dall'uragano di lunedì sta determinando una speculazione di proporzioni preoccupanti. Le industrie di laterizi e le fornaci sono estranee a questa manovra. Dichiarano anzi ufficialmente che hanno venduto e continuano a vendere le tegole a 23-26 lire l'una e che applicano questi prezzi anche per le prenotazioni sulla produzione delle prossime settimane. Parte delle tegole sono state purtroppo acquistate da intermediari e da piccole imprese edili senza scrupoli che ora le rivendono a 40-50 ed anche 100 lire.

Avuta notizia di questi prezzi ieri sono giunti autotreni di tegole dalla Lombardia, dalla Liguria e persino dalla Toscana. Non si trattava di industrie, ma di privati che approfittavano della situazione per i loro affari. Si sono verificati anche episodi curiosi come quello di due contadini del Monferrato che hanno smantellato una vecchia tettoia dalla quale sono riusciti a recuperare oltre 3 mila tegole: queste sono giunte a Torino su un carro agricolo trainato da un trattore.

E' opportuno precisare che l'aumento delle tegole è del tutto ingiustificato: fra qualche giorno, dopo la chiusura di Ferragosto, il loro prezzo ritornerà normale.

Continuano le «visite» del falso medico dell'Inam

La polizia è sulle tracce di un falso medico, che si presenta nelle case di mutuati dell'Inam spacciandosi per «ispettore sanitario» ed invita i malati — quando si tratta di donne giovani e piacenti — a sottoporsi ad una visita di controllo.

Contro il losco individuo sono già state presentate tre denuncie, da parte di mogli di operai e impiegati che hanno ricevuto la visita del falso medico e che più tardi, rivolgendosi all'Inam, hanno appreso che nessun ispettore dell'Ente era stato incaricato di controllare la loro malattia.

Tutte e tre le donne — che abitano rispettivamente in via Cigna, via Cottolengo e corso Belgio — sono concordi nel descrivere il maniaco: un uomo distinto, sulla cinquantina, alto circa un metro e 70. Ha i capelli neri, veste di marrone e porta gli occhiali. Si presenta con una borsa sotto il braccio ed ostenta una disinvoltura che inganna le interessate, che sono effettivamente «in mutua» per lievi malattie.

Panetterie aperte a Ferragosto

L'Associazione Commercianti informa che l'orario per le panetterie durante le feste di Ferragosto è stato così modificato: **Sabato 15 agosto**: apertura fino alle ore 13. **Domenica 16**: chiusura completa. Per quanto riguarda gli altri negozi: **Sabato 15 agosto**: chiusura completa. **Domenica 16**: chiusura completa eccetto latterie e fiorai che resteranno aperti fino alle 13.

Specchio dei tempi

I *gros bonnets* in Italia sono molti - Vaccinare i bambini senza paura - «Perché non tradirò mia moglie» - Una zitella: «spose felici, siate generose, non mollate il guinzaglio ai mariti» - Per sveltire il traffico oggi viaggeranno soltanto i Giovanni - Ragazze, come farfalle... - Ma quei nomi li conoscono tutti, replica padre Zappata

Un lettore ci scrive:

«Sacrosanta aspirazione quella che la legge venga rispettata da tutti e maggiormente dai tutori dell'ordine. Ma ahimè, oggi si sente parlare di possibile incriminazione del vigile Melone da parte dell'autorità giudiziaria, non per aver fermato il questore di Roma nella sua corsa, ma per non avergli contestata la contravvenzione. Povero vigile. In che guai si è cacciato per voler fare il suo dovere!

«Quanti sono in Italia i *gros bonnets* che tronfi della loro carica, considerano spazzatura tutti quelli che non sono loro pari o superiori! Molti e molti senza dubbio. Ma non è colpa loro se la *forma mentis* dell'italiano non è affatto democratica. Non basta dichiararsi democratici per essere tali. Ci vuole un affinamento di decenni che agisca sulle nuove generazioni, e necessitano corsi scolastici di educazione civica, materia questa totalmente sconosciuta, non soltanto alle persone di poca cultura, ma anche a quelle che si piccano di conoscere il galateo.

«In una nazione ove ogni individuo è egocentrico e costituisce una repubblica a sé stante, che colpa si può attribuire al dott. Marzano per aver fatto valere il suo rango di fronte ad un semplice vigile? Quanti e quanti casi analoghi a quello che ha fatto tanto scalpore si verificano nel nostro Paese e nessuno viene a saperne nulla perché la paura ed il servilismo diventano omertà?

«Se anche il questore di Roma fosse riconosciuto in colpa e punito, si sarà curato un malato, ma non si sarà debellata la malattia che è endemica. Purtroppo!».

Dott. Ugo Ferraro

Una lettrice ci scrive:

«E' apparsa sul giornale una notizia che mi ha messo in apprensione e che, penso, metterà in allarme medici e pediatri. Negli Stati Uniti c'è stata, quest'anno, una recrudescenza di poliomielite quasi il doppio in rapporto alla stessa epoca dell'anno scorso. L'80 per cento degli individui colpiti erano stati vaccinati più volte. Cosa succede?

«Sono pochi anni che si fa uso del vaccino anti polio e solo il tempo può dirci quali conseguenze il virus può provocare nel nostro organismo. Perchè questa recrudescenza della malattia se è già una conseguenza? E' vero che iniettando in un individuo dei bacilli quasi morti come si dice sia il vaccino Salk, si può verificare il caso che essi trovino un terreno adatto e riescano a riprendersi raggiungendo i centri nervosi? E poi, è vero che i vaccinati possono essere dei portatori sani della malattia?

Una mamma in pena

Un lettore ci scrive:

«Approvo la lettera apparsa domenica di quella signora buona e sfortunata. Sono il figlio di un matrimonio fallito e anch'io ritengo "superbo e orgoglioso" le lettere della signora fedelissima.

«Mia madre era intelligente, d'animo nobile, estremamente onesta; era anche molto bella e pura. Eppure mio padre la disprezzò, la derise e l'abbandonò con un bimbo di 6 anni (ero io quel bimbo).

«La separazione dei miei genitori ha lasciato un'ombra di tristezza e di pessimismo nel mio animo. A 30 anni sono da sposare; da tempo dimoro nel Signore e non sono per niente "angosciato".

«La donna che mi sposerà (se mi sposerò) avrà in me un marito fedelissimo; non per merito suo, ma soltanto perché aborro l'adulterio. Tradire mia moglie sarebbe come tradire il dolore di mia madre, le sofferenze del mio passato, me stesso».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Pinerolo:

«Sono una signorina che, l'altro giorno, ha scoperto qualche filo bianco tra i suoi capelli e vorrebbe dire qualche cosa alla moglie fedelissima. Vede, signora, io appartengo a quel tipo di donne di cui le signore come lei dicono o pensano: "Ma come fa, zitella com'è, ad essere così?". Lavoro e lotto tutti i giorni per poter vivere con dignità e "pulitamente" la mia vita (così priva di "appoggi" morali e finanziari) e faccio del mio meglio per essere sempre fresca e spiritosa quanto basta per non sciupare troppo quando mi trovo in compagnia di gente "felice" come lei.

«Ebbene, signora, la sua fedeltà mi sembra la condizione naturale di una donna sposata, perché, secondo me, la moglie non deve tradire mai; gli uomini, si sa, sono di un altro pianeta. Ma nel suo caso particolare, mi sembra che una piccola infedeltà di suo marito (che venisse a sua conoscenza) potrebbe esserle di giovamento per la formazione della sua personalità.

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Voglio riferirmi all'incredibile decreto legge approvato in questi giorni dal Ministro dei Trasporti Togni, con il quale si vieta l'uso dei piccoli autofurgoni nei giorni festivi.

«Mi permetto di chiedere all'onorevole Togni: crede che mettendo in castigo tutti questi piccoli industriali e commercianti, che non posseggono una comoda autovettura, poichè non hanno lauti incassi si possano eliminare gli incidenti stradali? Forse che le grosse cilindrate dei figli di papà, lanciate a velocità pazzesche, non sono più pericolose di un furgoncino che cammini ai 60 km orari?

«Di questo passo, per snellire al massimo la circolazione nei giorni festivi, si arriverà a far circolare a turno, un giorno chi si chiama Giovanni, un altro chi si chiamerà Pietro e così via?».

Riccardo Filipello

Un lettore ci scrive:

«Rispondo a quella ragazza dubbiosa che i ragazzi posseggano un cuore solo perché per strada l'hanno apostrofata con termini scortesi. Che cosa dovrei dire io allora di quella ragazza a cui avevo chiesto una amicizia sincera? Un giorno mi confessò il suo amore ed io ne fui felice perché anche in me era nato un qualcosa che nello stesso tempo mi dava gioia e dolore. Volevo essere certo prima di pronunciarmi, ma al suo invito non seppi più resistere. Ben poco durò per me quel sogno.

«Un giorno con aria indifferente mi confessò che non mi voleva più e mi chiedeva di dimenticare tutto. Aveva forse un cuore, lei che si era preso gioco dei miei sentimenti? La sera che mi giurò eterno amore mi fece ascoltare al *juke-box* una canzone che diceva: "Il nostro amore è senza inganni". Lei che mi ha sempre ingannato, aveva forse un cuore?

«Cosa dovrei pensare io di voi, ragazze mie, che scherzate con il più bello ed il più nobile dei sentimenti, e poi vi adontate solo perché qualche volta scherzosamente (anche se non si dovrebbe fare) chiamiamo "stecco" una ragazza magra? Non abbiatevela a male, il "recipiente" conta ben poco, è il contenuto che vale.

«Voi siete come farfalle, svolazzate di fiore in fiore così, solo perché oggi è di moda, ebbene sappiate che così facendo vi brucerete le ali».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Mestre:

«Mi rincresce di dovermi rivolgere a "Specchio dei tempi" con dei rimproveri, ma... unicuique suum. Sul numero 165 de *La Stampa*, leggevo l'appello di una lettrice, che invitava tutti i giornalisti a non pubblicare i nomi degli ammalati, e per avvalorare la sua richiesta raccontava il caso pietoso di una madre morta di crepacuore, proprio perché quel segreto, che gelosamente e dolorosamente era riuscita a celare per molto tempo e che per lei voleva dire onore e forza di vivere, era stato infranto dai giornali.

«Carissimo "Specchio" proprio tu, che ti eri reso interprete di quel desiderio e te ne eri fatto paladino scrivendo: "Non pubblicheremo i loro nomi", non sei riuscito a mantenere la promessa nemmeno in "casa tua". *La Stampa* di questi ultimi giorni ha pubblicato i nomi dei graziati, e ha parlato di loro in lungo e in largo!

«Certo, questa non è [illegible]!, è un po', se vogliamo, agire come padre Zappata: predicare bene e razzolare male».

Segue la firma

La moglie di un industriale chiede al giudice d'essere riconosciuta figlia d'una contessa

Il presunto fratellastro si è opposto e il Tribunale ha negato il riconoscimento - Ma la donna ricorre in Appello - La romanzesca vicenda d'una nascita clandestina a Bra

Una donna residente a Genova, moglie di un industriale di quella città, ha iniziato causa civile per essere riconosciuta figlia naturale di una contessa torinese, di notissima casata, ora defunta. Il primo giudizio, discusso al Tribunale di Alba, è stato contrario. Non accettando la sentenza, essa si è rivolta alla Corte di Appello di Torino.

La signora genovese, che ci limitiamo a chiamare con il nome di Carla, è nata a Bra il 23 febbraio 1908: nei registri di Stato Civile risulta denunciata come «figlia di donna che non consente di essere nominata». Crebbe in un orfanotrofio. Conobbe soltanto il presunto padre, un medico condotto del Cuneese, uomo alto, distinto, ben portante, sposato. Il quale un giorno le disse che la madre era di nobilissima famiglia.

A cinquant'anni la signora Carla sentì il bisogno di conoscere il nome della madre. Fece indagini, interrogò persone e quel che raccolse espose alla Magistratura. La casa, dove venne alla luce, a Bra, apparteneva ad un conte torinese: vi andava a trascorrere alcune settimane in estate con la famiglia. D'inverno era chiusa. Soltanto alla fine del 1907 la casa venne riaperta per ospitare una delle due figlie del conte, Enrica.

La giovane mai si fece vedere in giro, ricevette visite del medico condotto di un paese vicino. Nessun parente andò a trovarla, fuorché uno zio, che poi divenne cardinale. La contessina lasciò la casa di Bra ai primi del marzo 1908. Sarebbe lei la madre di Carla.

Alcuni anni dopo si sposò con un nobile e nel 1914 ebbe un figlio maschio, che ora abita a Roma. Costui, costituitosi in causa, ha negato che rispondano a verità le affermazioni della signora genovese. Ha prodotto corrispondenza dalla quale risulta che la contessa Enrica era a Torino in quel tempo e poi testimonianze di parenti.

Il Tribunale di Alba, nel corso della istruttoria, sentì un anziano avvocato ed un sacerdote. Dalle loro deposizioni parrebbe che invero ci sia stata una nascita nella casa di Bra, o almeno che nell'inverno 1907-1908 la casa sia stata abitata, contrariamente alle abitudini della famiglia. Però non è chiaro se vi andò Enrica o la sorella.

In tanta incertezza e contrasti di affermazioni i primi giudici hanno ritenuto che gli elementi in causa non siano sufficienti per affermare con certezza che madre della signora Carla sia la contessa torinese.

Un nuovo esame della vicenda verrà fatto ora dalla Corte di Appello. Un punto interessante è che presso l'orfanotrofio, dove fu portata la piccola Carla subito dopo la nascita, esistono i documenti, che permetterebbero di svelare il mistero. Ma la legge vieta che si violi il segreto: se la madre non volle dare il suo nome alla bambina, l'autorità provinciale non può permettere alcuna indagine nei documenti in suo possesso.

Legali delle parti sono gli avvocati Bima e Chiesa di Roma, l'avv. Mellusi di Genova e l'avvocato Trinch di Torino.

Proteste per l'aumento delle tariffe telefoniche

I consiglieri comunali socialisti Lamberto e Dezio hanno inviato al Sindaco una proposta di o.d.g. sull'aumento delle tariffe telefoniche chiedendo che il governo sospenda il provvedimento e predisponga un piano per adeguare gli impianti alle necessità della città e della regione.

L'on. Colla, per il gruppo comunista, ha presentato un'interrogazione analoga sugli «*aumenti massicci, che incidono profondamente sul costo reale della vita e sulle possibilità economiche degli utenti*».

Anche la Camera del lavoro ha firmato una mozione di protesta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26
MINIMA +15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 20,7; press. 739,4; umidità 69 %; cielo sereno. **Previsioni**: cielo parzialmente nuvoloso. Temperat. in leggero aumento. **Temperatura Caselle** — massima 27; min. 13,4; media 21,5.

Stato Civile dell'11 agosto

MORTI: Vaitiato Salvatore, anni 45, nato a Enna, mat., abitante in via Cuneo 45; Valsania Caterina v. Potronio, a. 34, Montà d'Alba, v. Baretti 22; Bondino Manlio, a. 72, Torino, c. Orbassano 96; Cotroneo Caterina v. Barillà, a. 81, Sambatello, c. Regina Margherita 80; Ferai Carolina v. Seglia, a. 79, Acqui, v. Baltea 31; Tosa Anna Vittoria in Gallina, anni 75, S. Damiano d'Asti, v. Polonaro 9; Gallo Ugo, a. 80, Chivasso, benest., c. Re Umberto 2; Arfelli Alessandra, g. 4, Torino, corso V. Emanuele 91; Santi Roberto, a. 74, Mantova, artig., v. Consolato 1 bis; Baldi Rosa v. Garau, a. 71, Omegna, v. G. Dina 69; Guarnati Luigi, a. 72, Alghero, v. Marco Polo 7; Buscaglione Gabriele, a. 70, Torino, v. Montebello 3; Aratasso Lucia in Griva, a. 71, Poirino, v. Leosolo 34.

Deceduti in ospedale: Croce Maria in Consalvo, a. 27, n. a Foggia; Idà Domenico, a. 67, Sinopoli, maresciallo carc.; Fausto Maria v. Apoca, a. 51, Torino; Bosio Luigi, a. 80, Torino, [illegible]; Mina Gabriele, a. 79, M[illegible], tranl.; Marenzi Antonia v. Kero, a. 75, Scardona; Marasso Paola in Poesio, a. 86, Torino; Zecchinati Francesco, a. 62, Valdastico; Fessia Francesco, a. 69, None di Pinerolo; Birolo Elisabetta v. Cappello, a. 60, S. Sebastiano Po; Becchia Maria v. Marcellino, a. 50, Cherasco; Rossi Natale, a. 75, Priola, autista; Ricromagno Carlo, a. 57, Torino, ambul.; Marangoni Dante, a. 59, Serra; Airone Fiorenzo, a. 52, Serravalle, meccanico.

NATI: Cassano Maura; Alberto Dario; Caselli Donatella; Antonia Luisa; Arfelli Alessandra; Bianco Patrizia; Brossa Lucia; Fenocchio Franco; Ventura Riccardo; Borgia Donatella; Bosco Alberto; Calzoli Michele; De Maria Cristina; Canciani Giancarla; Marsecchi Mauro; Spinosa Mariacristina; Bosco Sergio; Bianco Riccardo; Rossetti Roberto; Chiara Eugenio; Bruno Marina; Mistotti Maurizio; Nasi Elena; Moreno Flavio; Tamietto Manuela; Flechter Geraldina; Starlale Angelino; Capellaro Gabriella; Adragna Maria; Del Colle Rosalia; Pecchio Sergio; Delega Luigi; Venturini Vittorio; De Francesco Giorgio; Occhipinti Luisella; Gallo Angela; Saibo Elena; Catella Vilma; Arcossato Patrizia; Gamba Caterina; Diegoli Silvia; Platino Domenico; Cicciarielle Carmelina; Merlo Daniele; Verderame Daniela.

Morti 28 - Nati 46 - Matrimoni 25.

Abbondante la produzione dei peperoni ma i prezzi al consumo non ribassano

Sul mercato di Carmagnola sono affluiti ieri quattromila quintali - Venduti a 50-70 lire al chilogrammo dai contadini, il consumatore li paga da 150 a 200 lire - Che cosa fa l'Alleanza Cooperativa?

I peperoni sono, dopo i pomodori e le pesche di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, un altro significativo esempio dell'eccessiva incidenza dei costi di distribuzione. In questi giorni gli agricoltori di Carmagnola stanno immettendo sul mercato tonnellate di peperoni a prezzi variabili da 50 a 70 lire il chilo. A poche ore di distanza la stessa merce viene pagata dai consumatori torinesi 150-200 lire il chilo. In soli trenta chilometri di percorso i peperoni di Carmagnola passano nelle mani di tre-quattro operatori: grossista, mediatore, rivenditore, dettagliante ecc.) ed il prezzo raggiunge a balzi successivi la elevata quotazione che le massaie trovano poi sui banchetti dei mercati rionali e nei negozi. Non risulta che l'Alleanza Cooperativa Torinese, che dovrebbe svolgere opera calmieratrice, abbia assunto iniziative almeno in questo settore, per condurre a fondo una battaglia sui prezzi.

A Carmagnola i contadini hanno costituito recentemente una cooperativa che però agisce solo verso l'esportazione con compiti limitati alla difesa degli interessi dei produttori. Questa cooperativa ha avuto una genesi curiosa. L'anno scorso come si ricorderà, gli agricoltori della zona (a Carmagnola esistono circa 800 contadini che coltivano peperoni in 700 «giornate» di terreno) furono colpiti da una crisi di super-produzione. Tonnellate di merce vennero lasciate marcire nei campi perché non si trovavano acquirenti nemmeno a 5-10 lire il chilo.

Per evitare il ripetersi del fenomeno è stata costituita la cooperativa con il compito di esportare in Germania, dove sono molto richiesti, i peperoni verdi. Dal 15 al 31 luglio ne sono stati spediti 37 vagoni per un totale di duemila quintali. Raccogliendo peperoncini verdi si è evitato di avere una pericolosa sovrabbondanza di peperoni gialli.

Ieri sul mercato di Carmagnola sono affluiti 200 carri di merce pari a 4 mila quintali, assorbiti in parte da acquirenti francesi e per il resto da grossisti torinesi, lombardi e liguri. I prezzi, a seconda della qualità, oscillavano da 50 a 70 lire il chilo con punte sino ad 80. Queste quotazioni sono giudicate remunerative dagli agricoltori che non nascondono la loro soddisfazione. «Ci stiamo rifacendo — affermano — delle gravi perdite che abbiamo subìto lo scorso anno».

Il mercato dei produttori si svolge al mercoledì mattina, al venerdì pomeriggio ed alla domenica mattina. La produzione, secondo calcoli approssimativi, quest'anno dovrebbe essere di 180 mila quintali. L'esportazione (105 vagoni nel 1957 e 200 vagoni nel 1958) dovrebbe ancora aumentare mentre appaiono già abbastanza forti le richieste dell'industria conserviera.

Onorificenza

Il Capo dello Stato ha conferito al dottor *Giovanni Falco*, segretario generale degli Ospedali Riuniti di Cuneo, la «commenda» per le affermazioni ottenute nel campo delle pubbliche amministrazioni. Gli ospedalieri esprimono al neo commendatore le più vive felicitazioni per la ben meritata onorificenza.

Auto rubate. — L'Automobile Club segnala i furti delle «600» TO 186318, TO 176178.

Viaggio d'estate

L'estate, quest'anno, è scesa su Roma, pesante, spietata, come un oggetto invisibile che grava sulle cose; come se l'aria fosse solida, e premesse sulle spalle degli uomini come l'età, le cure, o la malattia: come uno zaino militare in una sudata marcia senza fine. Nuvole grigiastre e confuse si formano nel cielo, come minacce incerte, e svaniscono nell'afa. Sotto la vampa del sole, l'erba dei prati di Villa Borghese intristisce e perde il suo verde; la terra diventa polvere: sulla polvere e gli steli ingialliti giacciono le carte delle merende passate, gli avanzi di pane secco, invasi dalle formiche. All'ombra dei grandi platani, stanno stesi, abbandonati come dei cadaveri, con un giornale sul viso, dei corpi umani: il loro sonno è così ostinato, volontario, deliberato, testardo, senza riserve, che assomiglia alla morte; qualcuno, cercando maggior frescura, si sceglie, per giacere, qualche fossa erbosa, dove il sole è forse meno feroce.

E' un grande prato, riservato alle passeggiate libere dei cani, che vi possono scorazzare a loro piacere, e annusare odori deliziosi, e fingersi remote campagne selvagge, e inseguire le ombre, felici illusioni infantili. E come vorrebbero essere uomini, per partecipare al giuoco, con i soldati in libera uscita, che sono felici di aver trovato una compagnia loro pari, lanciando e rilanciando il pallone, in un cerchio di ragazzi piccolissimi, dalle maglie colorate, petulanti come cagnolini verso quei grandi in divisa, quei contadini imbarazzati dai loro corpi e dalla palla! Le padrone e le cameriere accompagnano i cani, e conversano sotto le piante; i cani si incontrano, si fiutano, si salutano, intessono amicizie secondo loro misteriose affinità elettive, e fanno mostra di non sentire i richiami quando è ora di partire, tanto è dolce per loro quel giardino di paradiso. «Ancora un poco qui!» sembrano voler dire: poi, perduta ogni speranza, si avviano trotterellando, volgendo indietro, a ogni passo, lo sguardo.

Lo spiazzo è occupato da comitive popolari che vengono da lontano. Gli autobus che li hanno portati sostano sui viali, attorno al prato, come enormi scarafaggi. Sono in prevalenza donne, giovani e vecchie, e bambini, e, meno numerosi, anche uomini. Hanno l'aria stanca: si siedono per terra, si tolgono le scarpe, posano i piedi sull'erba. Ogni gruppo è accompagnato da un suonatore di fisarmonica. Nell'aria ferma si leva il suono lamentoso e il ritmo veloce di una tarantella: le ragazze ballano, si tengono per mano, piroettano insieme, come a un lavoro, a un dovere: gli altri fanno cerchio, lasciando per un momento i panini con la frittata e il formaggio, che mangiavano, svogliati di stanchezza, sull'erba. Le bambine hanno occhi neri e melanconici, che sanno già tutto prima di aver cominciato a vedere, occhi dove tutto, prima di essere, è già diventato passato: i neri occhi del sud; e i vestitini colorati, la forma delle spalle, le taglie minute, la rotondità delle teste, la lunghezza delle ciglia, il vago carattere antico degli atteggiamenti e delle espressioni, e la dolorosa e arguta pazienza dei volti, mostrano che esse vengono di là, da qualcuno dei paesi del Mezzogiorno.

Tutti i giorni festivi si seguono i pullman, con un carico simile, e le stesse scene agresti di riposo, ballo, merende, fatica; e la noia di un'avventura chiusa nei limiti del vicinato: le madri, le zie, le comari, i figli. E' il turismo triste e familiare di un povero sottoproletariato, per il quale anche il divertimento e l'evasione, e il miracolo del viaggio fuori dai confini invalicabili della miseria, ha ancora la forma passiva di un lavoro e di una elargizione senza scelta, che è naturale pagare con un non discusso disagio. Oggi, gli autobus vengono da Pozzuoli: sono viaggi organizzati da qualche parrocchia. Sono partiti alle tre del mattino, col vestito delle feste e le scarpe col tacco; hanno sofferto il mal d'auto; sono arrivati a Roma in tempo per una Messa, e per visitare nella mattinata quattro o cinque chiese poco conosciute, non scelte per la loro bellezza o antichità o interesse d'arte, ma per qualche reliquia, o per il nome del santo e della santa a cui sono dedicate. Sono stati anche a San Pietro; e poi qui, sul prato, per il desinare, il riposo e lo svago. Nel pomeriggio andranno (senza curiosità, come a un accettato dovere) a Tivoli, e poi, senza fermarsi, torneranno, la sera, alle loro case.

Questo è il programma, identico, di tutti questi viaggi. Stanno soli, in mezzo al prato, dove non passa neppure il carretto del gelataio. Dal giardino zoologico, vicinissimo, giunge, a tratti, il ruggito dei leoni. I bambini non ne sembrano incuriositi. Il viaggio è un astratto movimento, indifferente ai luoghi e alle cose, in un paese vuoto.

Più in là, in un'altra parte del parco, nel minuscolo teatrino del burattinaio, come ogni giorno, Pulcinella, feroce, coraggioso e vile, recita, nasale e rumoroso, la sua immutabile favola. I bambini, altri bambini, biondi, teneri, puliti, sottili, lo guardano stupiti e incantati. Che cosa pensano di lui, di questo Don Juan popolare? Davanti ai loro dolci occhi, egli uccide, in duelli con l'arma plebea del bastone, uno dopo l'altro, i suoi del tutto casuali nemici, spinto soltanto da una energia vitale insaziabile: finché viene il diavolo, ed egli lo affronta protervo ed eroico, col suo bastone; e poi viene la morte a calare il sipario.

Scivolano attorno le macchine dei turisti, brilla nel sole un aeroplano, il vento del Sahara passa come il fiato di un ferro da stiro sulla guancia. Una nuvola si gonfia, si oscura, si allarga, minaccia, e, nel chiarore, si scioglie.

Carlo Levi

Costantino di Grecia e la principessa Désirée



Per la prima volta dopo le recenti voci di fidanzamento con Désirée, il principe ereditario di Grecia, Costantino, è stato fotografato in compagnia della giovane principessa svedese (al centro) **e alle sue due sorelle, Birgitta** (a sinistra) **e Margaretha. Tutte e tre sono ospiti di re Paolo nella sua villa sull'isola di Corfù** (Tel.)

"IL CUCCHIAIO D'ARGENTO IN BOCCA"

L'accento è in Inghilterra condizione per far carriera

Vi sono gli accenti buoni e quelli cattivi, v'è l'accento di Oxford (suprema eleganza) e il «cockney» delle strade londinesi - Difficile diventare alti funzionari, avvocati di fama, medici illustri senza l'accento buono, e questa discriminazione crea tra gli inglesi un "abisso orale"

(Nostro servizio particolare) **Londra, 12 agosto.**

«E' nato con la camicia», diciamo noi italiani di coloro che, a torto o a ragione, consideriamo venuti al mondo già provvisti di un bel gruzzolo di fortuna. Gli inglesi hanno una espressione ancor più pittoresca e descrivono i beniamini della sorte come «nati con un cucchiaio d'argento in bocca». Taluni hanno visto nelle due diverse frasi uno specchio delle diverse condizioni sociali ed economiche dei due Paesi: in altre parole, in Italia, basta nascere con un panno addosso per considerarsi fortunati, in Inghilterra occorre almeno una argentea posata. Perché l'idea della buona stella sia stata identificata qui con un cucchiaio fra le labbra è argomento per i filologi: ma non v'è dubbio che da più di un secolo, per felice coincidenza, questa immagine verbale ritrae a pennello coloro che affrontano la strada della vita già in posizione di privilegio. Il palato è infatti per migliaia di inglesi sede e sorgente della loro fortuna; e quel cucchiaio altro non è che il loro accento.

In Italia, e in tutti gli altri Paesi del mondo — compresi gli Stati Uniti e le nazioni del Commonwealth — l'accento è un prodotto regionale e non costituisce per il suo possessore né un beneficio né uno svantaggio. La più stretta pronuncia piemontese o siciliana non ha mai impedito a nessuno di arrivare alle alte cariche e di essere accetto nella migliore società: un marsigliese sfoggia, con orgoglio, il suo delizioso accento natio: un patrizio tedesco parla sassone o bavarese come il suo giardiniere; e un diplomatico americano non si sente minorato se espone i suoi pensieri con la pigra e strascicata cadenza della Georgia del Sud. In Inghilterra, invece, in questo vivaio di straordinari e sconcertanti fenomeni sociali, l'accento non è soltanto un'emanazione geografica ma, è soprattutto, di classe: e come tale ha assunto, durante gli ultimi cento anni, un'importanza tanto grandiosa quanto deprecabile.

Esistono qui, dunque, dei «buoni» e dei «cattivi» accenti. I primi sono quelli dell'aristocrazia e quelli acquisiti nelle «buone scuole», cioè negli istituti privati di un certo prestigio. I «cattivi» costituiscono un ricco repertorio: sono relegati in questo girone tutti gli accenti popolareschi, quasi tutti i regionali e, soprattutto, il «cockney», la miagolante ma simpatica e beffarda parlata londinese. Sono rispettate invece le pronunce scozzese e gallese (ma non l'irlandese), e per una di quelle bizzarrie britanniche, tutte le cadenze straniere.

Si assiste a fenomeni comici. Un russo o un brasiliano possono arrivare ai più alti gradini della scala sociale pur parlando con esecrabile accento, mentre questa via è semipreclusa a un suddito di Sua Maestà con un'inflessione rurale. Un avvocato italiano, affermatosi nel foro inglese sebbene la lingua di Shakespeare suoni nelle sue labbra con ritmi e suoni toscani, ci diceva tempo fa: «Questo mio accento è un'ottima carta di presentazione. Ma un inglese senza la corretta pronuncia difficilmente avrebbe avuto il mio successo».

L'evoluzione sociale del periodo postbellico ha cominciato a smussare il fenomeno, ma molti anni dovranno passare prima che le sue dimensioni diventino insignificanti. Senza un «buon accento» — tipo Oxford, per intenderci — è quasi impossibile, ad esempio, far carriera al Ministero degli Esteri, o diventare ufficiale superiore nella Marina e nell'Esercito. Un'inflessione cockney è una muraglia pressocché invalicabile in tutte le libere professioni che impongono rapporti con il pubblico (avvocatura, medicina, ecc.) e un insegnante che non parli «comme il faut» si vedrà probabilmente sorpassato da un collega col «cucchiaio d'argento in bocca».

Coloro che — o per nascita o per educazione — sanno invece emettere i giusti suoni si trovano pertanto in posizione di straordinario vantaggio. L'invisibile, ma udibile, dono li agevolerà in tutte le carriere, e darà loro il monopolio delle supreme cariche in non pochi campi. Vi sono ovviamente settori (industria, scienza ed altri) dove tale prerogativa non può essere determinante ma, a parità di perizia professionale, l'inglese col «buon accento» ha in pugno una carta di più dei suoi colleghi. Come ha detto in questi giorni il direttore di una nota scuola britannica, la «dizione è la chiave del successo. Gli allievi scoprono il suo valore pratico quando cominciano a cercar lavoro».

Gli inglesi — scriveva in questi giorni un autorevole quotidiano — sono divisi da un «abisso orale», con negative conseguenze sociali e [illegible]. L'accento crea una forma di discriminazione che favorisce taluni e danneggia altri: elementi preziosi per la comunità non arrivano ai posti di comando solo perché la loro inflessione è condannata da una piccola minoranza. E perché non ricordare i duri sacrifici che questa negativa tradizione impone a migliaia di genitori? Sono dei modesti borghesi, potrebbero mandare il figlio alla scuola comunale, ove non pagherebbe nulla: ma vogliono metterlo in grado di affrontare la vita nelle migliori condizioni, sanno che un buon accento potrà essere la sua fortuna, e spendono allora 300-400 mila lire, o assai più, all'anno per iscriverlo in una scuola privata.

Molti laburisti vedono in questi convitti le radici del male e vorrebbero incorporarli nelle scuole municipali. Difficilmente, il progetto diverrà realtà: quella degli istituti privati è una tradizione troppo robusta. Solo la naturale evoluzione della società porterà, col tempo, alla scomparsa di queste acne sul volto della moderna Inghilterra. **m. c.**

E' UN PAESE MOLTO BELLO E DOVE SI VIVE BENE

Si dice che i norvegesi perdano il gusto del lavoro e del risparmio

Le province ricche del Sud assicurano il necessario alle province povere del Nord - La flotta mercantile, grande fonte di guadagni; gli armatori si arricchiscono, affluisce la valuta estera - Capillare assistenza collettiva: in Scandinavia anche i figli di re ricevono il sussidio - Ma alla popolazione incomincia a piacere un po' troppo la vita comoda; tra le 3 e le 4 del pomeriggio cessa ogni attività; con le spalle ben protette non si cerca di guadagnare di più, né di mettere da parte quattrini - Dubbi dei pessimisti sull'avvenire

(Dal nostro inviato speciale) **Tromsö, agosto.**

«Pensi, signore, sono sessant'anni che non avevamo una stagione così bella». Così mi informa un norvegese sulla nave traghetto che dalla terra ferma conduce alla cittadina di Tromsö. Piove e tira vento, fa decisamente freddo. Ho messo un abito pesante, un maglione, mi tiro il bavero del soprabito fin sugli orecchi. Non capisco se il norvegese scherzi o parli sul serio. Siamo poco al disotto del settantesimo parallelo, di fronte a una delle cittadine più settentrionali che esistano al mondo. Rispondo vagamente, ma il norvegese incalza: «Lo sa la storiella che raccontano a Tromsö?» No, non la so. «Una volta capitò qui un forestiero, forse era un italiano come lei, e domandò: Quanto tempo dura da queste parti l'estate? e gli fu risposto: L'anno scorso durò tutto il 27 luglio». Ma dunque siamo già all'autunno? domando.

I norvegesi sanno tutto sul tempo. Alle dieci di sera, qualunque cosa stiano facendo, si precipitano alla radio per ascoltare il bollettino meteorologico, consultano carte geografiche, studiano l'afflusso delle correnti. Perciò, con la competenza di un professorone, il mio compagno occasionale di viaggio mi spiega che presto tornerà il sole, e per quali precisi motivi. E' un giovanotto con i baffetti, biondo, vivacissimo, ansioso di discorrere con un uomo arrivato lassù dal caldo, mitico Mediterraneo. Quando apprende che mi propongo di scendere verso le regioni meridionali, mi domanda: «Lo sa quel che dicono a Bergen?» Naturalmente non lo so. «Poiché laggiù piove sempre, dicono che quando un cavallo incontra una persona senza l'ombrello s'adombra e fugge a precipizio».

Tromsö conta appena dodicimila abitanti, ma anche sotto la pioggia appare molto graziosa, con le case piccole e dipinte a colori vivaci, ciascuna con il suo lindo giardino e spesso con un pezzo di bosco. Sulle rocce sorgono immense palafitte, là stanno a seccare milioni di merluzzi decapitati e appesi per la coda. E' qui la base principale della flotta baleniera dei norvegesi, la maggiore del mondo.

Tutt'intorno, per centinaia e centinaia di chilometri, la terra è poca e dà raccolti miseri. Le provincie settentrionali sono le zone depresse della Norvegia; tuttavia non esistono poveri, la gente appare ben vestita e nutrita, sui marciapiedi non vedete un pezzo di carta, una cicca, neppure un fiammifero. Mi spiegano che il merito di questo benessere relativo spetta ai governi socialisti che da trent'anni amministrano la Norvegia; tolgono una parte del superfluo alle provincie ricche del Sud e assicurano almeno il necessario alle provincie povere del Nord.

Quello scandinavo è un socialismo come da noi neppure si immagina. I re stanno nelle loro regge vigilate da alti soldati col colbacco o con una specie di bombetta piumata, però i principini ricevono un sussidio nella stessa misura dei figli di un contadino o di un professore. Nella Svezia esistono ancora i conti e i baroni, e vige tuttora la legge medioevale del maggiorascato; per cui grandi proprietà immobiliari vengono trasmesse indivise al primogenito. I governi sono socialisti, ma i ricchi industriali svedesi e i grandi armatori della Norvegia possono competere da pari a pari con le potenti organizzazioni sindacali. E' insomma un socialismo che lascia ai ricchi la responsabilità delle loro ricchezze, con l'intesa che una parte notevole dei frutti sarà colta dall'agente delle tasse e destinata a migliorare le condizioni di vita della collettività. Quanto al resto, le libertà pubbliche e private dei cittadini, i governi socialisti non solo non interferiscono, ma tendono semmai ad allargarle progressivamente. Ne consegue fra l'altro che dappertutto avete l'impressione che nessun potere pubblico, per quanto elevato, possa infliggervi un sopruso; e dopo un po' di tempo vi sembra di essere capitati in Paesi dove non vi siano né guardie né poliziotti.

Finora il sistema ha funzionato benissimo. Ricordiamoci che la Norvegia divenne un paese pienamente indipendente appena una cinquantina di anni fa e che, sebbene sia bellissima, sebbene presenti scenari indimenticabili, è naturalmente molto povera: il 72 per cento del suo territorio è formato da montagne rocciose dove non cresce nemmeno un filo d'erba, il 24 per cento non ha che boschi, e solo il 4 per cento è coltivabile. Fin verso la fine del secolo scorso i norvegesi risolsero in parte il problema della loro miseria mandando centinaia di migliaia di emigranti nelle Americhe. Allora la Norvegia non si poteva neppure chiamare una nazione; più che altro era una grande confusione geologica. Tenuto conto anche dei fiordi, lo sviluppo delle coste norvegesi è di 20.000 chilometri, eguale cioè al periplo dell'intera Africa. Le isole sono intorno a 150.000, moltissimi i laghi. Un quarto del territorio si trova al disopra del Circolo Polare Artico. Ma il guaio maggiore era dato dalle innumerevoli catene di ripidi e alti monti che si susseguono disordinatamente rendendo difficilissime le comunicazioni fra le varie regioni.

Poi i norvegesi cominciarono a scoprire il mare e si accorsero che lì potevano piantare le loro vigne più redditizie. Da contadini e pastori che erano si fecero pescatori e marinai. Fu nel 1893 che venne istituito via mare il primo servizio postale da un capo all'altro della Norvegia, e solo nel 1907 fu inaugurato il primo tratto ferroviario. E' dunque una nazione giovanissima, di appena tre milioni e mezzo di abitanti, severamente maltrattata dalla natura e che tuttavia ha saputo raggiungere in poche decadi un alto livello di vita. Oggi nella caccia alle balene la Norvegia tiene il primo posto nel mondo, nella pesca in generale ha il primo posto in Europa, la sua flotta mercantile conta nove milioni di tonnellate e viene dopo quella americana e inglese.

E' proprio in quest'ultimo campo, la flotta mercantile, che possiamo vedere sia pure sommariamente come funziona bene il sistema di governo liberalsocialista dei norvegesi. La grande maggioranza delle navi norvegesi sono costruite nei cantieri stranieri, hanno in parte equipaggi stranieri, lavorano quasi esclusivamente per conto di nazioni straniere; avviene non di rado che navi norvegesi, da quando sono impostate nel cantiere a quando sono demolite, non toccano mai le acque territoriali norvegesi. Gli armatori non stanno a formalizzarsi se il paese che chiede i loro servizi sia comunista o anticomunista; l'importante è di far girare le navi, guadagnare denaro.

Data questa situazione, è difficile per l'agente delle tasse controllare la veridicità del conto profitti e perdite presentato dagli armatori. In limiti molto ragionevoli, si contenta delle dichiarazioni presentate. Qualche volta, anche se le pezze d'appoggio sono incerte, il fisco chiude tutt'e due gli occhi. Il governo, sebbene socialista, non si scandalizza per il fatto che gli armatori diventano sempre più ricchi; gli interessa soprattutto che facciano affluire sulla bilancia dei pagamenti la maggiore quantità possibile di valuta estera. Tiene poi per principio fermissimo che la flotta mercantile non debba essere sovvenzionata: e in questo modo, gli armatori sono costretti a stare sempre all'erta, a ingegnarsi anche quando, come ora, il cielo si fa buio.

Perciò, non basta dire che il socialismo norvegese è liberale; bisogna aggiungere ch'è elastico, libero da schemi ideologici. Finora, come si diceva in principio, lo sforzo per conciliare la giustizia sociale con la libertà individuale e con l'interesse generale del Paese ha dato risultati ottimi. Però, da qualche tempo cominciano ad avvertirsi segni di incertezza, se non proprio di preoccupazione. Specialmente la parte cittadina della popolazione comincia a disamorarsi del lavoro e a piacergli troppo la vita comoda. I norvegesi, quando glielo fate notare, vi rispondono sorridendo: «Ma il nostro è un paese così bello e vario che ci occorre molto tempo per gustarcelo. Come volete che ci avanzi tempo per lavorare?» Fra le tre e le quattro del pomeriggio cessa praticamente ogni attività lavorativa, chiusi sono gli uffici pubblici e privati, chiusi i negozi, persino alcuni pubblici ritrovi. Gli stranieri trovano poi esasperante la lentezza degli operai norvegesi; per una banale riparazione si presentano in tre: l'operaio, l'assistente e il sorvegliante, e il lavoro che altrove sarebbe finito in pochi giorni, in Norvegia richiede settimane.

Perplessità suscita anche il fatto che i norvegesi stanno perdendo il gusto, l'abitudine a risparmiare; si sentono con le spalle protette grazie all'eccellente sistema di sicurezza sociale. In molti casi, neppure cercano di guadagnare di più; ritengono che non ne valga la pena in quanto il maggiore guadagno sarebbe quasi tutto carpito dall'agente delle tasse. Ora gli economisti si domandano: fino a quando le imprese private potranno reggersi senza l'ulteriore, continuo apporto del risparmio? I pessimisti arrivano a dire che i norvegesi sono ormai molto vicini al punto di rottura: o il governo troverà il modo di far lavorare di più i cittadini e di restituire loro il gusto al risparmio oppure dovrà diventare realmente, interamente socialista nazionalizzando le imprese private rese sempre più anemiche dal mancato afflusso di capitali freschi.

Nicola Adelfi

UN RICHIAMO DI "PALESTRA DEL CLERO"

I parroci devono approfondire l'interrogatorio dei promessi sposi

Precisati dalla stessa rivista ecclesiastica gli scopi dell'educazione al celibato dei chierici - Severa deplorazione alle sale parrocchiali "che talvolta non si distinguono da altre sale mondane per la libertà licenziosa di spettacoli e di spettatori"

(Nostro servizio particolare) **Roma, 12 agosto.**

Il cosiddetto «processetto matrimoniale» — quello cioè cui tutti gli aspiranti alle nozze vengono sottoposti dal parroco e che si concreta in una serie di domande per poi concludersi, sotto giuramento, con la firma degli interessati — ha costituito oggetto di richiamo da parte della rivista di cultura ecclesiastica *Palestra del clero*.

«Troppe volte — nota la pubblicazione — nella sede dei tribunali ecclesiastici trattandosi di vertenze matrimoniali, si sente ripetere: «Ma il parroco non mi ha interrogato su tale punto, non ricordo di essere stato interrogato in merito a ciò, ecc.».

Afferma perciò *Palestra del clero* che il «processetto matrimoniale» è della «massima importanza, specialmente in un tempo come quello nostro in cui si tende a fare tutte le cose con grande leggerezza».

Anche il Codice di diritto canonico si è occupato a fondo della cosa, imponendo al parroco con l'art. 1020 l'obbligo di compiere diligenti indagini su quanto possa impedire la liceità e specialmente la validità del matrimonio, interrogando i due futuri coniugi «separatamente» al fine di stabilire con certezza la mancanza d'impedimenti.

La rivista richiama una istruzione diramata ai vescovi di tutto il mondo nel giugno 1941 dalla Congregazione dei Sacramenti, per ribadire il significato di norma tuttora operante, a scanso di sanzioni ecclesiastiche verso i parroci o sacerdoti che si rendessero colpevoli di inosservanza.

Riferendosi al «processetto», quella istruzione dichiara esplicitamente: «Appare chiaro, dalla gravità della cosa, che tale doverosa ricerca incombe al parroco *sub gravi* ed egli non può ritenersi esonerato da tale dovere quando anche sia moralmente certo che niente si oppone alla valida e lecita celebrazione del matrimonio. Tale esame sia fatto personalmente dal parroco, quando una giusta ragione non lo scusi. I vescovi dal canto loro non tralascino di infliggere pene canoniche ai negligenti, in conformità al canone 2222 del codice di diritto canonico, non esclusa la sospensione *a divinis*.

«Lo scopo delle disposizioni canoniche e della speciale istruzione emessa al riguardo dalla Congregazione dei Sacramenti — conclude *Palestra del clero* — è duplice ed egualmente fondamentale sotto l'aspetto religioso e giuridico: ridurre cioè il più possibile i matrimoni affetti da nullità per impedimenti o per vizi di consenso; facilitare, inoltre, l'accertamento delle prove di nullità qualora il coniuge che ha giurato di apportare al matrimonio il consenso pienamente valido, pretendesse poi in giudizio di dimostrare di non aver consentito validamente».

La stessa rivista, occupandosi dell'educazione al celibato, dopo avere osservato che i chierici *in sacris* non possono contrarre nozze e che l'obbligo della castità perfetta è tale che li rende sacrileghi qualora pecchino contro di essa, continua: «L'educazione al celibato si propone di ottenere dal chierico una rinuncia cosciente e decisa alla attività sessuale propriamente detta, che è quella biologica, diretta alla procreazione; rinuncia, quindi, non soltanto ad ogni disordine sessuale, ma anche ad ogni azione ordinata a preparare o ad attuare il rapporto coniugale. Per ottenere questa rinuncia cosciente, decisa e costante, quale si richiede nel ministero sacerdotale, non è certo necessario aborrire, maltrattare o disprezzare il sesso gentile, contro ogni regola umana e divina».

La rivista, poi, riferendosi alla moda, lamenta che «noi troppo concediamo allo spirito del mondo e così corriamo rischio di convertire noi al mondo, invece di convertire il mondo a Cristo. Quando la moda più non è l'arte di aggiungere alla persona grazia ed eleganza e quindi attrazione estetica, ma è invece l'arte di ostentare l'assenza di pudore e di provocare torbide passioni, allora si impone alle coscienze cristiane, specialmente alle autorità responsabili, il dovere di cercare e di applicare necessari provvedimenti».

«Talvolta gli ambienti cattolici, le sale parrocchiali — rivela con rammarico la rivista — non si distinguono da altre sale mondane per la libertà licenziosa di spettacoli e di spettatori. In fondo il problema morale della moda si risolve nel problema dell'onesto comportamento tra i sessi. Non ci dovrebbe essere bisogno di rilevare che la deprecabile ossessione del sesso matura non soltanto in un rigido regime inibizionistico, che vede il male in ogni contatto, ma anche e più in un troppo libero regime di promiscuità, che non vede il male se non quando è scoppiato lo scandalo.

«Bisogna opporre alla moda paganeggiante, cioè al comportamento e all'abbigliamento licenzioso e sessuale — conclude *Palestra del clero* — una moda cristiana di gentilezza e di grazia». **f. p.**

Quattro detenuti fuggono da una stazione londinese

Londra, 12 agosto.

Quattro detenuti sono riusciti a fuggire questa sera alla stazione di Charing Cross mentre scendevano da un treno e venivano trasferiti a bordo di un furgoncino della polizia diretto alla prigione londinese di Wormood Scrubs.

Tre di essi sono stati rapidamente catturati da Scotland Yard, prontamente intervenuta con uno spiegamento di forze non comune. Il quarto detenuto invece è riuscito a sfuggire entrando nella stazione della Metropolitana, adiacente a quella ferroviaria, e una tra le più labirintiche della capitale, e salendo su un treno diretto verso la City.

La sua cattura è però ritenuta prossima: egli indossa infatti l'uniforme di detenuto sotto il soprabito chiaro ed ha le manette ai polsi.

Rubato al Museo del Cairo lo scettro d'oro di Tutankamen

Il Cairo, 12 agosto.

Uno scettro dorato, di 3000 anni fa, è stato rubato oggi dal Museo del Cairo. Apparteneva al faraone Tutankamen e portava una scritta in geroglifici che diceva: «Colui che porta questo scettro ha la benedizione del dio Ammone e cammina sotto la sua guida».

Un portavoce del Museo ha detto che la mancanza del prezioso oggetto era stata rilevata da un visitatore.

Il prezioso cimelio, lungo quasi un metro e mezzo, è di valore incalcolabile, dato il suo significato storico. Era tra i tesori trovati nella tomba del faraone nella Valle dei Re, presso Luxor, nel 1923.

UN GIOVANE EX-CAMERIERE A ROMA

Digiuno da due giorni, ruba e sorpreso si impicca in cella

Roma, 12 agosto.

Questa notte, il ventisettenne Enzo Pendenza, un ex-cameriere nato a Tagliacozzo, in provincia di L'Aquila è stato sorpreso da una pattuglia di agenti: carico di un sacchetto, strisciava lungo i muri cercando di nascondersi. Nel sacco i poliziotti rinvenivano una serie di pezzi di rubinetterie da giardino, usati e per la maggior parte mal ridotti. Il Pendenza li aveva sottratti dal giardino del convento di Sant'Anselmo a Porta Lavenale, da cui lo ha visto uscire la pattuglia. Valore dei rottami, qualche centinaio di lire; l'uomo voleva venderli stamattina, per ricavarne quel tanto che gli permettesse di mangiare; era digiuno esattamente da due giorni.

Più impietositi che altro, gli agenti accompagnavano il Pendenza al commissariato Testaccio. Che cosa è avvenuto nella mente del giovane ex cameriere durante la notte? Stamane l'agente di servizio ha aperto la cella per condurre il fermato a rispondere dell'imputazione di furto dinnanzi al commissario. Ma un macabro spettacolo si è presentato ai suoi occhi: il giovane penzolava impiccato alla grata della finestra. Aveva usato, per uccidersi, la camicia tagliata a striscie.

Il Pendenza era uscito dal carcere il 4 agosto, dopo aver scontato due mesi per contravvenzione al foglio di via. Il tribunale di Avezzano infatti lo aveva precedentemente condannato a due mesi per furto imponendogli di non abbandonare il paese d'origine.

Piani di emergenza a Roma contro i furti di Ferragosto

Roma, 12 agosto.

(r. m.) Il Ferragosto di quest'anno, con due giorni festivi consecutivi, lascia prevedere un esodo da Roma senza precedenti. Ora, la cosiddetta «operazione Ferragosto» ha un duplice aspetto: la congestione del traffico stradale e il pericolo rappresentato dai «soliti ignoti» che approfittano dell'assenza dei cittadini per tentare i loro colpi migliori nelle abitazioni rimaste deserte.

Per quanto riguarda il traffico, è stato predisposto un piano di emergenza, in base al quale oltre 200 pattuglie con [illegible] uomini, 60 autoradio e 250 motociclette controlleranno il territorio di giurisdizione della polizia stradale di Roma, comprendente sette province, da Perugia al Garigliano.

L'altro aspetto del problema è stato esaminato nel corso di una riunione tenuta negli uffici della questura di Roma, in via San Vitale, con la partecipazione del questore Marzano.

Grandi e splendidi alberghi sono quasi vuoti

Al Lido di Venezia prezzi alti e poca gente

Il turismo di massa evita questa spiaggia, un tempo popolata dai nomi più belli della nobiltà e della finanza

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 agosto.

Venezia, città amabile per eccellenza e per tradizione, ha un che d'imbronciato quest'anno. Lo si avverte subito alla stazione ferroviaria osservando i portabagagli, la folla dei rappresentanti d'alberghi e pensioni, gli interpreti, i camerieri, i venditori di cartoline e ricordi della laguna e poi persino i colombi. Non quelli di piazza San Marco ma quelli del piazzale della stazione. A San Marco, abitano i colombi ricchi, di stirpe antica che non tollerano migrazioni aperte o clandestine dai quartieri depressi. Ed è noto che il colombo, quando ci si mette, è un animale feroce. Per quel di San Marco, non c'è mai crisi. E' tuttora di moda riempirli con abbondanza di grani per farsene circondare a scopo fotografico, valorizzato dallo sfondo del leone con il vangelo in mano, del palazzo ducale, della basilica di San Marco, del campanile, dei portici e via dicendo. Al piazzale della stazione, nessun sfondo commuove. La stazione nuova è architettonicamente gelida, il resto insignificante. Così i poveri colombi sono alla mercé dell'abbondanza o della magra turistica. E questo è un anno di magra.

A recare il primo danno, fu lo sciopero dei marittimi. Il grosso del turismo a Venezia è ormai quello di massa, organizzato da agenzie di viaggi, e le correnti principali, dopo la tedesca, sono quelle americane ed inglesi. Lo sciopero ne tagliò via una buona parte per giugno e luglio, scarsamente ricuperabile in seguito. D'altra parte poi, il turismo di massa, soggetto a una sempre più accanita concorrenza di reclutamento, ha fretta ed è povero. Diciamo «parsimonioso» fino alla lesina, ecco perché i colombi poveri soffrono la fame ed hanno l'aria avvilita. Tutte le comitive vogliono vedere la basilica, il palazzo ducale, il ponte dei sospiri e via di seguito ma sdegnano le guide private a cinquemila lire per tre ore e a ottomila per sei, vogliono quelle collettive a 2500 e 3500 rispettivamente, fino a quattro persone e un supplemento di due e trecento lire per ogni persona in più. Spesso sono chieste riduzioni, e i giri di sei ore si fanno sempre più rari, anche perché trasformano in una specie di afflizione, provocata dalla stanchezza, quello che dovrebbe costituire soltanto un godimento storico e artistico.

Non oltre il 10 per cento del turismo di comitiva usa, nelle ore libere, gondole private a lire 2 mila l'ora fino a 5 persone. I motoscafi a lire duemila fino a mezz'ora o a tremilacinquecento fino a un'ora, riguardano ben poco questo genere di turismo. Come spese suppletive, van bene le cartoline illustrate ma con netta preferenza a quelle di «12 per 100 lire»; forte è lo smercio di cappelli di paglia, o imitazione, da 100 a 250 lire; ricercate le perline di vetro a forma di braccialetto, meno in collana; di moda i sandali che legano il piede con fili di perle apparentemente vere invece che con strisce di cuoio o di seta; vanno abbastanza anche i *foulards*, purché stampati a monumenti locali. Nei caffè, bibite o birre, qualche gelato. Nessuna traccia di mance.

Secondo danno apportato al turismo veneziano 1959 è stato il recente lunghissimo sciopero al casinò. Di esso ha sofferto principalmente il Lido. Il Lido è una striscia di terra per lo più sabbiosa, lunga circa otto chilometri, battezzato così dai poeti. Una volta si chiamava litorale come tutto quello che va da Chioggia a oltre Jesolo, adesso è «Litorale di Lido», una specie di titolo nobiliare, però assai dimesso. Già considerato «la più elegante spiaggia d'Italia» è al quindicesimo posto per *Minosse*, settimanale di cronaca veneziano. La ragione fondamentale? Un'indifferenza morbida al mutato clima turistico.

Il Lido, con i suoi grandiosi alberghi come l'*Excelsior* e il *Des Bains*, nacque per una clientela nobile, avida di spendere anche a puro titolo di vanità, data la vasta e facile provenienza del denaro. Russi, inglesi, tedeschi e satrapi orientali gareggiavano in splendore. Spagnoli, italiani, francesi non volevano essere da meno. I «grandi» portavano con sé ospiti e personale di servizio. Accanto ai nobili si pigiavano gli arricchiti dell'industria e del commercio, avidi e felici di brillare alla luce di una medesima magnificenza a sola forza di denaro. La guerra '14-'18 fece strage di nobiltà fra i vinti ed i vincitori, e il Lido ne vide sempre di meno. Gli «arricchiti comunque» avrebbero dovuto invadere il campo rimasto disponibile ma, venuto a mancare il termine di «alto» paragone, non c'era più nessun gusto. Il disagio assunse proporzioni tali che, nel 1935, fu aperta al Lido una casa da giuoco. Le correnti danarose ripresero la via del Lido. Erano previsti ed offerti anche grandi spettacoli. Essi andarono sempre più assottigliandosi nel dopoguerra. Da un paio d'anni almeno, il Lido era diventato il mondo della noia, e ad alto costo.

I giocatori, specialmente quelli di grande calibro, emigravano sempre di più verso Montecarlo, Sanremo e Saint Vincent. Poco male, restavano i giocatori di massa, apportatori anch'essi di miliardi. Lo sciopero scoppiato il 23 giugno e protrattosi fino ad oggi ha bloccato questa sorgente migratoria, impoverendolo nella proporzione di almeno il 30 per cento nei confronti del 1958. Uno dei dodici vetturini che ancora resistono al Lido mi ha detto: «Da 26 anni che lavoro, mai vista una miseria simile». E una mendicante (clandestina) tendendomi furtivamente la mano scarna: «Che roba, sior! In mezz'ora di lavoro, soltanto 50 lire». Né mentiva.

Lamentele press'a poco identiche da parte di tutti: cartoline illustrate, merletti, vetreria, tabacchi, pulitura a secco, venditori di ricordi o di frutta. Ho trovato un solo uomo soddisfatto: egli ha ideato un piatto rettangolare a tre fondi: il più lungo contiene spaghetti, gli altri due, uguali, *gulasc* e insalata verde. Prezzo 400 lire, fa furore (teutonico). Vuoti parziali anche nei grandi alberghi, la cui clientela, in massima parte americana ed inglese, si prende magari il lusso di una cabina a 3 mila 500 lire il giorno più mille lire per gli ammennicoli di servizio, paga magari 14 mila lire di pensione e più per una camera con bagno ma litiga anche aspramente per una differenza, reale o supposta, di 50 lire a suo danno. Anche qui, in fatto di mance, nulla, appena tracce: vaghe.

Antonio Antonucci

Diecimila persone in udienza ieri a Castelgandolfo

Castelgandolfo, 12 agosto.

Diecimila fedeli italiani e stranieri hanno presenziato all'udienza generale che il Pontefice ha concesso nel pomeriggio di oggi nel salone di Villa Cybo. Giovanni XXIII ha rivolto ai presenti un discorso compiacendosi del loro folto numero ed esortandoli continuamente a frenare il loro entusiasmo, il Papa ha poi sottolineato il significato religioso del mese di agosto, dedicato alla Vergine, ed ha quindi ricordato che proprio in agosto, 55 anni fa, egli aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Impartita la benedizione dal trono, il Pontefice ha dovuto affacciarsi anche dal balcone del palazzo per benedire i fedeli che non erano entrati nel salone, dato il gran numero di presenti intervenuti all'udienza.

Corrente a 220 Volta

Cade morto folgorato cambiando una lampadina

Padova, 12 agosto.

A Legnaro, nel pomeriggio di oggi, il giovane padre di famiglia Fernando Pittarello, di 29 anni, commerciante di uova, mentre sostituiva una lampadina in una stanza della sua abitazione, rimaneva fulminato da una scarica di corrente elettrica a 220 Volta.

Egli aveva compiuto l'operazione a piedi nudi, posandoli sul pavimento bagnato; sul posto si sono recati i carabinieri per gli accertamenti del caso.

— S P E T T A C O L I —

Le vacanze degli innamorati

Lorella De Luca e Enio Girolami sono gli interpreti di «Quanto sei bella Roma», uno dei trentacinque film italiani attualmente in lavorazione. Ecco i due attori, che impersonano sullo schermo due innamorati in vacanza, all'uscita da Cinecittà.

In crisi le sale di proiezione, in ascesa l'industria cinematografica

Si stanno effettuando le riprese di trentacinque nuovi film italiani

Alla fine del 1959 il numero delle pellicole ultimate salirà a 200, contro le 149 dello scorso anno - Aumentato il favore del pubblico verso i prodotti nazionali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

Il primo semestre del '59 segna una decisa ripresa dell'attività produttiva cinematografica non solo dal punto di vista quantitativo, ma, ciò che più conta, sotto l'aspetto qualitativo, ché nel novero dei film ultimati o in via di conclusione molti sono di discreto livello artistico e alcuni su un piano d'eccezione. Seguendo l'andamento delle statistiche della produzione di questi ultimi anni, balza all'occhio il fenomeno di ripresa. Nel '56 i film prodotti sono stati 132 (67 dei quali ultimati a luglio); nel '57 il numero è salito a 142 (80 nel primo semestre); nel '58 a 149 (84 nel primo semestre). A luglio di quest'anno e cioè nei primi sei mesi, i film prodotti sono già 104. E' un notevole incremento che potrebbe portarci ad una produzione complessiva annuale aggirantesi intorno ai 200 film.

Nell'attuale momento (l'estate è, come si sa, il periodo di più intensa attività delle riprese) sono in lavorazione 35 film italiani o realizzati da società nazionali in associazione con ditte straniere. A Cinecittà e in altri quattro complessi cinematografici di Roma sono in corso le riprese in interni ed esterni di La dolce vita *di Fellini,* I cosacchi *di Tourjansky-Rivalta,* Il generale (ex Della Rovere) *di Rossellini,* Juke-box *di Marassi,* Roulotte e roulette *di Vasile,* Il mondo di notte *di Vanzi,* Estate violenta *di Zurlini,* La cambiale *di Mastrocinque,* La duchessa di Santa Lucia *di Montero. Sono stati ultimati nei giorni scorsi* Olympia *di Michael Curtiz e* Tempi duri per i vampiri *di Steno.* Sempre a Roma, *in esterni, si stanno realizzando* Ti grande assalto *di Scotese,* Quanto sei bella Roma! *di Girolami,* La notte brava *di Bolognini,* L'avventura *di Antonioni,* La cento chilometri *di Petroni,* Morte di un amico *di Franco Rossi e* Jovanka e le altre *di Martin Ritt.*

Questo complesso di film vede al lavoro una notevole schiera di attori e attrici italiani e stranieri; Anita Ekberg, Anouk Aimée, Louise Rainer, Marcello Mastroianni, Lex Barker; Edmund Purdon, Georgia Moll, Massimo Girotti, John Barrymore junior; Vittorio De Sica, Mario Carotenuto, Marisa Merlini; Abbe Lane, Antonio Cifariello; Eleonora Rossi Drago, Jacqueline Sassard, Nadia Gray; Vittorio Gassman, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi, Macario; Tina Pica, Maurizio Arena, Lorella De Luca, Raimondo Vianello, Fred Buscaglione, Miranda Martino; Agnès Laurent, Kerima, Fausto Tozzi; Claudio Villa, Enio Girolami; Rosanna Schiaffino, Antonella Lualdi, Elsa Martinelli, Franco Interlenghi; Monica Vitti, Lea Massari, Gabriele Ferzetti; Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Van Heflin, Richard Basehart.

In esterni, in varie parti d'Italia sono poi in corso di lavorazione La grande guerra *di Monicelli,* La morte in tasca *di Vernuccio,* La contessa azzurra *di Gora,* La scimitarra del Saraceno *di Pierotti,* Annibale *di Bragaglia,* Vento del Sud *di Provenzale. Questi film impiegano Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli, Amedeo Nazzari, Zsa Zsa Gabor, Paolo Stoppa, Chelo Alonso, Massimo Serato, Victor Mature, Rita Gam, Rik Battaglia, Claudia Cardinale, Rossella Falk. Sono inoltre da considerare i lavori in coproduzione dei quali uno si sta realizzando in Canada, sette in Francia, uno in Germania, uno in Giappone, uno in Spagna.*

Le cause di questo consolante fenomeno, in netto contrasto con la flessione degli incassi generali delle sale cinematografiche, dovuta soprattutto alla concorrenza televisiva, sono tuttavia spiegabili. Contro il minor numero dei biglietti di cinema venduti, discesi da 790 milioni nel '56 a 758 nel '57 e a 730 milioni nel 1958, si verifica l'aumentato interesse degli italiani per i film nazionali, passati nella percentuale delle preferenze da 23,4 nel '56 a 30 nel '57 e a 34 nell'anno scorso.

Negli anni '55-'56 la carenza della legge sul cinema aveva creato il panico e la fuga dei capitali, che ora ritornano in un rinnovato ambiente di serenità, mercé la proroga con modifiche della legge, che dovrebbe restare in vigore fino al 1961 e cioè fino alla scadenza della prima tappa del Mercato Comune, dopo la quale le norme sulla cinematografia, specie nei Paesi a più alta produzione (Italia, Francia e Germania) dovranno essere rivedute e coordinate.

a. n.

— SULLO SCHERMO —

Al Corso: «La vita di un gangster» Al Cristallo: «Esecuzione al tramonto»

Non è la prima volta, e non sarà l'ultima, che il cinema americano fruga nella melma dell'«Anonima assassini», il famigerato sindacato del delitto che diede tanto filo da torcere al senatore Kefauver. Ma nella *Vita di un gangster* («I, mobster», dal romanzo di J.H. Smyth), la «Murder Inc.» rimane sullo sfondo: in primo piano vi è la biografia di Joe Sante, un gangster di origine italiana (pietosamente mascherata in questa edizione con un posticcio Joe Santos) che avendo cominciato la sua carriera ancora ragazzetto raccogliendo scommesse sui cavalli ed essendo poi passato al traffico degli stupefacenti, in breve tempo è diventato il numero uno della malavita. Ma per arrivare così in alto, ha dovuto sbarazzarsi del suo predecessore, al quale cominciava a dare ombra. E, fatalmente, subirà la stessa sorte quando, chiamato a rispondere delle sue malefatte davanti ad una commissione d'inchiesta, i suoi associati comprenderanno che Sante è ormai un uomo finito.

Questo gangster è presentato dall'abile e preciso regista Roger Corman con un'imparzialità così eccessiva da rischiare di farne un personaggio simpatico (ed è il veleno di molti film del genere): Joe ruba, inganna, ammazza e fa ammazzare, ma venera la madre, rispetta la fidanzata, spende grosse somme in beneficenza. La sua vita è narrata sullo schermo allo stesso modo di tanti suoi illustri compari, ma se il film non dice nulla di nuovo, gli vanno riconosciuti una buona tecnica e un ritmo serrato, e la sapiente fotografia in bianco e nero per grande schermo di Floyd Crosby vi aggiunge pregio. Steve Cochran, che ha respirato un po' d'aria di casa nostra interpretando *Il grido* di Antonioni, sta assai bene nella parte, assecondato da un'espressiva Lita Milan e da un ottimo Robert Strauss nel ruolo dell'amico fidato, tanto fidato che sarà lui a uccidere il suo capo per prenderne il posto.

* *

Non manca di «suspense», ed è già molto, il western *Esecuzione al tramonto* («Star in the dust», 1956) dignitosamente diretto a colori da Charles Haas. Lo spettatore infatti è tenuto sulla corda da un giovane sceriffo il quale ha l'incarico di impiccare un «pistolero» macchiatosi di tre delitti, ma si trova tra i fucili degli allevatori, che vogliono liberare il prigioniero, e tra quelli dei loro eterni nemici, gli agricoltori, che si propongono invece di linciarlo. Come l'uomo della «stella» si cavi d'impaccio, nonostante gli imbarazzi creatigli da una fidanzata e da un paio di altre intriganti fanciulle, è l'argomento del film che ha in John Agar il suo eroe, e nella bionda Mamie van Doren, in Richard Boone, Leif Erikson, Coleen Gray e James Gleason il corretto contorno.

Cronaca televisiva

Colorito ricordo del neo-realismo con "Sotto il sole di Roma„ di Renato Castellani - In ripresa diretta da Sanremo la faccia da ragazzino del divo Paul Anka Stasera ritorna Macario con una farsa d'altri tempi

Per la serie «Documenti del cinema italiano» è stato trasmesso ieri sera *Sotto il sole di Roma* di Renato Castellani. Il film risale al 1948 e in ossequio ai canoni del neo-realismo usa attori-non attori, cioè «presi dalla strada» (se si eccettua un quasi irriconoscibile Alberto Sordi nella parte del commesso di calzoleria) ed ambienta i fatti nei «vari luoghi» dell'azione.

Anche stavolta — come per *Roma, città aperta* — non intendiamo certo riesaminare in sede critica i pregi e i difetti dell'opera. Abbiamo assistito alla trasmissione televisiva in un locale pubblico, dove s'era raccolta davanti al video una considerevole ed eterogenea platea, e ci limitiamo a riportare qualche impressione nostra e della gente che ci stava attorno.

Com'era abbastanza facile prevedere, il film è piaciuto meno di *Roma, città aperta* presentato la scorsa settimana. L'ilarità si è accesa puntualmente ad alcune scene di sicuro effetto: ad esempio quella della donnaccia, seduta al tavolino di un caffè, che è costretta dalla giovanissima rivale inferocita a pronunciare ad alta voce una frase di plebea coloritura e di significato inequivocabile; e tutta la sequenza della disastrosa spedizione «borsa nera» conclusa con l'arresto dei due ragazzi che i tedeschi rinchiudono, dopo il buffo interrogatorio, in una sozza latrina. Altrove situazioni, battute, personaggi andavano ricondotti al gusto e alla mentalità del tempo per essere maggiormente compresi.

Alcuni del pubblico si sono lamentati dicendo che nel film si urlava troppo e non si capiva niente e si vedevano troppe canottiere e troppe brutte facce; i più, comunque, l'hanno apprezzato, pur dichiarando che non era «trascinante» e che non aveva avuto il potere di entusiasmarli e commuoverli come *Roma, città aperta*. E' un paragone che in un discorso meditato evidentemente non ha ragione d'essere; ma la platea televisiva non va per il sottile: a otto giorni di distanza le sono state riproposte due famose pellicole italiane, che trattano entrambe di Roma nel periodo bellico: comprensibile, quindi, questo spicciolo confronto. Un confronto che si è risolto — almeno nella cerchia che abbiamo avuto modo di interrogare — in netto favore per il film di Rossellini: al bozzetto sentimentale-umoristico-popolaresco, pieno di gustose annotazioni ma qua e là sforzato, si è preferita l'opera di ampio respiro, di sincera ispirazione, di autentica e nobile poesia. Con tutto questo, benvenuta l'apparizione di *Sotto il sole di Roma* sul video, feconda di discussioni e ripensamenti. Nessun taglio, ci sembra: fatto notevole, se si tien conto del tono generale della pellicola, non sempre in regola con la censura tv.

Continua il giro d'Italia televisivo nei ritrovi notturni della penisola: ieri sera, a Sanremo, Paul Anka è stato inquadrato dalle telecamere con la sua faccia e la sua figura da studente di liceo in permesso serale straordinario; ha cantato alcune canzoni acclamatissime di repertorio e una recente novità. Ha anche parlato in italiano, adoperando i verbi all'infinito come fanno i negri delle commedie e dei film.

Oggi alle 18,30 spettacolo musicale di burattini per i ragazzi e un telefilm della serie «Jim della giungla». Alle 21 tornerà Macario con «Carlo Alberto», farsa di autore ignoto dell'Ottocento rielaborata da Mario Amendola. Alle 22, seconda puntata dell'inchiesta «Lavoriamo senza paura». Alle 22,30 in Eurovisione incontro di *hockey* su ghiaccio dallo stadio olimpico di Cortina d'Ampezzo.

u. bz.

Quarantun pianisti iscritti al concorso Busoni

Bolzano, 12 agosto.

Quarantun pianisti di diciannove nazioni sono iscritti al concorso internazionale «Ferruccio Busoni», che si svolgerà a Bolzano dal 25 agosto al 5 settembre. Dei candidati 8 sono italiani, 7 statunitensi, 3 francesi, 2 spagnoli, 2 ungheresi, 2 belgi, 2 inglesi, 2 tedeschi, 2 argentini ed uno rispettivamente del Giappone, della Turchia, dell'Uruguay, del Canada, della Svizzera, dell'Austria, della Grecia, dello Stato di Israele e del Brasile.

Della giuria internazionale, presieduta dal maestro Cesare Nordio, direttore del conservatorio musicale «Monteverdi», promotore della manifestazione, faranno parte i maestri: Renzo Silvestri e Tito Aprea, in rappresentanza dell'Accademia nazionale «S. Cecilia»; Vladimir Vogel (Svizzera); Hilvio Scionti (Stati Uniti); Friederich Wuehrer (Germania occidentale); Pancio Vladigeroff di Sofia per la Bulgaria; Peter Solymos dell'Accademia superiore «F. Liszt» di Budapest, Eduardo del Pueyo (Spagna); e Remo Giazotto.

Paul Anka per l'esibizione a Sanremo ha incassato un milione e 200 mila lire

Miliardario a 18 anni - Il suo incubo: teme di cambiare voce

Paul Anka, appassionato nuotatore, ha approfittato della sua permanenza in Liguria per fare i bagni (Telefoto)

Quel ragazzotto di nome Paul Anka, eternamente diciassettenne, come lo vogliono i suoi accompagnatori, è tornato nuovamente da noi. Ieri sera in uno degli ormai abituali collegamenti estivi, è comparso alla televisione nello spettacolo del «Roof Garden» di Sanremo. Per questa prestazione il piccolo, grande «urlatore» canadese ha ottenuto un compenso di un milione e 200 mila lire. Paul Anka rimane così uno dei cantanti meglio pagati del mondo.

Lo ricordiamo lo scorso anno a Torino in occasione dei concerti straordinari all'Alfieri. Definì il pubblico italiano e torinese in particolare «straordinario, formidabile» (probabilmente le sole parole nostrane che è riuscito ad apprendere con «spaghetti» e «amore»). Il «ragazzo d'oro» contraccambiò il suo pubblico con un repertorio di pezzi forti. Anka non è mutato. Si ripresenta alla ribalta come un adolescente che indossa per la prima volta i pantaloni lunghi. Afferra il microfono e percorre agitandosi centinaia di metri su e giù per il palcoscenico.

Non si comprende quale sia il punto d'incontro con la sensibilità del pubblico che lo assale e travolge. Ha la tipica voce dell'adolescente che attende la maggiore età, con il terrore che la sua ugola possa cambiare tutto a un tratto impostazione. Questo panico lo si avverte nella smania di arrivare ovunque e in fretta. «Potrebbe capitarmi da un momento all'altro di cambiare voce»: aveva confessato a Torino. Il suo pubblico lo vuole così. E' formato quasi esclusivamente di giovanissimi che lo scoprirono due anni fa inserendo una monetina nel *juke-box*. Da tre anni le sue prestazioni e i suoi dischi tendono al vertice. Il suo stile si è imposto. Ma possiede realmente tanta potenza di voce?

Ad un certo punto del concerto torinese mancò la luce e il microfono non funzionò. Non si sentì neppure un sussurro, benché Paul Anka continuasse a cantare *Tell me that you love me*. Quindi senza microfono il «principe degli urlatori» è un ragazzo come tanti altri, che ballano il *rock* e vestono in *blue-jeans*.

Al suo ritorno negli Stati Uniti il suo conto in banca sarà salito vertiginosamente.

u. s.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 15: «Telescuola», corso estivo di ripetizione: a) Italiano; b) Lezione di calligrafia; c) Matematica.

16,10-16,35: «Un domani per i nostri figli», programma di orientamento professionale realizzato da Giuliano Tomei. Replica.

18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Storielle allegre», spettacolo musicale di burattini su testo di Luciano Folgore, presentato dal Teatrino dei 7 Colli diretto da Rodolfo Crociani; animatori: Gigliola, Otello e Francesco Sarzi. Realizzazione di Luigi Di Gianni; b) «Il selvaggio della foresta», telefilm della serie «Jim della giungla», con Johnny Weissmuller.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Carlo Alberto», farsa in un atto di autore ignoto dell'800 rielaborata da Mario Amendola, presentata per la serie «Farse d'altri tempi» da Erminio Macario e Carlo Campanini. La vicenda prende lo spunto dagli amabili conversari che fanno due signore in salotto: una, Amalia, insegna all'altra, Laura, anima candida, che i mariti non hanno altro in mente che di passare ore piacevoli con delle attrici, trascurando casa e moglie. Ora il marito di Laura è tornato a casa tardissimo proprio quella notte: nascono i sospetti nel cuore di Laura, e avendole detto il marito che è stato fuori con il suo caro amico Carlo Alberto, la moglie vuol conoscere il caro amico. Ed ecco che per impersonare Carlo Alberto, che non esiste, arriva un servizievole amico, il quale però combina un sacco di guai perché dice, sbaglia, corregge; ed alla fine comparirà un altro personaggio a complicare le cose e a dar avvio ad un'altra girandola di divertenti bisticci, finché tutto finirà, come sempre, nel migliore dei modi. Interpreti con Macario e Campanini: Vivi Gioi, Gilberto Mazzi, Tatiana Farnese, Tonino Micheluzzi, Linda Sini, Liliana Berti. Regia teatrale di Macario; ripresa televisiva di Lino Procacci.

22: «Lavoriamo senza paura», seconda puntata dell'inchiesta sugli infortuni nel lavoro. In questa trasmissione saranno illustrate le norme atte a diminuire il rischio degli infortuni in Italia, norme contemplate dall'Enpi. Titolo di questa puntata, curata come le altre da Sergio Ricci, è: «Difenditi».

22,30: Trofeo Internazionale Bonarossa di hockey su ghiaccio, ripresa diretta dallo Stadio Olimpico di Cortina d'Ampezzo, in collegamento Eurovisione, delle fasi conclusive dell'incontro finale. Telecronista: Adone Carapezzi; ripresa televisiva di G. M. Tabarelli.

23,30: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; Crescendo; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Musica sinfonica; 11,55: La ricorrenza ebraica del 9 di Av.; 12,10: Orchestra Fragna; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; Piccolo club; 14: Giornale radio; 14,15: Scarola e la sua chitarra; 16: Lavoro italiano nel mondo; 16,20: Le opinioni degli altri; 16,30: Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana.

17: Giornale radio; programma per i ragazzi: «Il cuore dell'Africa»; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: L'uomo sotto il mare; 18,45: Università internazionale G. Marconi; 19: Concerto del duo R. Ferraguzzi; R. Bentivegna; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Valzer celebri.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 21,05: «Le donne curiose» di E. Wolf Ferrari; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; La favola di Fred; 10: Disco verde; 13: Musica in celluloide; 13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; 14: Teatrino delle 14.

14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Novità discografiche; 15,30: Giornale radio; 16: Complesso Sallai; 16,30: Solisti alla ribalta; 17: Concerto di musica operistica.

18: Giornale radio; Ballate con noi; 19: Vecchio pianino; Piccolo canzoniere della nostalgia; 19,30: Tastiera; 20: Radiosera; 20,35: Cantanti alla moda; 21: «I figli degli antenati», commedia in tre atti di A. Saitta; 23: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di J. Des Prez; 19,30: Le diaristiche filosofiche; 20: Concerto di ogni sera: Mozart, Ciaikovskij e Schoenberg; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Le donne a parlamento; 22,20: Il quartetto d'archi del novecento; 23: Racconti tradotti per la radio: Marcel Aymé: Passamuri.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA

Con l'accogliente e fiorita cornice presenta un programma eccezion. Orch. *Massa, canta G. Curco* Dan. - 200. Cav. 250 cons. compr.

LA ROTONDA VALENTINO

Ore 21: Orch. *Miguel* Semifinale 2° torneo due voci.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. Teatro Piem. (p. Risorgimento): 21 Bondi «Miserie monssù Travet». Valentino (c. Moncalieri): ore 21: Spettacoli di «Suono e Luce».

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-833): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigal, cantano A. M. Peratti, W. Mosso. Apollo: ore 21 Compl. Chi-co-cha. Argentiere (v. Argentiero 4): ore 21. Bruno (Valentino): danze ore 21. Chalet (Valentino): 21 Rosaciot. Garden Danze (Valsalice, cap. 13, t. 60-012): ore 21-24 Orch. Spinardi. Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio con P. D'Andri, canta Salvadori. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Serenella: ore 21 Massa-Cucco. Le Cascine (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve. Lutrario: ore 21 Franco Goldani, c. Ella Lotti. Scuola danze grat. Pagoda: 21 Elegante trattenimento. Pierina del Sole (San Mauro): ore 21 danze Orch. Gino Zecca. S. Giorgio (Valentino) Ristorante dancing 21 Happy e suo Compl. Zilie: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Gran Italia: ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa delle tre ragazze» col., M. Schneider, Bohm. Astor: «Paracadutisti d'assalto» R. Bakalyan, J. Hogan, J. Murphy. Ceres (fresco, aria condizionata): «La vita di un gangster» Scope, Steve Cochran, Lita Milan. Viet m. Cristallo (t. 650-100, aria condiz.): «Esecuzione al tramonto» techn., Mamie Van Doren, Richard Boone. Doria (locale fresco, aria condiz.): «L'isola delle vergini» con Jeff Richards, V. Stevenson, J. Smith. Lux: Chiusura estiva. Reposi (aria condizion.): «L'uomo della valle» George Montgomery. Cinemascope colori. Romano (aria condizionata): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart. Ultimo ore 22,15. Vittoria: domani riapertura con «Indagine pericolosa» J. Hawkins.

Alfieri: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, In. 15. Pl. 300, Gall. 200. Ariston: «Le veneri del peccato» Eva Bartok, Sesselmann, Fischer. Arlecchino: «Sì, signor generale» Scope, S. Hayward, K. Douglas. Augustus: «Testimone oculare» E. Zimbalist jr., O'Brien. Pl. 300. Nazionale: «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant. Torino: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. ore 10.

Alexandra: «Schiava della metropoli» J. Derek, Vitale. Viet. min. Capitol: «A sangue freddo» Dick Powell, Evelyn Keyes, L. J. Cobb. Faro: «Schiava della metropoli» John Derek, M. Vitale. Viet. min. Fiamma: «Colosso di New York» con J. Baragrey e Mala Powers. Hollywood: «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart, E. Scott. Maffei: «Torino sogna» Riv. Ferreri-M. Horn-Garoppo 16,15-21,15. Film: «Gangsters 5ª Avenue». Massimo: «Miniere di Re Salomone» techn., S. Granger, D. Kerr. Principe (locale aria cond.): «Mia moglie che donna» con George Gobel, Diana Dors, John Wayne. Sansei: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, E. Parker. Ingr. 200. Statuto: «Miniere di Re Salomone» techn., S. Granger, D. Kerr.

Adriano: «19° stormo bombardieri». Alcione: «Conquistatore Mongoli» R. Viel de Kali-Borini 16,15-21,15. Alpi: «Sangue del vampiro» tech. Donald Wolfit e Barbara Shelley. La Perla (aria condiz.): «I tre banditi» R. Scott, M. O'Sullivan. Regina: «Winchester '73».

Asti: «Belva del Colorado» con John Derek, J. Smith. Ap. ore 14. Milano: «Pellegrini d'amore» e «Caccia ai falsari». Apert. ore 10. Olimpia: Mondo senza fine. Scope. Po: Domani riapertura con il film «Tamburi a Tahiti» in technicol. P. Nuova: «Pantera di Castiglia» e «Amore bussa 3 volte». Ap. 10. S. Felice: chiuso per restauri.

Esperia: «Contrabbando Mediterraneo» Scope, R. Taylor, Malone. Giardino: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Diane Varsi. Italiano: «Il terrore degli Sioux». Mirafiori: Quando gang colpisce. Vinzaglio: «I 3 sceriffi» technic., G. Montgomery e Buster Crabbe.

Araldo: «Le diavolerie di Till» Gérard Philipe e Nicole Berger. Eliseo: prossima riapertura. Fréjus: «Ribelle in città» John Payne, Ruth Roman, J. Smith. Nuovo: «Giganti della giungla». S. Paolo: «Re dei pellirosse» con Randolph Scott e Bruce Cabot.

Belgio: «Coltello sotto la gola». Corallo: domani riapertura con «La donna del destino» technic. Scope, Gregory Peck e L. Bacall. Eridano: «Cow-boy» tech. Scope con Glenn Ford e Jack Lemmon. Grepo: Totò nella fossa dei leoni. Radium: Valeria ragazza poco seria. V. Veneto: «Alla frontiera del Dakota» con B. Williams e C. Gray.

Astra: «Prigionieri del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo. Bernini: Bionda esplosiva, tec. Sc. Cibrario: «Più grande corrida» technicolor Scope, Michael Ray. Eliseo: Quando l'amore è romanzo. Europa: «El Alamein». Excelsior: «Missione diabolica». Massaua: «Zarak Khan» Sc. tech. V. Mature, M. Wilding, A. Ekberg. Odeon: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» Spencer Tracy e Ingrid Bergman. Star: chiuso. Domani «Pietà per la carne» J. Simmons, R. Fleming.

Adua: «Missili umani» Sc., Milland. Aurora: «Lulù tra gli uomini». Brescia: E' sbarcato un marinaio. Châtillon: «Imputato alzatevi». Eri-Dan: Carciofi, maledetto. Fortino: Colosso argilla, Bogart. Mater: Ragazza di Berlino, Tiller. Nord: «Allegri eroi» Crik-Crok. Palermo: Le insaziabili, Ferzetti. Sociale: Sergente York, G. Cooper. Zenit: Vendetta ten. Brown, tech.

Baretti: «Figlio del forzato» Pola. Cabiria: «Tom e Jerry 2° round». Colosseo: «La via del male» Caroline Jones, Walter Matthau. Continental: «Pistolero dell'Utah» Rory Calhoun e Angela Stevens. Flora: «Colpo proibito». Italia: «Quattro donne aspettano». Moderno: «Totò Vittorio e la dottoressa» «X3 dipartim. criminale». Piemonte: «G.men della 5ª strada» Y. Mexler, J. Kase. S. Carlo: Mezzanotte S. Francisco. Sprela: Totò Peppino malafemmina.

Diana: Sterminatore della prateria. Ideal: «Montparnasse». Roma: «Fuoco nella giungla». Umbria: «Macumba» V. Orico.

Alba: «Magnifica preda» techn. Scope, R. Mitchum, M. Monroe. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Canion River» Montgomery. Apollo: «Totò, Eva e il pennello proibito» Totò, Lane, Carotenuto. Cafasso: «Mantide omicida» C. Stevens, A. Talton, W. Hopper. Edera: «Mostro delle nebbie». Lucento: «Nuove avventure di Paperino e soci» technicolor. Lutrario: Scaramouche, Granger. Murialdo: «Congiura al castello» Rooney. «Francis e mulo parlante». Splendor: «Totò 2° uomo» Totò, C. Campanini, F. Marzi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Milano e Flora.

CITTA' di RIVAROLO CANAVESE

E' aperto il concorso per titoli ed esami per un posto di 2° APPLICATO MUNICIPALE.

Le domande corredate dai richiesti documenti devono pervenire entro le ore 12 del 19-9-1959 all'Ufficio Municipale, ove sono visibili tutte le condizioni inerenti a detto posto.

Rivarolo C.se, 6 agosto 1959.

Un problema aperto dal Mercato comune

L'«Università europea» rischia di essere inutile

Il Continente ha bisogno di tecnici e di specialisti ben preparati, che possano liberamente lavorare nei sei Stati - E' necessario coordinare i programmi delle Università nazionali, non costituire organismi nuovi - Anche la riforma della scuola media italiana dev'essere pensata in termini «europei»

Ritorna in questi giorni di attualità, nelle trattative di Bruxelles, l'idea di una Università Europea: Università che gli ambienti ufficiali italiani in seno alla Piccola Europa reclamerebbero per l'Italia, e in particolare per Firenze.

Dell'argomento si è già discusso ampiamente, e si sono messi in luce i «pro» e i «contro». A dire il vero sono saltati fuori più «contro» che «pro». Non si riesce a capire bene cosa si insegnerebbe in questa specie di super-Università: si parla vagamente di generici studi umanistico-giuridico-politici a stampo europeistico, ma le idee non sono molto chiare. Inoltre, non si capisce bene come avverrebbe il reclutamento dei docenti: e bisogna ammettere che non sono del tutto ingiustificati i timori di coloro che paventano l'irrompere di pressioni e meriti di natura extra-scientifica, poco rassicuranti per la severità necessaria agli studi. E comunque: l'Europa del prossimo futuro avrà veramente bisogno di un extra-contingente di giovani con vaghe nozioni di umanesimo e di scienza giuridico-politica, o non avrà un relativamente più impellente bisogno di tecnici specializzatissimi, che certo non potranno uscire da questa nuova Università?

Queste le obiezioni più frequenti e più gravi sollevate al discusso progetto. Ma mi pare che qualcosa di più e di ancora più grave possa e debba venir detto. Il grosso guaio dell'idea di un'Università Europea è che invece di cooperare efficacemente, sul piano dell'insegnamento universitario, al difficile processo dell'integrazione europea, viene a creare una specie di cortina fumogena intorno al problema; dando l'illusione di aver portato avanti la soluzione, dilaziona e rende in verità più difficile la soluzione stessa.

Mi spiego. Il grosso problema dell'integrazione europea sul piano universitario va essenzialmente posto come problema dell'integrazione e del coordinamento delle numerose Università già esistenti in Europa. Se l'Europa o parte dell'Europa si unirà in un unico mercato, sarà necessario garantire la libera circolazione delle forze di lavoro all'interno del mercato stesso. Col processo di sviluppo economico attualmente in atto, le forze di lavoro saranno sempre meno rappresentate da bracciantato non qualificato e sempre più composte da tecnici specializzati: ingegneri, chimici, economisti, statistici, medici, microbiologi, ecc. ecc. Il grosso di queste forze non potrà mai uscire da una o due università europee. Il grosso uscirà dalle numerose università nazionali, esistenti da secoli, già attrezzate, con lunga tradizione di studi e di ricerche, e che comunque rappresentano una tal massa di investimenti che non si può certo relegare in un angolo secondario.

Il vero compito dell'integrazione europea non può essere, quindi, che quello di coordinare e di integrare queste università, uniformare i loro programmi di studio, la preparazione dei loro docenti: tutto ciò al fine ultimo di metterle in grado di fornire titoli di studio effettivamente equipollenti, e come tali riconosciuti nei vari Stati membri della Comunità.

Una laurea in ingegneria di Torino dovrà valere a Monaco o a Lilla e viceversa. Un medico laureatosi a Firenze dovrà poter esercitare a Gand o a Tolosa. Se non si garantirà la equipollenza dei titoli di studio, non vi potrà essere riconoscimento dei titoli stessi nei vari Stati membri della Comunità, e non vi potrà di conseguenza essere libera circolazione delle forze di lavoro: forze di lavoro che — ripeto — saranno sempre più rappresentate da tecnici specializzati anziché da braccianti non qualificati o da cultori di studi umanistico-giuridico-politici.

Il vero problema dell'integrazione europea sul piano dell'insegnamento universitario consiste, quindi, nell'integrazione e nel coordinamento delle università esistenti, soprattutto nelle loro facoltà tecnico-scientifiche, non nella creazione di questa o quella pseudo-super-università. Si faccia pure, se si vuole, questa super-università. Si farà magari del buon lavoro in essa, o magari si soddisferanno solo ambizioni campanilistiche o personali. Comunque sia, non si risolverà con essa il grosso problema dell'integrazione europea nel settore universitario. Si saran create al proposito delle illusioni. E le illusioni sono pericolose, perchè tolgono il senso dell'incombenza dei problemi fondamentali.

Tutto ciò andrebbe tenuto presente anche quando si parla della cosiddetta riforma della scuola. C'è grande attività a Roma, in questi tempi, al proposito. Si preannunciano nuovi piani di riforma per il prossimo autunno. Ma sarebbe bene che ci si ricordasse che molti problemi che eravamo usi affrontare con mentalità nazionale vanno affrontati ora con animo europeo. Una riforma della scuola in Italia dovrebbe essere coordinata ed integrata con riforme degli altri paesi della Comunità, per evitare che fra qualche anno si debba buttare all'aria tutto di nuovo per uniformare sistemi dissimili. E nella scuola il continuare a buttar all'aria fa molto più danno di certe incrostazioni archeologiche.

Carlo M. Cipolla

Un radiologo di Trento amputato d'un braccio

Trento, 12 agosto.

Per un tumore radiologico subentrato a una radio-dermite contratta nel curare i suoi pazienti, il chirurgo trentino dott. Giuseppe Bacca, di 77 anni, già primario di ospedale, ha dovuto sottoporsi all'amputazione del braccio sinistro. L'operazione è stata effettuata nella sezione chirurgica della Casa di cura di San Camillo.

La penosa vicenda del dott. Bacca ebbe inizio due anni fa, quando nel proprio ambulatorio e nella sezione chirurgica dell'ospedale si dedicava assiduamente alla diagnosi per mezzo dei raggi X, senza potersi giovare di quei mezzi protettivi che oggi sono ormai in dotazione presso tutti gli ospedali. Nel 1949 dovette farsi amputare una falange del dito medio della mano sinistra, poi fu costretto a ricorrere all'opera dei suoi colleghi chirurghi per farsi recidere tre dita della stessa mano. In seguito gli vennero asportate anche le ghiandole ascellari.

Ultimamente la radio-dermite si era trasformata in tumore radiologico e le metastasi si era estesa anche ai vasi sanguigni dell'arto offeso, per cui si rendeva necessaria l'amputazione del braccio. L'atto operatorio si è protratto per tre ore, perché si dovette procedere anche al raschiamento di alcune costole.

Quanto e cosa si legge in Italia e all'estero

Roma, 12 agosto.

Ventinove italiani su cento dedicano ogni giorno un po' del loro tempo libero alla lettura di libri di vario genere. Questo è risultato da un'indagine che l'«Istituto Doxa» ha svolto in varie nazioni europee ed extra europee.

La percentuale del 29 per cento, comunque, anche se appare piuttosto bassa, sempre secondo l'indagine in esame, non relega l'Italia all'ultimo posto. Gli Stati Uniti, ad esempio, presentano una percentuale inferiore alla nostra (21 per cento). L'Italia è superata invece dalla Svezia e dall'Australia (33 per cento), dalla Norvegia (43 per cento), dall'Inghilterra (55 per cento).

L'indagine «Doxa» ha accertato che in Italia i più assidui lettori di libri sono gli studenti, seguiti, nell'ordine, dagli impiegati, dai pensionati, dai liberi professionisti, dai datori di lavoro, dalle casalinghe, dai braccianti.

Ma la statistica forse più indicativa è quella che l'«Associazione nazionale editori» ha svolto tenendo presente, come città tipo, Milano. La statistica, diretta ad accertare quali libri vengono letti di più, ci presenta questa successione: 1) opere di narrativa (ma si tratta, soprattutto, di narrativa poco o nulla qualificata sul piano letterario); 2) le biografie di personaggi celebri e le compilazioni storiche; 3) i testi di scienza e di tecnica; 4) i classici; 5) le antologie d'arte figurativa; 6) i libri di teatro; 7) le raccolte di versi. V'è da aggiungere che, tra i romanzi, sono in continuo aumento quelli che toccano l'argomento erotico.

Per quanto concerne la lettura dei giornali, una recente indagine è stata diretta ad accertare qual è la pagina su cui il cittadino medio pone subito gli occhi quando apre le pagine di un quotidiano. Secondo i dati raccolti la preferenza del pubblico segue questa successione: 1) la cronaca cittadina; 2) lo sport; 3) la terza pagina; 4) la politica italiana ed estera; 5) i fatti di cronaca nazionale. Naturalmente, questa graduatoria non vale nei periodi in cui un fatto, di cronaca o di politica, s'impone con prepotenza all'interesse del pubblico: ad esempio, il lancio di un satellite artificiale, o un processo clamoroso, e così via.

Donne all'attacco dell'Himalaya

Cinque componenti della spedizione femminile all'Himalaya, partite ieri sera da Orly, raggiungeranno a Nuova Delhi sei loro compagne e insieme muoveranno all'attacco del Cio-Oyu, alto [illegible] metri. Nella foto, da sinistra, la svizzera Loulou Boulaz, le francesi Le Bret, Kogan e Franco e la belga Van der Straeten (Telefoto)

La principessa ha lasciato la Costa Azzurra ed è tornata dai genitori

Baldovino fa lo sci nautico con una ragazza che non è Maria Teresa di Borbone-Parma

Sorpreso dai fotografi il sovrano si è chiuso nella splendida villa in cui è ospite con il padre e Liliana de Réthy; un passaggio segreto gli consente però di raggiungere un'isola vicino alla costa senza essere visto

Baldovino fotografato a Cap Benat con la misteriosa accompagnatrice bionda (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Tolone, 12 agosto.

Re Baldovino trascorre una vacanza da prigioniero a Cap Bénat, dopo aver passato ieri una giornata felice sulla spiaggia e in motoscafo in compagnia di una bella ragazza bionda rimasta semisconosciuta. Potrebbe essere semplicemente una cugina, nipote della granduchessa del Lussemburgo, proprietaria della villa che ospita Baldovino col padre Leopoldo e con la matrigna, principessa Liliana de Réthy. Ma qui tutti giurano che la bella sconosciuta è Maria Teresa di Borbone Parma e naturalmente parlano di un prossimo fidanzamento, anche se la principessa non è esattamente bionda, anche se notizie attendibili affermano che Maria Teresa è tuttora in vacanza a Lignères, in compagnia di cinque fratelli e sorelle.

Le storie d'amore piacciono, il pubblico le vuol creare a tutti i costi. Può darsi che stia nascendo a Cap Bénat anche la storia d'amore del re del Belgio; ma nulla per ora conferma la voce, tanto meno se ne parla a Villa «La Tour Sarracine», isolata dal mondo dopo la comparsa su alcuni giornali francesi della fotografia scattata ieri, fortunosamente, da un reporter in giro d'esplorazione.

Quella fotografia, che ritrae Baldovino su un motoscafo pilotato da una ragazza, ha messo fine alla libertà del re del Belgio in vacanza. E questa mattina egli si è confinato nella splendida villa nascosta fra i pini, a Cabasson, sulla punta occidentale di Cap Bénat, un promontorio selvaggio che divide la baia del Lavandou da quella di Hyères. La villa a due piani, in pietra grezza, di stile provenzale, ha nome «La Tour Sarracine» da un'antica torre che sorge a pochi metri di distanza, resto di fortificazioni medioevali erette contro i pirati musulmani. Di fronte un isolotto aspro, congiunto alla terra da una diga, sormontato da un forte settecentesco, il Fort Brégançon, di proprietà del barone La Tripps d'Erlanger. Sull'orizzonte le «Isole d'Oro»: Port Cros, Porquerolles e l'Isola del Levante, celebre per la sua colonia nudista.

Baldovino ha scelto una residenza nascosta, difficilmente raggiungibile anche da chi vive sulla Côte de Maures, prolungamento occidentale e quasi vergine della Costa Azzurra. «La Tour Sarracine» è al centro di una pineta vasta venti ettari, circondata da siepi e da filo spinato. Verso il mare confina con una serie di piccole spiagge sabbiose, alternate a scogliere nude e deserte. Sulle dune spuntano canneti battuti senza pietà dal «Mistral», che soffia violentissimo, dando al mare un colore blu intenso, al cielo una luminosità quasi invernale.

L'isolamento era dunque perfetto, la località splendida e selvaggia. Baldovino poteva sperare in una vacanza tranquilla; ha avuto fortuna soltanto per un giorno. Arrivato l'altro ieri era stato circondato da mistero: chi lo dava nella villa di famiglia presso Grasse, chi assicurava di averlo visto qui a Cap Bénat, presso un amico, costruttore aeronautico. Nessun aeroporto della regione confermava l'arrivo dell'aereo reale, nella zona non si vedeva un gendarme.

Baldovino era invece arrivato in perfetto incognito. Ieri mattina era d'ottimo umore. Il re triste sorrideva sulla spiaggia di fronte all'isolotto, con la disinvoltura che sembrava ricordo del viaggio negli Stati Uniti. I pochi frequentatori di Cap Bénat, cinque o sei famiglie francesi, qualche inglese, lo videro fra loro senza riconoscerlo affatto. Indossava una camicia di tela gialla su un costume di nylon blu. Poi qualcuno disse: «Quello è il re del Belgio». Nessuno lo salutò, lo lasciarono perfettamente in pace, come un bagnante qualsiasi. Baldovino era felice, in compagnia della misteriosa ragazza bionda. S'imbarcò sul «Marsouin», un motoscafo nero ormeggiato sotto il forte, e fece dello sci nautico, mentre la ragazza pilotava. Poi, vistosi scoperto dai fotografi, si rifugiò dietro Fort Brégançon.

Ogni comune mortale ha il diritto di prendere il sole, di fare il bagno e lo sci nautico in compagnia di una ragazza, che può essere cugina o semplicemente amica di famiglia. Baldovino è invece bersagliato dalla curiosità: i fotografi francesi e italiani, che da oggi montano la guardia attorno alla villa dormendo questa notte nelle automobili, non gli lasciano respiro. Ma c'è un passaggio segreto dalla torre all'isolotto, un cammino sotterraneo e interno alla diga; Baldovino può raggiungere la isola senza essere visto.

Mario Fazio

Un giornale belga scrive: «Maria Teresa non sarà regina»

Parigi, 12 agosto.

(l.m.) La principessa Maria Teresa di Borbone Parma, che partì per la Costa Azzurra due giorni fa, secondo le dichiarazioni fatte dai suoi familiari, è ritornata nel castello di Lignères e si è fatta vedere oggi nel piccolo borgo, probabilmente per metter fine alle voci corse con insistenza sul suo incontro con re Baldovino del Belgio.

Queste voci, che i giornali parigini hanno diffuso con grande evidenza, hanno provocato vivaci reazioni della stampa belga e stamane l'editoriale del *Nieuwe Gids* le critica severamente: «Da buona fonte — scrive — possiamo affermare che la regina dei belgi non sarà certamente un membro della famiglia Borbone Parma».

Fulminato un diciottenne nel primo giorno di lavoro

Massa, 12 agosto.

Un giovane operaio fiumano residente a Massa da alcuni anni, il diciottenne Elio Gropuzzo di Giovanni, è rimasto folgorato oggi mentre eseguiva un lavoro di pulizia nella cabina di distribuzione dell'energia elettrica nello stabilimento Dalmine, nella zona industriale Apuana.

Il Gropuzzo, dopo molti inutili tentativi, era riuscito a farsi assumere proprio stamane dall'impresa Andreazzoli di Massa, a cui è stato affidato l'incarico della manutenzione e della pulizia dello stabilimento Dalmine, per il periodo di chiusura per le ferie.

Il giovane, dopo aver pulito alcuni locali, verso le 11,30 entrava nella cabina di distribuzione in cui si trovano decine di cavi attraversati da una corrente a 5000 volt. Aveva appena iniziato il lavoro quando è avvenuta la sciagura. Forse ha toccato inavvertitamente un cavo: in un attimo il suo corpo si è trasformato in una torcia. Subito sono accorsi i compagni di lavoro, e qualcuno ha provveduto a manovrare il quadro per togliere la corrente: purtroppo per il poveretto non c'era più nulla da fare, egli era ormai cadavere.

Convegno di studi a Milano su «Unità d'Italia e cattolici»

Milano, 12 agosto.

Dal 17 al 22 agosto, l'Università cattolica ha indetto il XXI corso di aggiornamento culturale sul tema «L'unità d'Italia ed i cattolici italiani». La prolusione: «La Chiesa e l'Italia», sarà tenuta dal Patriarca di Venezia, card. Giovanni Urbani.

Tra gli oratori che seguiranno, oltre numerosi sacerdoti, il prof. Mario Apollonio parlerà sul tema «La letteratura cattolica dell'800», il prof. Gianfranco Miglio, su «I cattolici liberali e gli intransigenti di fronte all'Unità d'Italia».

Si cerca nel lago di Toplitz il tesoro delle SS di Himmler

I nazisti avrebbero affondato due quintali d'oro fino - Recuperati finora solo alcune casse di sterline false e documenti politici

Vienna, 12 agosto.

Ogni giorno partono dalle rive del piccolo lago Toplitz, nella Stiria, autocarri carichi di una strana merce: banconote false. Nella sola giornata odierna ne sono state pescate per oltre sei miliardi di lire. Altrettante nei giorni scorsi, e molti altri miliardi ne saranno tirate a galla nei prossimi giorni. Insieme alle banconote, gli autocarri, scortati da motociclisti armati, trasportano casse piene di documenti che durante la seconda guerra mondiale avrebbero fatto la fortuna e la gloria di qualsiasi agente del controspionaggio alleato.

Dieci casse di sterline sono già state recuperate; altre cinquanta casse si trovano ancora sul fondo del lago e verranno sollevate a giorni. Avrà così termine «la operazione Bernhard», parto della fantasia dell'onnipotente capo delle S.S. naziste, Heinrich Himmler, che durante la seconda guerra mondiale, per rovinare l'economia inglese, fece stampare una quantità enorme di sterline false.

Ma ciò che interessa maggiormente i sommozzatori non sono nè le banconote false nè i documenti di Himmler: essi sono alla caccia del tesoro. Insieme alle casse di documenti e di sterline senza valore, Himmler avrebbe affondato anche due quintali d'oro fino, di provenienza ignota.

L'operazione di recupero è finanziata dalla rivista tedesca *Der Stern* ed è diretta da un redattore della rivista stessa, Wolfgang Loehde, di 32 anni. «Vi sono altre cinquanta casse sul fondo, e il tesoro deve essere ancora laggiù. Si tratta delle riserve d'oro delle S.S. naziste», ha detto Loehde.

Mentre le sterline false vengono inviate alla Banca nazionale austriaca, dove sono bruciate alla presenza di un ispettore della Banca d'Inghilterra, i documenti sono consegnati alla polizia. Quanto al tesoro, esso andrà in parti uguali a chi lo recupererà ed allo Stato austriaco. Male che vadano le cose, la rivista *Der Stern* spera di rientrare nelle spese e assicurarsi un margine di quaranta milioni di lire di guadagno.

Albrecht Gaiswinkler, già capo della resistenza austriaca e uomo politico molto in vista, sostiene tuttavia che il tesoro non si trova nel lago ma nelle montagne vicine, nascosto in caverna. Egli ha ripetutamente chiesto l'autorizzazione del governo per procedere alle ricerche, ma finora non ha avuto fortuna.

Per la morte d'un soldato

Processato a Bonn il generale Von Manteuffel

Bonn, 12 agosto.

Hasso Von Manteuffel, una tra le più note personalità politiche di Bonn, dovrà presentarsi il 17 prossimo dinanzi al tribunale di Düsseldorf per rispondere di omicidio: Von Manteuffel, che è un ex-generale di divisione corazzata, è stato accusato di avere fatto fucilare durante la guerra, senza motivo sufficiente, un soldato tedesco.

Il fatto risale al 12 gennaio 1944, quando Von Manteuffel comandava la settima divisione corazzata, nella località di Schepetowka nell'Unione Sovietica. Allorché un battaglione tedesco che era in prima linea fu costretto al ritiro sotto l'incalzare delle truppe russe e si scoprì che due soldati avevano in precedenza abbandonato, non si sa per qual motivo, il loro servizio di guardia ad un avamposto. I due vennero pertanto deferiti alla Corte marziale e condannati nel giro di poche ore. Il verdetto dei giudici militari fu benigno: uno dei soldati venne prosciolto, l'altro fu invece condannato a due anni di carcere per insubordinazione.

La sentenza però doveva essere convalidata dal comandante della divisione, che era appunto il generale Von Manteuffel. Questi convalidò l'assoluzione per il primo soldato, ma nel secondo caso stabilì la condanna a morte.

Ora lo stesso generale sostiene che il suo provvedimento fu del tutto legittimo: come comandante di divisione, infatti, egli avrebbe avuto la facoltà di fare condannare a morte, anche senza una sentenza di tribunale, qualsiasi appartenente alla Wehrmacht. Tale facoltà, ha spiegato, era stata data ai generali tedeschi nella seconda metà della guerra da uno speciale decreto di Hitler.

Atroce vendetta in Francia

Lancia etere infiammato agli uscieri che la sfrattano

Uno di essi, trasformato in torcia umana, è moribondo - L'autrice del delitto, un'anziana signorina, è fuggita in tassì

Parigi, 12 agosto.

Vittima dell'atroce vendetta di un'anziana signorina, che non voleva essere sfrattata dall'appartamento occupato da anni in un quartiere del centro parigino, un usciere, ustionato da un getto d'etere infiammato, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Saint Antoine.

Da vari anni, la 60enne Zoé Gericot non pagava più l'affitto ed era così giunta ad accumulare un debito di 600.000 franchi nei confronti del padrone di casa. Questi, deciso a non tollerare ulteriormente la situazione, aveva più volte proposto alla sua inquilina un appartamento più modesto in una casa della periferia, e la Gericot aveva infine accettato la soluzione. Ieri mattina pertanto, la Gericot attendeva la visita del commissario di polizia del suo quartiere, che doveva accompagnare un usciere ed un vice-usciere per la definizione della pratica di sfratto. All'ora stabilita questi due ultimi, tali Jean Cipriano e Lucien Collin, si erano presentati alla porta dell'appartamento situato al settimo piano; il commissario non era invece potuto intervenire essendo trattenuto da un'indagine.

«Entrate in sala da pranzo e sedete», aveva gentilmente detto la signorina Zoé ai due visitatori, e i due uomini, dopo aver detto ai facchini incaricati del trasloco di attenderli sul pianerottolo, avevano raggiunto la sala da pranzo. La stanza era ingombra di vecchi stracci e su un tavolino ardeva una piccola lampada a spirito. Senza manifestare la minima diffidenza, il Collin aveva estratto vari documenti e li aveva posati sulla tavola, scambiando qualche parola con il superiore e la loro ospite.

Poi, improvvisamente, la signorina Gericot si era alzata e, adducendo a pretesto il fatto di avere una pentola sul fornelli, aveva lasciato la sala da pranzo ed aveva raggiunto la stanza da bagno. Colà aveva vuotato una trentina di bottiglie d'etere in un secchio di plastica e quindi, evitando di entrare nella sala da pranzo, aveva lanciato il contenuto del secchio sui due uomini. Inondato da capo a piedi, il Collin lanciava uno straziante urlo di dolore: «Mi ha accecato, non vedo più!...». Contemporaneamente il Cipriano si lanciava verso l'ingresso dell'appartamento per fermare la Gericot. In questo momento, avveniva la tragedia: venuti a contatto con la lampada a spirito appositamente predisposta dalla diabolica signorina, i vapori d'etere si infiammavano provocando una violentissima esplosione.

Trasformato in torcia umana, lo sventurato Collin riusciva a scendere fino al quinto piano prima di perdere i sensi. Quanto al Cipriano abbandonava la Gericot per portare soccorso al collega. L'attentatrice approfittava dell'occasione per dileguarsi poco prima dell'arrivo dei vigili del fuoco accorsi per domare l'incendio che, alimentato dagli stracci, si stava estendendo.

L'autorità inquirente ha appurato che Zoé Gericot aveva accuratamente premeditato l'attentato. E' stato infatti trovato un bidoncino da latte, ermeticamente chiuso e ricolmo di etere, del quale la donna si sarebbe certo servita come di una bomba, solo che ne avesse avuto il tempo. Per di più è stato accertato che la Gericot era fuggita su un tassì che la attendeva dinnanzi all'ingresso di servizio della casa.

Fino ad ora, le ricerche della Gericot sono state vane, e si teme che l'anziana signorina tenti ora di porre fine ai suoi giorni.

Lei in crociera, lui in carcere

Tutto è finito per l'amante della ereditiera inglese

Londra, 12 agosto.

Il ventisettenne Edward Langley, incarcerato il 16 luglio scorso per il reato di disprezzo della corte, benché oggi abbia ammesso di aver fatto ricorso a metodi errati per assicurarsi il cuore della bella ereditiera inglese Katharine Dowsett, è stato ugualmente rinviato in cella per non si sa ancora quanto tempo.

Egli ha anche appreso che la bella ereditiera ha rinunciato a lui per sempre e che per dimenticarlo è partita per una crociera nel Mediterraneo.

Il giovane che oggi si era fatto ricevere dal giudice Phillimore, nella speranza di riconquistare la libertà perduta, ha espresso il suo dispiacere per quello che aveva fatto chiedendo al tempo stesso di essere rimesso in libertà.

Ma il giudice si è rifiutato decisamente di accontentarlo dicendo che questo caso non è altro che «lo squallido tentativo di un avventuriero squattrinato di sposare la figlia di una persona ricca». E ha rinviato una decisione in proposito al 1° ottobre.

La «miss» arrestata per frode accusa i suoi ammiratori

Parigi, 12 agosto.

La ventiseienne Madeleine Mathieu, ex «miss Eleganza», concorrente sfortunata al titolo di miss Francia e attualmente in carcere a Reims per frode, si è fatta a sua volta accusatrice. Essa afferma che fu spinta dai suoi ammiratori a partecipare al concorso per il titolo di miss Francia e che fu proprio uno di loro, precisamente quel settantenne che l'ha denunciata, ad accompagnarla a Parigi, dove ottenne il titolo di miss Eleganza. Ed aggiunge: «Quel titolo mi costò mezzo milione di franchi, e me li prestò il negoziante di bestiame che poi pretendeva di farseli restituire».

Tali dichiarazioni hanno provocato vivo malcontento fra gli organizzatori dei concorsi di bellezza perché fanno capire che tutto non vi si svolge sempre nel modo più regolare. L'organizzatore di quello nel quale Madeleine Mathieu riportò il titolo di miss Eleganza ha reagito immediatamente dichiarando: «Smentisco le accuse della giovane donna. Le demmo un premio di consolazione, cioè l'Oscar dell'eleganza, perché indossava un bel mantello di pelliccia; forse fu quel mantello che le costò mezzo milione».

Sembra che la candidata fosse stata giudicata bella, ma non bellissima. Quando ci fu il concorso per miss Francia a Reims, città natale della ragazza, essa fu eliminata tra le prime. In proposito un altro elettore di misses ha detto: «Non aveva alcuna probabilità di successo. Sembrava vecchia». Effettivamente la Mathieu aveva 26 anni e per potere concorrere aveva falsificato i documenti, facendosi apparire ventitreenne.

Un medico cade nella Dora mentre legge su un masso

E' il direttore della clinica ostetrica di Parma - Trascinato dalla corrente per cento metri, si ferisce contro le rocce - Dopo cinque ore viene salvato con una corda

Courmayeur, 12 agosto

Un villeggiante di Courmayeur, il prof. Francesco Vozza di 63 anni, da Taranto ma residente da molti anni a Parma, dove dirige la clinica ostetrica, è stato oggi protagonista di una brutta avventura. In località Dolonne, egli si era seduto a leggere il giornale su di un masso in riva alla Dora; improvvisamente la grossa pietra precipitava nel torrente e il professore finiva nelle gelide acque della Dora. Trascinato dalla corrente, che è impetuosissima, percorreva un centinaio di metri, urtando contro le numerose rocce, e raggiungeva quindi un banco di sabbia da dove, con l'acqua a metà gamba, invocava aiuto.

Il fatto accadeva verso mezzogiorno, ma solo alle 17, con l'aiuto di una fune gettata dalla funivia del Chécrouit, il Vozza poteva essere tratto a riva. Il medico di Courmayeur ha diagnosticato la sospetta frattura della gamba destra, varie contusioni al capo e al corpo, stato di «choc» e conseguenze polmonari a causa della prolungata permanenza nelle acque gelide.

Un minatore licenziato spara al capomastro

Termini Imerese, 12 agosto.

A Lercara Friddi il minatore Antonino Amato, di 19 anni, da Prizzi, ha tentato di uccidere con un colpo di pistola il capomastro Salvatore Rizzo, di 49 anni, da lui ritenuto responsabile della sua attuale condizione di disoccupato.

Il Rizzo, terminato il lavoro, si stava avviando verso casa insieme ad altri operai. In prossimità di via Friddi veniva fermato dal giovane minatore che con fare minaccioso lo invitava a fermarsi. Al rifiuto del Rizzo, l'Amato estraeva fulmineamente di tasca una rivoltella ed esplodeva all'indirizzo del capomastro un colpo, che per fortuna andava a vuoto. Il giovane sparatore si allontanava di corsa.

Le ragioni del grave gesto, vanno ricercate appunto nel risentimento covato dall'Amato nei riguardi del capomastro, suo superiore nell'impresa mineraria Di Stefano, presso cui lavorava e dalla quale era stato licenziato.

CRONACHE DELLO SPORT

In azione gli specialisti dell'inseguimento professionisti su pista

Nei campionati mondiali di Amsterdam oggi Rivière e Faggin a confronto diretto

Il francese è nettamente favorito: l'italiano ha la sfortuna di doverlo affrontare già in semifinale - Un motociclista di 76 anni Pasquier, "tirerà,, l'azzurro Pizzali nella finale degli stayers - I dilettanti che correranno sabato su strada sono giunti in aereo

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 12 agosto.

I campionati mondiali di ciclismo su pista proseguono a strappi, si è lavorato ieri sera, ci si riposa oggi, si torna a lavorare domani, tempo permettendo, per la riunione incaricata secondo il programma di chiudere il torneo 1959. L'andamento a singhiozzo non è un capriccio dei responsabili dell'Unione Ciclistica Internazionale e nemmeno rappresenta un accorgimento dei dirigenti olandesi per creare ad arte «vuoti» da riempire con gite turistiche: l'andamento a singhiozzo è una difesa sia pure un po' pessimistica contro le possibili offensive della pioggia, che, finora, ad onor del vero, ha risparmiato con assoluta puntualità la manifestazione. Ieri ha piovuto è vero per l'intera giornata, ma il cielo ha smesso di regalare acqua al momento buono, vale a dire una mezz'oretta appena prima dell'inizio della riunione; oggi, giornata di sosta, parecchi temporali di natura pacifica, senza cioè il contorno di tuoni e di fulmini, hanno semplicemente concorso a rinfrescare l'atmosfera, lasciando intatte le speranze che domani, per la serata conclusiva, le condizioni atmosferiche siano tali da non obbligare ad una «coda» che tutti vedrebbero di mal occhio.

Tre titoli sono ancora in palio, uno riservato agli inseguitori professionisti, l'altro da assegnare alle due categorie di mezzofondisti. Nell'inseguimento, quattro uomini sono rimasti in lizza e si tratta dei quattro atleti che senza dubbio vantano nella difficile specialità le doti maggiori. Le due semifinali vedranno di fronte il francese Rivière e l'italiano Faggin, il francese Bouvet e il belga Brankart. La scelta delle composizioni delle due semifinali, che per noi non è certo favorevole, dal momento che, salvo miracoli, Faggin si vedrà sbarrato l'ingresso in finale dalla maggior classe di Rivière, non è dovuta al caso.

Il regolamento dice che gareggiano insieme, da una parte i due atleti che nei quarti di finale hanno realizzato il migliore ed il peggior tempo; dall'altra i due atleti accreditati dai tempi intermedi. Ora, in base al responso dei cronometri, Bouvet, accreditato del tempo migliore, avrebbe dovuto incontrare Rivière peggior tempo, mentre Faggin e Brankart, cioè i due tempi intermedi, avrebbero dovuto essere i protagonisti della seconda semifinale. Contentissimo, l'italiano. Ma il regolamento ha un'aggiunta che sottolinea l'impossibilità di opporre l'uno all'altro due atleti della medesima nazione, eccezion fatta naturalmente per la finale. Di qui la composizione delle due semifinali che non concedono eccessiva libertà d'azione a Faggin: la superiorità di Rivière è evidente, il grande asso non sembra davvero in vena di distrazioni.

Per il mezzofondo, specialità che da noi non ha troppi seguaci, già ci accontenteremmo di un buon piazzamento dei rappresentanti azzurri che hanno superato le eliminatorie arrivando sino alla fase conclusiva. La Federazione italiana, dopo avere coronato con risultati eccellenti gli sforzi messi in atto nella velocità e nell'inseguimento, sta curando con grande passione anche il mezzofondo ed un grosso aiuto in proposito può esserle portato dal sorgere di qualche «personaggio» capace di imporsi all'attenzione un po' distratta degli sportivi.

Nelle file dei professionisti, corre Pizzali allenato da Pasquier. Una coppia destinata ad avere successo. Pasquier ha ben 76 anni e guai ad accennare alla sua età. Pizzali, un veneto trasferitosi a Parigi, ha un sorriso fatto apposta per accattivarsi le simpatie. Dopo Frosio — e sono passati da allora parecchi anni — Pizzali è il primo azzurro che offra serie garanzie di battersi a fondo in una finale degli stayers, anche se i suoi rivali sono uomini di lunga esperienza, per lo più vecchie volpi del mestiere. Le due batterie nei giorni scorsi sono state vinte dallo spagnolo Timoner e dall'olandese Koch. Lo spagnolo e l'olandese sembrano i più forti dei dieci finalisti. Maggiore incertezza fra i dilettanti; qui le speranze italiane sono affidate ad Honi, ma il titolo, a stare almeno a quanto si è visto sinora, dovrebbe andare ad un olandese dal cognome un po' complicato che si chiama Van Houwelingen.

Intanto mentre i campionati su pista stanno per passare agli archivi, l'attenzione si sposta sugli stradisti, attesi tutti per domani e dopodomani. Una pattuglia ha funzionato da avanguardia, la pattuglia dei dilettanti «azzurri» che composta da Venturelli, Zorzi, Chiodini, Trapè, Pifferi, Tonucci, Milesi e Cerbini, e guidata dal commissario tecnico Proietti, è giunta stasera in aereo ad Amsterdam.

L'apparecchio, sul quale viaggiava anche Miguel Poblet, era aspettato alle 22, ma ha preso terra con oltre mezz'ora di anticipo. Trasferta ottima, nessuno, nemmeno gli esordienti del volo, ha accusato qualche disturbo. Un gesto simpatico ha dato l'avvio all'avventura olandese; gli stradisti dilettanti hanno portato dall'Italia un gran mazzo di fiori riservato a Gasparella, ed hanno avuto la sorpresa di trovare all'aeroporto lo stesso campione del mondo. L'incontro è stato cordialissimo; di comune accordo, Gasparella e gli stradisti hanno deciso seduta stante di offrire il mazzo di fiori alla più bella delle hostesses presenti. E una sorridente miss dell'aria, che aveva assistito al fitto parlottare della carovana azzurra senza, per la verità, capirne troppo, ha ricevuto l'omaggio con una sincera espressione di gioia.

I corridori — i sei titolari e le due riserve Milesi e Cerbini — si sono diretti immediatamente a Zandvoort. Per domani è in programma un allenamento che verrà effettuato sul circuito dall'una del pomeriggio fin verso le 4, nelle ore cioè in cui si svolgerà sabato la gara per il titolo mondiale.

Gigi Boccacini

L'azzurro Pizzali nella scia della motocicletta guidata dal settantaseienne Pasquier.

Moore difende il titolo

Sul ring di Montreal il campione mondiale dei medio-massimi contro il canadese Yvon Durelle

Moore e Durelle durante le operazioni del peso (Telef.)

Montreal, 12 agosto.

Archie Moore sale questa notte sul quadrato al «Forum» di Montreal per difendere il titolo mondiale dei pesi medio-massimi contro il canadese Durelle. Com'è noto, questo combattimento previsto per il 15 luglio venne rimandato al 29 dello stesso mese a causa di una ferita subita dal campione durante gli allenamenti e successivamente prorogato il 12 agosto perchè dovette recarsi al capezzale della moglie gravemente ammalata.

I due pugili si sono già incontrati per il titolo a Montreal il 10 dicembre: Moore dopo aver rischiato di finire k.o. nelle prime riprese del *match*, ebbe un poderoso ritorno e vinse poi per k.o. all'undicesimo *round*. Il pugile negro, dichiara di avere 43 anni, ma forse ne ha di più; comunque è favorito nei pronostici della vigilia.

Archie Moore al peso ha accusato kg. 79,083 ed il suo avversario Yvon Durelle chilogrammi 78,471: l'incontro è previsto sulle 15 riprese.

Oggi la prima partita dei granata a Mondovì

Mondovì, 12 agosto.

A Mondovì, perdurando l'indisposizione di Ellena, il nuovo allenatore del settore giovanile del Talmone Torino, Gian Battista Fabbri, ha coadiuvato il signor Senkey nel sorvegliare la preparazione del gruppo concentrato in allenamento collegiale. Fabbri è stato calciatore nel Messina e nel Modena prima di svolgere mansioni di allenatore-giocatore a Varese, dove è stato anche osservatore della società torinese. Si sono effettuate due sedute di prolungato lavoro. Nella mattinata è stata compiuta una salutare passeggiata nei dintorni.

Domani i granata svolgeranno la prima partita a due porte con formazioni ridotte composte di nove elementi.

Chiuso a Cuneo il convegno sulla caccia

Un appello al Parlamento per la difesa della selvaggina

Bisogna abolire la stagione primaverile

Il Convegno nazionale dei pubblici amministratori e dei tecnici della caccia e della pesca si è chiuso a Cuneo alla presenza del sottosegretario agli Interni, Bisori, e di quasi tutti i parlamentari della provincia. Per quanto concerne la caccia, numerosi e concreti sono stati gli interventi sulla relazione del sen. Dardanelli.

Il vice presidente della Federazione della caccia, avvocato Midana, ha sostenuto che occorre annullare il principio romano secondo il quale la selvaggina è *res nullius* attribuendone la proprietà allo Stato che potrebbe in base ai principi del decentramento delegare i poteri inerenti alle province. L'oratore ha proposto la nomina di una Commissione composta da parlamentari delle due Camere, da rappresentanti della Federcaccia e del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, che prepari una proposta di legge in sostituzione della vigente. Trattando del finanziamento necessario, si è particolarmente soffermato sugli artt. 90-91-92-93 della legge che trattano delle tasse e dei fondi per la caccia ed in modo speciale delle soprattasse, mai rivalutate ed ancora corrisposte con le tabelle di anteguerra. Un adeguato ritocco di queste ultime sarebbe sufficiente per creare il finanziamento necessario.

Il voto unanime del Congresso è stato quello di una rapida approvazione delle proposte di legge giacenti presso le due Camere portanti integrali modifiche all'attuale Testo Unico e l'aumento delle pene e della vigilanza. Il sottosegretario agli Interni ha promesso il suo interessamento.

Circa le cacce primaverili, delle quali è stata chiesta l'abolizione dalla maggioranza, significativo l'intervento del rappresentante regionale della Campania che ha chiesto che le cacce in questione non vengano abolite totalmente ma concesse limitatamente alle ore pomeridiane. L'Associazione dei cacciatori romani in un apposito *referendum* si è dichiarata in maggioranza favorevole all'abolizione della caccia a mare.

Su questo argomento un Comitato per la protezione degli uccelli ha inviato sia al Senato che alla Camera un appello per la tutela degli uccelli migratori e stanziali. I firmatari sono il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, il presidente del Touring Club Italiano, il commissario dell'Ente nazionale protezione animali, il presidente dell'Ente produttori selvaggina, i direttori dei musei di storia naturale delle più grandi città d'Italia, il direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso, il presidente della Soc. Ital. di Scienze Naturali ed il professor A. Ghigi, vice-presidente del Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli.

Nel testo, inviato ai senatori e deputati, si asserisce che l'Italia è forse l'unico Paese del mondo nel quale gli uccelli non hanno una protezione efficace, che anche quelli protetti dalla legge vengono catturati colle reti e venduti per consumo alimentare, compreso l'usignolo che va scomparendo, che una delle cause della diminuzione numerosa e specifica degli uccelli è dovuta alle cacce primaverili consentite anche in aprile e maggio perché «caccia aperta per una specie, data la vigilanza deficiente, è caccia aperta per tutte», che molti Comitati provinciali caccia, ai quali è per legge attribuito il compito di formulare il calendario venatorio, non si attengono alle disposizioni di legge e nessuno li chiama all'osservanza. Si conclude invocando dal Parlamento italiano una legge speciale per la protezione degli uccelli, escluse le specie che costituiscono selvaggina, che vengono elencate e specificate.

g. m.

Divieti di caccia e uccellagione prorogati in alcune province

Roma, 12 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, in data odierna, un decreto del ministro dell'Agricoltura relativo alla proroga del divieto di caccia e uccellagione in alcune zone delle province di Pesaro, Perugia, Ancona, Pavia.

Per quest'ultima provincia il decreto stabilisce che «fino a nuova disposizione è vietata, sotto qualsiasi forma, ai sensi dell'art. 23 del Testo Unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con Regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, la caccia e l'uccellagione nella zona della provincia di Pavia, dell'estensione di ettari 40 circa, compresa nel comune di Zerbolò, località Val Paletta, delimitata dai sottoindicati confini: nord-est: fiume Ticino; sud-est: canale Mangialoca; ovest: canarolo Mangialocchino».

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Leggero ribasso dopo una certa sostenutezza iniziale. Hanno subito regressi, siderurgici, la maggior parte degli automobilistici, cupriferi, chimici e aeronautici. Qualche punto lo hanno invece guadagnato in chiusura alcuni tabacchi.

Il numero-indice è sceso di 50 cents portandosi a quota 230.[illegible] dollari.

LONDRA. — La ripresa a Wall Street non è rimasta senza effetto a Londra, ove la Borsa ha riconquistato il suo tono sostenuto. I prezzi o sono rimasti stabili o sono saliti di qualche punto. Gli osservatori continuano ad essere ottimisti e non credono nel pericolo di forti cadute.

PARIGI. — Ripresa quasi generale sul mercato azionario, grazie all'influenza di New York. Anche i titoli di Stato sono in rialzo.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 12 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero: dollaro Usa 619,64; dollaro canadese 646,50; franco svizzero 143,775; corona danese 90,25; corona norvegese 87,20; corona svedese 119; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,34; franco franc. 124,50; lira sterlina 1745,00; marco tedesco 148,20; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 10,37; scudo portoghese 21,65; peso argentino 6,92; cruzeiro brasiliano 3,50; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1152; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,80; lira turca 46,636; sterlina australiana 1383.

La Pro Vercelli si prepara a formare una nuova squadra

Con le vendite dei migliori elementi è stato dimezzato il deficit che era di sessantacinque milioni - Raduno anticipato dei calciatori bianchi - Un ampio lavoro di selezione

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 12 agosto.

Con una settimana di anticipo sul previsto, la Pro Vercelli ha adunato i suoi giocatori per iniziare la preparazione in vista del nuovo campionato. Non erano presenti tutti, molti sono ancora in ferie, ad alcuni era stato accordato un permesso supplementare, altri necessitano ancora di un periodo di riposo. Quando il cav. Ressia nell'aula consiliare della sede sociale ha salutato il gruppetto degli altri presenti e li ha consegnati al nuovo allenatore Castello, in tutto essi non erano che sedici, meno della metà dello scaglione che i dirigenti vercellesi hanno preparato per le nuove lotte della imminente stagione.

Ma non si è trattato che di una rapida presa di contatto. In meno di un'ora, esauriti alcuni sommari esercizi di ginnastica a corpo libero e compiuti alcuni giri di corsa del campo, i giocatori sono stati lasciati liberi con l'appuntamento per domani alla stessa ora.

Intenso è stato il lavoro dei dirigenti nel periodo delle vendite e degli acquisti e la squadra bianca cambierà volto. Sono stati ceduti il portiere Colombo e l'attaccante Landoni al Messina, il terzino Fontana al Brescia, il centromediano Tonegutti all'Anconetana, il mediano Spaghi al Siracusa. L'ala destra Gamba, un atleta diciottenne, considerato uno dei migliori del vivaio, è andato al Talmone Torino. Un terzetto di giovani è stato prestato alla Trinese e una dozzina di ragazzi sono stati trasferiti alle società minori. Pochi gli acquisti: Giunta, un centravanti proveniente dal Taranto, militare; il portiere De Jaco dal Polenza, classe '41; un altro portiere, Degrandi, già del Pinerolo; Veliano riscattato dalla Salernitana alla quale apparteneva e l'attaccante Verona rientrato dal servizio militare.

Non ci vuole molto acume per rilevare che la campagna di compravendita non ha rafforzato la squadra, ma per una Società che non può sperare in lauti incassi e che ha dei modesti finanziatori, la via da battere è segnata. Il libro più importante è sempre il libro cassa, più importante anche della classifica. La Pro Vercelli aveva chiuso la passata stagione con un passivo di 65 milioni circa. Le vendite effettuate l'hanno pressochè dimezzato. Per restare in piedi è necessario avere ogni anno degli elementi da lanciare sul mercato. Senza l'apporto delle vendite non si vive e si sarebbe costretti a chiudere bottega. I tecnici della Pro Vercelli sono sempre alla ricerca di giovani promesse da allevare per offrirle in vendita. Non c'è scampo, non si possono avere né ambizioni né aspirazioni, se il passivo cresce le soddisfazioni che possono venire da una buona classifica sono destinate a spegnersi presto.

Essendo segnata la rotta da seguire i tecnici vercellesi hanno rastrellato i terreni della periferia cittadina e delle località viciniori assicurandosi una trentina di giovani elementi, scelti proprio fior da fiore, in un anno di perlustrazioni attente. Essi assicurano che vi sono in questo manipolo di giovanissimi degli elementi di sicuro avvenire, assi in miniatura che presto dovrebbero fermare l'attenzione degli accaparratori di fuori. Se questi accaparratori venissero a mancare, nel bilancio si aprirebbe un baratro. E' la storia di tutte le Società minori che non hanno mezzi e che non riescono a formare una squadra ed a portarla gradualmente a posizioni sempre più alte. Bisogna accontentarsi di vivacchiare, lasciando da parte i propositi ambiziosi e adattandosi a svolgere il solito piccolo commercio che consenta di racimolare i pochi milioni necessari a saziare il bilancio ingordo.

La Serie C, semiprofessionistica, col suo girone ristretto, offre un nido comodo ove si possono effettuare tranquille covate di giovani da lanciare. Se la Pro Vercelli salisse alla serie superiore, si può affermare che il suo passivo salirebbe in una sola annata ad una novantina di milioni per le maggiori spese che i problematici maggiori incassi non potrebbero bilanciare. Il campionato diventa quindi una «routine» senza miraggi; una fatica che non ha compensi, un orizzonte che non muta.

Di questo, forse, non sono consapevoli i tifosi che spesso si agitano e vorrebbero quello che i dirigenti non possono dare. I dirigenti della Pro Vercelli restano con la testa sul collo. C'è ancora un passivo di bilancio di 30-40 milioni da coprire, ed essi intendono raggiungere il pareggio già alla fine della stagione prossima. La Società non ha debiti verso nessuno. Gli acquisti sono stati tutti pagati, i giocatori hanno ricevuto fin l'ultimo soldo delle loro spettanze. Il presidente Viazzo, che inizia nella carica la sua terza annata, è un appassionato sincero, ma anche un uomo d'affari avveduto, non va con la testa nelle nuvole, è un equilibratore delle tendenze che nella Società inevitabilmente si urtano, un entusiasta, ma anche un amministratore accorto, il più prudente, il più saggio. Ed è con piccoli passi prudenti che una vecchia Società come la Pro Vercelli, famosa, ma non ricca, può ancora fare della strada.

Ettore Berra

Alla sferisteria di Ovada si svolgeranno sabato e domenica le finali del torneo di tamburello valevoli per la Coppa d'Argento Lorenzo Bruzzone; sono previsti gli incontri Fiat di Torino - Virtus di Bergamo; Virtus Casale - Enal di Ovada.

Il Laino ha ceduto alla Pro Patria il mediano Gianni Rogora e ne ha avuto in cambio i giocatori Maino, Raimondi e Boliati.

Movimentata partenza di Conterno per Zandvoort

A Valtournanche aveva sentito per radio che al posto di Nencini sarebbe andato in Olanda Zamboni - Sceso in città il torinese apprende di essere diventato titolare

Angelo Conterno, il ciclista torinese che sostituirà Nencini ai campionati mondiali su strada a Zandvoort, è stato fino all'ultimo minuto incerto sulla sua inclusione nella squadra di Binda. Come è noto Conterno era stato designato come riserva al seguito della squadra. In Italia sempre con compiti di rincalzo sarebbero rimasti Zamboni ed altri due corridori.

Uno degli otto titolari, Nencini, martedì sera aveva però dichiarato di non potersi presentare al «via» causa la frattura d'una costola che gli impediva di sostenere sforzi prolungati. Di conseguenza Angelo Conterno, a 34 anni di età, aveva realizzato finalmente il suo sogno di fare parte della rappresentativa nazionale.

L'ultimo a saperlo però è stato proprio lui, anzi per una notte egli ha avuto l'impressione di essere stato ancora una volta beffato dalla sorte. Il fatto è che Conterno, dopo aver vinto il Giro del Canton Ticino, si era recato a Singlin, un centro a pochi chilometri da Valtournanche. Qui il corridore della Carpano con la moglie e il figlioletto abita in una autentica «baita», felice di rimanere in perfetta tranquillità. Martedì sera il «biancorosso» accendeva la radiolina portatile e veniva a sapere che Nencini aveva dichiarato «forfait» causa il noto malanno e che a Zandvoort come riserva azzurra sarebbe andato Zamboni. Il che è certissimo dato che Conterno automaticamente era diventato titolare. Non essendo stato nominato nella trasmissione il torinese interpretò invece l'omissione come una sua sostituzione.

Solo ieri mattina sceso finalmente a Torino ha appreso che tutto era a posto.

L'ex-vincitore del Giro di Spagna si è allenato intensamente in questi ultimi giorni. Da Valtournanche è salito a Cervinia e nell'ultima parte pianeggiante della strada ha compiuto una specie di circuito percorrendo una cinquantina di chilometri in totale. Ieri ha poi effettuato un'altra impegnativa sgroppata sul tratto Torino, Lanzo, Caselle, Cuorgnè, Chivasso, Crescentino, Torino, per un totale di circa 200 km. Si sente bene ma non nasconde le difficoltà del compito che lo attende.

«Non ho mai corso in Olanda — ha detto — e non mi è quindi possibile dare un parere sul tracciato dei "mondiali", — tracciato che ha scatenato tante polemiche. Certamente, vento a parte, sembra troppo pianeggiante per noi italiani. Un percorso misto sarebbe andato meglio: comunque terremo gli occhi aperti. Nelle gare per la maglia iridata la fortuna conta molto e cercherò di non lasciarmela sfuggire».

Anche un altro torinese, Nino Defilippis, ritiene che in Olanda la sorte giocherà un ruolo decisivo nell'assegnazione del titolo. «Oltre ai velocisti noti quali Poblet, Van Looy, Van Steenbergen, Darrigade, se si sarà rimesso dalla caduta — ha detto Defilippis — vi sono molti giovani olandesi e belgi in grado di piazzare il loro spunto finale. Per quanto mi riguarda mi sento in discrete condizioni, anche se per un disturbo al naso sono stato costretto ad interrompere l'attività dopo il Giro d'Italia».

Ieri e l'altro ieri Defilippis ha compiuto in bicicletta il giro del Sestriere e si è sentito in buone condizioni.

I due «azzurri» del ciclismo raggiungono oggi pomeriggio la Malpensa e di qui, in aereo, partiranno per l'Olanda insieme agli altri stradisti.

Il Catania raduna i giocatori

Catania, 12 agosto.

Il dottor Ignazio Marcoccio, commissario del Catania e l'assessore comunale allo sport avv. Stazzone si sono ieri incontrati, nello studio di un legale, con l'ex-dirigente dr. Pesce il quale ha reclamato il soddisfacimento del suo credito mediante legale richiesta di «pignoramento presso terzi».

Essendosi l'ex-dirigente dimostratosi disposto ad aspettare la regolazione del suo credito, a conclusione dell'incontro è stato garantito al dr. Pesce il risarcimento completo dei milioni devolutigli in tre rate annuali, con inizio dal prossimo anno. L'ex-dirigente dopo essersi riservato di decidere ha finito con l'accettare la soluzione.

Comunque, anche superato tale scoglio, un altro già se ne è presentato stasera sulla difficoltosissima rotta della società etnea. In seguito a più minuziosi calcoli effettuati concordemente fra il Comune e la banca, che è la Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» pare che l'esatta entità del mutuo sarebbe di 105 milioni soltanto e non già di 125 come era stato calcolato in un primo momento.

Il dottor Marcoccio, commissario straordinario, partirà al più presto per Milano onde regolarizzare la posizione del Catania presso la Lega professionale e procedere alla sua iscrizione all'imminente torneo di serie B.

Entro domani, intanto, tutti i giocatori rosso-azzurri saranno radunati in sede per l'inizio degli allenamenti: solo Boldi, acquistato dalla Juventus, ha avuto un permesso fino al 16 agosto.

Segnano Filini e Forin nell'Alessandria a Novi

Novi Ligure, 12 agosto.

La squadra dell'Alessandria continua la preparazione nel ritiro collegiale di Novi Ligure. Stamane, guidati dagli allenatori Pedroni e Robotti, i giocatori hanno effettuato una lunga passeggiata.

Nel tardo pomeriggio hanno poi disputato la prima partita a due porte: si è trattato di un solo tempo di cinquanta minuti, tra due formazioni di dieci elementi ciascuna. L'allenatore Pedroni ha così composto le due squadre: «rossa»: Stefani; Nardi, Boniardi; Girardo, Schiavoni, Dorigo; Natteri, Maccacaro, Filini, Taddei; «bianca»: Ardezzani; Raimondi, Sperati; Forin, Pedroni, Dell'Angelo; Oldani, Maranghi, Regeni, Pisci (quest'ultimo, portiere dei ragazzi, nell'inconsueto ruolo di attaccante non ha per nulla sfigurato).

La partita è terminata in parità, con una rete per parte: realizzate da Filini e da Forin.

Entusiasmano a Bardonecchia i campioni mondiali di bocce

Bardonecchia, 12 agosto.

Più di mille persone hanno assistito oggi ad un interessante gara internazionale di bocce svoltasi a Bardonecchia. La manifestazione era imperniata sull'incontro delle quadrette italiane e francesi capeggiate dall'attuale campione mondiale, l'italiano Granaglia, e dall'ex-campione del mondo il francese Millon.

La gara, dopo un inizio incerto, si è risolta in favore della compagine italiana, che ha trionfato con il risultato di 13-5. I primi quattro punti, malgrado tre o quattro precise bocciate del campione del mondo Gramaglia, sono stati conquistati dai francesi; dopo tre quarti d'ora di gioco, il risultato era di parità: 5-5. Da questo momento in poi, con messe a punto e bocciate abilissime, gli italiani non hanno più permesso agli avversari di segnare alcun punto a loro vantaggio, terminando così la partita con un secco risultato.

Grimaldi (campione del mondo 1959), Carrera (ex-campione mondiale), Motto (ex-campione mondiale) e Martino hanno composto la squadra italiana, mentre Millon (ex-campione del mondo), Perier, Daban e Dabard quella francese.

Nella gara internazionale a Bardonecchia il campione mondiale Gramaglia mentre effettua una precisa bocciata

Dopo aver fatto da spettatori alla Juventus i calciatori del Cuneo iniziano la preparazione

Attacco completamente rinnovato - Il primo allenamento agli ordini di Nay - Tra i bianconeri Sivori in partita

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 12 agosto.

E' cominciata, oggi nel tardo pomeriggio, la preparazione del Cuneo in vista del prossimo campionato di serie D. Dopo aver assistito per alcuni giorni al lavoro dei calciatori della Juventus, oggi i biancorossi — nuovi ed anziani — sono scesi a loro volta in campo e sotto la guida di Cesare Nay, riconfermato allenatore, hanno cominciato a perdere parte del peso superfluo accumulato nel periodo di vacanza.

Il primo allenamento dei cuneesi non si è però svolto al campo «Monviso». Sul terreno di gioco principale infatti erano impegnati i juventini e con cortesia il Cuneo ha acconsentito che gli atleti della formazione torinese vi continuassero la preparazione. I biancorossi hanno attraversato la strada in tenuta da fatica e si sono portati sul terreno di gioco che normalmente viene frequentato dalle compagini dei ragazzi.

All'appello hanno risposto tutti i convocati. Sono giunti anche i «nuovi» ed il presidente della «Finanziaria» geometra Novara ha potuto così rivolgere al Cuneo al completo un breve cenno di saluto. Egli ha sottolineato che gli sportivi cuneesi attendono dai calciatori biancorossi una serie positiva di prove. «Nessuno pensa di chiedervi di vincere il torneo — ha affermato il dirigente — ma tutti desiderano che vi battiate a fondo, con coraggio e lealtà. Sta a voi far sì che la rinnovata fiducia degli appassionati non vada delusa».

A questo proposito il presidente della «Finanziaria» ha voluto precisare come continuino a giungere adesioni alla recentemente costituita società per azioni. «Il numero dei soci è salito circa a 300 e speriamo, se l'inizio del campionato ci sarà favorevole, di aumentare ancora — ed in misura notevole — il gruppo degli aderenti all'iniziativa».

Com'è noto ogni «azione» vale 2000 lire, ma parecchi soci si sono quotati per più «azioni». La cifra finora raccolta non è molto elevata ma è indubbiamente confortante per i dirigenti vedere che all'appello si è risposto e si risponde con slancio.

I soci della «Finanziaria» hanno indubbiamente tratto il buon esempio dal nucleo che si è fatto promotore della risoluzione. Il geometra Novara e con lui alcuni esponenti della passata gestione della «Cuneo Sportiva» hanno assicurato (coprendo personalmente il deficit precedente che ammontava ad alcuni milioni) una «base» solida al sodalizio. La situazione attuale del Cuneo è quindi tranquilla.

Cesare Nay non ha voluto fare «anticipazioni». Ritiene però che la squadra possa presentarsi in campo con un'inquadratura più salda che nella passata stagione. «Abbiamo cambiato i quattro quinti della prima linea — ha detto l'ex-mediocentro juventino — e sono sicuro che il nuovo attacco potrà rendere parecchio. In difesa non ci sono stati mutamenti. Si sono invece scelti con cura alcuni rincalzi che dovrebbero rivelarsi utili nel corso del torneo. La formazione-tipo, in partenza, sarà probabilmente questa: Giarda; Gottero, Zucco; Vaira, Gilette, Gerarca; Berretta, Francone, Pontoni, Nicco, Bey. Portiere di rincalzo dovrebbe essere Romano; come terzino c'è Briatore; laterale di primo appoggio sarà il torinese Pilato (diciannove anni, proveniente dal «Bacigalupo»); riserve per la prima linea saranno il diciannovenne Brizio (acquistato dalla «Pedona» di Borgo S. Dalmazzo) ed altri quattro giovani: Beretta, Basso, Varetto e Dutto.

Mentre i giocatori del Cuneo cominciavano a faticare agli ordini di Nay, sul terreno del «Monviso» la Juventus ha portato a termine un'altra giornata di allenamento. Dopo una partita di pallavolo giocata con la testa e con i piedi (vinta dalla squadra composta da: Stivanello, Parola, Vavassori, Stacchini, Castano, Rossano contro una in cui erano schierati: Sivori, Ninni, Colombo, Leoncini, Cervato, Nicolè) il *trainer* juventino ha fatto disputare un breve *match* con gioco regolamentare. Assenti per «assorbire» alcuni colpi ricevuti nei giorni scorsi: Charles, Boniperti e Garzena. Anche domani e venerdì la preparazione della Juventus continuerà con ritmo intenso. Sabato invece Parola lascerà a parziale riposo i suoi uomini; li schiererà il giorno seguente in partita a Villar Perosa, in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo della Riv.

g. bar.

Sorpasso pericoloso nello stesso punto del questore Marzano

Un vigile ferma l'auto del gen. Luca che paga la contravvenzione e lo elogia

L'ufficiale dei Carabinieri vestiva in obito borghese e non si è fatto riconoscere - "Il vigile - ha poi dichiarato - si è comportato con gentilezza encomiabile" - Ignazio Melone presenterà oggi querela per diffamazione contro il settimanale che ha pubblicato notizie sulla sua famiglia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

Solo oggi si è appreso che un episodio analogo a quello del questore Marzano, ma con diverso epilogo, è occorso quattro giorni or sono al generale dei carabinieri Ugo Luca, in servizio presso il comando dell'Arma con incarichi ispettivi.

Il generale Luca, a causa di un sorpasso pericoloso, effettuato sulla via Cristoforo Colombo dalla moglie che in quel momento, al suo fianco, era al volante, è stato multato ed ha pagato una contravvenzione di mille lire.

Secondo le informazioni, l'auto del generale aveva già iniziato il sorpasso di una lunga colonna di autocarri a molta distanza dal segnale di sorpasso vietato; allorché giunse all'altezza del segnale la vettura proseguì la sua corsa in tale posizione anche all'incrocio non potendosi inserire tra un camion e l'altro. Il vigile motociclista di servizio, fermata l'auto, contestava l'infrazione alla signora Luca e l'alto ufficiale, che vestiva abiti borghesi, provvedeva immediatamente al pagamento.

In serata abbiamo potuto avvicinare telefonicamente il generale Luca, il quale, confermando la disavventura, ha dichiarato che il vigile urbano si è rivolto a lui e a sua moglie con una gentilezza veramente encomiabile. Tanto che non ha neppure tentato di spiegargli che, nella posizione in cui si trovava la sua auto, non era stato possibile scorgere il cartello di divieto, che era coperto da uno dei camion sorpassati; né, d'altro canto, si è valso del suo grado per impedire all'agente lo svolgimento del suo dovere.

L'assessore al traffico e alla polizia urbana avv. Ercole Marazza, proseguendo l'indagine sul caso Marzano-Melone della quale è stato incaricato dalla Giunta comunale di Roma, ha effettuato un sopraluogo nel tratto della via Cristoforo Colombo ove, il 22 luglio, è accaduto il tanto discusso episodio. Si trattava, infatti, di accertare come avvenne la doppia infrazione all'art. 106 del nuovo Codice della strada commessa del questore Marzano al volante della sua macchina. Sulla scorta del rapporto del vigile Ignazio Melone l'avv. Marazza avrebbe effettivamente constatato la colpevolezza del questore come utente della strada.

L'assessore presenterà alla fine delle sue indagini una relazione alla Giunta nella seduta del 26 agosto. Ascoltata la relazione, il sindaco, su parere conforme della Giunta stessa, redigerà poi in tempo per la prima seduta del Consiglio comunale la risposta alle interrogazioni che sono state presentate da vari consiglieri.

Prosegue con pari celerità l'inchiesta ordinata dal presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. Segni ed affidata al vice capo della polizia, prefetto Micali. Negli ambienti ministeriali si tiene a precisare che l'inchiesta sarà condotta nel pieno rispetto della legge e con la più scrupolosa obiettività, ma senza subire influenze e pressioni. L'alto funzionario della direzione generale di P.S. sta vagliando gli elementi del caso ed avrà nei prossimi giorni un colloquio con il questore Marzano, ma dopo aver esaminato tutti gli elementi della questione. Sulla scorta del rapporto che il funzionario inquirente stenderà l'on. Segni approntera le risposte ai deputati interroganti, che farà verbalmente alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'articolo dedicato da un settimanale romano ai precedenti penali dei parenti di Ignazio Melone e alla presunta influenza di tali precedenti sul comportamento del vigile verso il questore, avrà un seguito immediato nelle aule della giustizia. Infatti il Melone, accompagnato dagli avvocati Giuseppe Romano e Carmelo Tufarelli, si recherebbe domani dal Procuratore della Repubblica per presentare una querela contro Gianfranco Finaldi e Giorgio Nelson Page, rispettivamente autore dell'articolo e direttore del periodico che l'ha pubblicato.

L'on. Fernando Amiconi (pci) ha rivolto al ministro dell'Interno un'interrogazione «per sapere in qual modo dei documenti, riservati dell'archivio di polizia (alcuni dei quali riguardanti uno schedario abolito dalla legge), siano stati utilizzati da un settimanale in relazione all'inchiesta sul "caso Marzano"».

Sempre al ministro dell'Interno, il socialista on. Pascalis ha presentato un'interrogazione «per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata in riferimento al caso Marzano-Melone dal giornale *Paese Sera* del 10 agosto, secondo la quale dalla questura di Roma sarebbe stato fornito al settimanale *Lo Specchio* materiale riservato di ufficio, allo scopo di squalificare di fronte all'opinione pubblica la figura del vigile Melone e dei suoi familiari. L'interrogante chiede, se ciò dovesse corrispondere a verità, quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare contro i responsabili di questo grave episodio di inciviltà e di malcostume che gravemente pregiudica il prestigio dello Stato e dei suoi uffici». a. n.

Il generale Ugo Luca

Polemiche sugli aumenti delle tariffe telefoniche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

(a. a.) Nell'attesa delle nuove tariffe telefoniche continua la polemica sugli aumenti decretati dal Cip. Rispondendo alle critiche mosse al governo e alle società irizzate, *Il Popolo* ricorda oggi come i privati, che avevano in concessione fino al 1957 le società telefoniche, avessero dichiarato di essere decisi a non effettuare nuovi impianti in vista della revoca delle concessioni.

«Si arrivò così — scrive il quotidiano della dc — ad una utilizzazione tecnicamente paradossale dal 97% dei vecchi impianti e, nello stesso tempo, ad una giacenza di domande inevase per nuovi allacciamenti che, nelle sole regioni del Lazio e della Toscana, raggiungeva la cifra di [illegible]. La nuova gestione statale riuscì ad eliminare in un solo anno questi svantaggi, effettuando nel 1958 135.532 nuovi allacciamenti, e ad aumentare di 80 mila 441 unità i nuovi abbonati. Adesso il gruppo Iri — conclude *Il Popolo* — non deve continuare soltanto a far incrementare nel nord una rete di comunicazioni già abbastanza intensa e moderna, ma deve anche creare nel sud una rete che colleghi le zone periferiche e rurali».

Critici del provvedimento fanno, però, osservare che con ogni probabilità le società telefoniche utilizzeranno il maggior gettito soltanto per coprire il disavanzo, che è di 23 miliardi, senza curarsi dei miglioramenti promessi. E' vero, però, che le società concessionarie si sono impegnate a investire ben 323 miliardi, dei quali un'ottantina nel Mezzogiorno, durante il prossimo quinquennio.

Palermo è, infatti, collegata soltanto con otti centri (Genova, Milano, Firenze, Roma, Venezia, Napoli, Bari, Catania), Catanzaro con cinque, Potenza con quattro, mentre Milano — per fare un esempio — è unita con 19 centri. La maggior parte dei paesi della Sicilia, della Sardegna, della Calabria, della Campania, della Basilicata, della Lucania, dell'Abruzzo sono sprovvisti di telefono. La Basilicata ha soltanto quattro centri distrettuali telefonici, la Campania sette, il Piemonte ventuno.

A Roma i cavi sono marci e fanno contatto fra di loro, dando luogo a continue interferenze. E, come del resto accade anche a Torino, capita di dover attendere mezz'ora prima che risponda l'incaricata delle interurbane. Questa, se si chiede Napoli, risponde: «Le passo il servizio diretto»; e spesso accade che occorra attendere un'altra buona mezz'ora prima che si faccia viva l'addetta del servizio diretto.

Folla e autorità a Belveglio per i funerali dell'on. Calosso

Asti, 12 agosto.

La salma dell'on. Umberto Calosso da questa sera riposa nel piccolo cimitero di Belveglio d'Asti. La salma era giunta in mattinata con un autofurgone da Roma. Poco prima era arrivata ad Asti la vedova, signora Clelia Lajolo, che si recava subito a Belveglio ad attendere l'arrivo del feretro. La bara era poi stata deposta nella camera ardente allestita nella casa dove nacque il deputato.

Alle 17 si sono svolti i funerali, presenti una grande folla e rappresentanze dei partiti socialista, socialdemocratico e comunista, gli on.li Carmagnola, Jacometti, Lajolo, Scotti e rappresentanze socialdemocratiche provenienti da Roma, Reggio Emilia, Torino e Alessandria. Il feretro è stato portato a spalle da contadini di Belveglio prima in chiesa e poi al cimitero.

Qui ha per primo parlato il sindaco di Belveglio, signor Simone Vignale, il quale tra l'altro ha detto: «Era il nostro concittadino più illustre, eravamo orgogliosi di lui, del suo sapere, della sua alta coscienza di uomo libero. Negli anni oscuri della dittatura lo sapevamo lontano, a tener alto il nome dell'Italia libera. Negli anni della guerra la voce che ci giungeva da Londra era non solo quella di un italiano, ma era anche la voce di un nostro concittadino, che ci rendeva orgogliosi di essere abitanti di Belveglio».

L'on. Lajolo si è associato al cordoglio popolare a nome del partito comunista. Per il psdi ha detto accorate parole il signor Luigi Cissello, mentre l'on. Jacometti, per il partito socialista, ha rievocato la vita politica dello scomparso. Hanno quindi parlato l'on. Scotti per il partito dei contadini, il magg. Pianta, di Nizza Monferrato, e il signor Chiarle, di Montegrosso. La salma è stata poi tumulata nella tomba di famiglia.

Adenauer a Villa Collina

Il Cancelliere a passeggio con la figlia nel parco di Villa Collina, sopra Cadenabbia, dove sta trascorrendo il periodo delle sue consuete vacanze estive (Telefoto)

Inseguono gli zingari con autopompe e bastoni

I nomadi si rifugiano presso i carabinieri — I vigili del fuoco erano intervenuti perché tre girovaghi avevano aggredito un contadino

Bolzano, 12 agosto.

Un drappello di vigili del fuoco volontari è intervenuto a Casteldarno, in Val Pusteria, contro un gruppo di zingari che aveva aggredito un contadino e l'ha costretto a rifugiarsi presso la caserma dei carabinieri. Tre nomadi, i fratelli Vittorio, Antonio e Marcello Raidnich, rispettivamente di 21, 19 e 32 anni, avevano assalito e percosso il cinquantaseienne Giovanni Oberleitner, in una strada secondaria della Val Pusteria, che congiunge Chienes a Casteldarno. Ad un certo punto era però intervenuta una donna che aveva assistito alla scena e si era messa a urlare, mettendoli in fuga.

I tre fratelli si sono ritirati presso la strada nazionale, ove era attendata la loro carovana, composta di circa 30 persone. Nei pressi dell'accampamento sono giunti poco dopo due carabinieri, che hanno tentato di arrestare i tre responsabili; ma i militi visto l'atteggiamento degli zingari, per evitare incidenti, hanno preferito ritornare in caserma e richiedere l'intervento di rinforzi.

Frattanto, però, i vigili del fuoco di Casteldarno, avvertiti di quanto stava avvenendo, si sono sostituiti ai tutori dell'ordine. Indossate le divise, armatisi di nodosi bastoni e muniti di una autopompa e di altri attrezzi, hanno circondato l'accampamento dei nomadi, costringendoli a dirigersi verso l'abitato della frazione. La carovana, che era circondata dai vigili del fuoco, ai quali si erano aggiunti anche alcuni contadini, non ha trovato di meglio che rifugiarsi nella caserma dei carabinieri, chiedendo la protezione del comandante. La situazione è tornata normale quando sono giunti da altri centri della Val Pusteria gruppi di carabinieri armati, i quali hanno sciolto l'assembramento e hanno arrestato i tre zingari.

Pensionato uscito di senno

Si accusa di due omicidi che non ha mai commesso

Pompei, 12 agosto.

Stamane una pattuglia di carabinieri in servizio nei pressi del Santuario è stata avvicinata da uno sconosciuto che ha chiesto di essere arrestato. Accompagnato in caserma, l'uomo veniva identificato per il conduttore capo delle Ferrovie dello Stato in pensione Domenico Morabito. Egli dichiarava che domenica scorsa sulla spiaggia Calamizzo di Reggio Calabria, aveva ucciso due persone, Angelo Pellegrino di 60 anni e Girolamo Iolo di 40 anni. Il Morabito, con frasi rotte dall'emozione, aggiungeva di aver seppellito poi i due corpi sulla spiaggia.

Per quanto la deposizione potesse sembrare frutto di una mente malata, il comandante della stazione dei carabinieri di Pompei ha creduto opportuno di far trasferire al carcere il Morabito e svolgere le indagini del caso. Si è accertato che il Morabito, domenica scorsa, aveva abbandonato la sua famiglia. La moglie aveva sporto denunzia ai carabinieri del luogo. Naturalmente, i due omicidi sono frutto di fantasia.

Un corrigendo è morto per una grave punizione

Roma, 12 agosto.

La Corte d'appello civile ha condannato il ministero di Grazia e Giustizia e un funzionario della casa di correzione di Porta Portese, Luigi Del Conte, a risarcire i danni ai genitori di un giovane, Antonio Mancinelli, deceduto nel settembre del 1948 in seguito a una punizione inflitta dal Del Conte ritenuta abusiva.

Il Del Conte, in seguito a una mancanza del ragazzo che era rinchiuso nel carcere dei minorenni, costrinse il Mancinelli a compiere un gran numero di giri di corsa in un cortile, colpendolo con una bacchetta ad ogni rallentamento; alla fine, esausto, il povero giovane cadde a terra e, colto da improvviso collasso, morì. Il funzionario venne sottoposto a procedimento penale e condannato dal tribunale e quindi dalla Corte d'appello per abuso di mezzi di correzione.

Nel maggio 1957 la madre del defunto ragazzo, Italia Mancinelli, iniziò un procedimento civile contro Luigi Del Conte e contro il ministero di Grazia e Giustizia: il tribunale respinse l'istanza, affermando che il solo responsabile era il funzionario e che nessun risarcimento poteva chiedersi all'amministrazione; di parere diverso è stata invece la prima sezione della Corte d'appello civile, che ha riconosciuto sia al Luigi Del Conte che al ministero l'onere del risarcimento del danno, da liquidarsi con la somma di 1 milione 200.000 lire complessive, più le spese di giudizio.

Un fenomeno che si ripete con impressionante frequenza in tutte le città

Bande di teppisti compiono ignobili imprese sul lido di Ostia, a Ferrara e presso Milano

In tutte le località i giovinastri hanno agito con spavalderia e violenza, forti del loro numero, contro una o poche persone pacifiche e indifese - Appena arrestati sono divenuti umili, imploranti e subito hanno rivelato i nomi dei complici

Roma, 12 agosto.

I «teddy boys» appaiono anche a Roma? C'è da augurarsi di no anche se le cronache gratificano con questo titolo una banda di giovinastri che stanno rimuginando in guardina su una «gloriosa» impresa compiuta stanotte al Lido di Roma, dove in dieci hanno affrontato una o due persone.

L'uso di simili definizioni non dovrebbe dilagare; i «teddy boys» sono circondati, nelle varie parti del mondo dove hanno fatto apparizione, di una aureola di semieroismo (non fosse altro, erciamo sbagliato) di vittime dei tempi e dell'incomprensione. Con la facilità con la quale il «vittimismo» fa presa tra noi, con l'amore che i giovani della nostra generazione già mostrano per tutto ciò che è straniero e inconsueto, anche se incomprensibile, il passo dai flippers e dai juke-boxes al giubbotto nero e al coltello o alle «catene-sfollagente», sarebbe facile, anche se mancante di originalità e ormai in ritardo. E' più semplice chiamare questi giovani con il loro vero nome di scalmanati, maneschi, violenti e naturalmente vili.

L'episodio di ieri sera rientra nella cronaca nera; dove restarvi inquadrato: verso le 23 una «1100» si è fermata sul piazzale centrale di Ostia; erano a bordo l'ex-maresciallo di aviazione Adelmo Minciaroni di 46 anni, con la moglie, un amico, il cinquantenne Carlo Gatta di Rocca di Papa, la moglie e il figlio quattordicenne di quest'ultimo. Fermatisi per decidere dove andare a cenare, i cinque si sono visti circondati da una diecina di sfaccendati che lanciavano complimenti grossolani alle due donne, insultando gli uomini.

Il Minciaroni scendeva, seguito dal Gatta, per chiedere spiegazioni; ma i dieci dagli insulti e dalle frasi oscene passavano, forti del numero, alle vie di fatto. Nel bel mezzo della rissa piombava un funzionario del commissariato che passava poco distante e poco dopo alcuni agenti di P.S., sopravvenuti in jeep su chiamata di qualcuno degli spettatori della bravata.

Fuggi fuggi generale, ma quattro giovinastri restavano sul campo, saldamente tenuti dagli agenti: due studenti universitari, Salvatore Cicilliano da Taurianova (Reggio Calabria) di 23 anni e Amedeo Annisi di [illegible] anni, il proprietario di una piccola fabbrica di detersivo, Guido Bianchi di 22 anni, e l'autista del Bianchi, Mario Verni di 24 anni.

Interrogati al commissariato, i quattro giovani, divenuti come tutti coloro che compiono simili imprese umili, paurosi e quasi imploranti, hanno «cantato» alla svelta e con ogni particolare, fornendo bravamente nome, cognome ed indirizzo dei compagni fuggiti. Verso le due erano quindi a loro volta rintracciati e fermati, il sentisettenne Ferdinando Nico, commesso di negozio, attualmente in villeggiatura ad Ostia; Giovanni Olivari di 24 anni, apprendista telescriventista, anche lui in vacanza, Salvatore Catino, di 26 anni, operaio dipendente dall'Acea.

Il Minciaroni e il Gatta curati al pronto soccorso di Ostia sono stati dichiarati guaribili in otto giorni. Nella giornata di oggi sono stati fermati anche gli altri partecipanti all'atto di teppismo.

Ferrara, 12 agosto.

Tre teddy-boys sono stati tratti in arresto dai carabinieri di Bondeno per aver tentato di fare saltare un deposito di carburanti. Protagonisti della criminosa impresa sono i ventenni Franco Brevigliari, Davide Merighi e Antonio Arnoffi, tutti da Bondeno. I tre, in motocicletta, il volto coperto da fazzoletti, sono passati ieri notte più volte innanzi ad un distributore del centro del paese e ogni volta hanno gettato petardi o stracci infiammati sopra le colonnette del distributore e sul coperchio della botola del serbatoio interrato contenente tremila litri di carburante. Hanno ripetuto i loro passaggi nonostante all'interno della cabina vi fosse il concessionario, il signor Luigi Grechi il quale, se il criminoso progetto si fosse attuato, sarebbe saltato in aria assieme al proprio distributore. Il Grechi, che ogni volta ha tentato invano di fermare, pur a rischio di essere travolto, i tre pericolosi incendiari, e che ha dato l'allarme facendo accorrere gente, ha potuto riconoscere i suoi assalitori, uno dei quali, il Merighi, è figlio del concessionario del distributore concorrente a quello del Grechi. I tre teddy-boys, subito denunciati, sono stati arrestati durante la notte. Piangenti, in caserma hanno confessato che «intendevano solo scherzare». Stamane sono stati trasferiti alle carceri di Ferrara.

Milano, 12 agosto.

Una furiosa rissa avvenuta in una sala da ballo di Nerviano ha fatto accorrere la notte scorsa i carabinieri. Nella colluttazione ingaggiata con una decina di teppisti, due militi sono rimasti feriti. La movimentata operazione si è conclusa con l'arresto di uno dei giovinastri mentre gli altri, sono riusciti a fuggire.

Il grave episodio è avvenuto verso le 23, quando un gruppo di giovanotti è entrato schiamazzando nel locale: le note dell'orchestrina che in quel momento stava eseguendo al tenue chiarore delle luci un valzer lento sono state subissate dai fischi e urla dei nuovi arrivati che esigevano, nonostante le energiche proteste degli altri clienti, un moderno e frenetico passo di rock and roll.

Il direttore della sala per calmare i giovinastri ordinava l'orchestrina di assecondarli: la musica, però invece di placare gli scalmanati aveva il potere di eccitarli ancora di più al punto da far scoppiare una gazzarra. Molte ragazze, infatti che se ne stavano appartate coi fidanzati sono state indotte con modi poco urbani a prender parte alla danza che assumeva toni sempre più preoccupanti.

Dalle prime discussioni con chi dissentiva per il contegno irriguardoso dei teppisti si è ben presto passati agli insulti e quindi alle mani: il locale in un baleno è stato trasformato in un campo di battaglia dove i contendenti si accapigliavano senza esclusione di colpi. Due carabinieri, in servizio nel locale, hanno tentato di intervenire, ma la loro opera si è dimostrata vana, tanto che il direttore della sala ha dovuto chiamare rinforzi.

Quando sono giunti gli altri militi della vicina caserma quasi tutti i giovinastri avevano guadagnato l'uscita dandosi alla fuga, uno solo — Giancarlo Cozzi, di 22 anni, da Nerviano — è stato acciuffato e dichiarato in arresto. Tornata la calma i due carabinieri intervenuti per primi nella sala da ballo hanno dovuto farsi medicare per le numerose contusioni riportate: i danni subiti dal locale sono considerevoli in quanto nella gazzarra sedie, tavolini, bottiglie e bicchieri sono andati in pezzi.

Le autorità di polizia stanno ora ricercando gli altri teppisti che saranno denunciati per oltraggio e ribellione alla forza pubblica e dovranno rispondere in sede civile dei danni causati nella sala da ballo.

La banda dei «teddy-boys» che ha compiuto l'aggressione di Ostia, in questura (Tel.)

Viene cosparso di benzina e gli appiccano il fuoco

Udine, 12 agosto.

Un grave episodio si è svolto ieri sera in Carnia, a Zuglio. Un ragazzo di 14 anni, Lieto Facci, residente a Sezza, frazione di Zuglio, è stato cosparso di benzina da un coetaneo rimasto sconosciuto, che gli ha poi dato fuoco alle vesti.

In breve le fiamme avviluppavano il povero giovanetto, che è stato salvato da alcuni valligiani prontamente accorsi e quindi trasportato all'ospedale di Tolmezzo, dove i sanitari gli riscontravano ustioni di secondo e terzo grado alle gambe e al torace, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Il Facci ha riferito che l'autore subito dopo il grave episodio si è dato alla fuga, mentre egli veniva soccorso da una donna del posto.

Il codice della strada in Francia nelle scuole diventa materia di studio

Oltre 7 milioni di ragazzi impareranno tutte le norme della circolazione - Lezioni anche ai bimbi dell'asilo - Gli studenti medi dovranno conoscere un po' di meccanica

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 agosto.

Una nuova materia è entrata nei programmi scolastici francesi: il Codice della strada. Nel mese di ottobre, quando le scuole riapriranno, oltre 7 milioni di ragazzi impareranno come si deve attraversare una strada, quali regole occorre rispettare guidando una bicicletta, una motoretta o un'automobile.

La decisione è stata adottata a suo tempo dal governo ed è pubblicata ora sulla Gazzetta Ufficiale, con tutti i particolari relativi alla nuova materia che dovrà essere insegnata. Sin dall'asilo infantile i francesi impareranno ad essere prima di tutto perfetti pedoni. Ai bambini sarà insegnato come si devono comportare uscendo da scuola e qual è la funzione dell'agente di polizia che si trova generalmente dinanzi al palazzo.

La lezione, affinché i piccini la capiscano bene, sarà fatta sotto forma di lettura, di disegni e di giochi; e a mano a mano che i bambini cresceranno le lezioni saranno più complete: gli allievi delle scuole elementari dovranno conoscere il significato dei segnali e sapere interpretare quelli luminosi dei semafori, comprendere a poco a poco i numerosi segni contenuti nel codice della strada, le regole della circolazione notturna, ed entrando nelle scuole medie anche un po' di meccanica. Dovranno conoscere, ad esempio, tutti i pezzi di una bicicletta ed il loro funzionamento; poi impareranno le regole stradali del sorpasso, della precedenza agli incroci, quelle relative alla velocità, come si fa per prendere bene una svolta e via dicendo. E non solo saranno insegnati i pericoli che minacciano i ciclisti ed i motociclisti, ma anche i principi indispensabili per mantenere in buono stato un veicolo, a riconoscere i guasti ed eventualmente a ripararli.

Saranno illustrate inoltre le cause principali degli infortuni stradali, i diritti altrui, e verrà posto l'accento sulla necessità di adottare sempre un atteggiamento corretto. Dieci ore all'anno, infine, saranno dedicate agli esercizi pratici sulla circolazione.

E così anche la Francia spera di fare diminuire gli incidenti stradali che annualmente uccidono quasi [illegible] persone e ne feriscono 180.000, in maggioranza bambini e giovani che vanno in bicicletta o in motoretta.

In proposito un nuovo appello è stato lanciato oggi dal ministro dei Trasporti e del Turismo Robert Buron, il quale ha invitato i francesi ad essere particolarmente prudenti in occasione del prossimo *week-end*, che coinciderà con le feste del Ferragosto: «Pensate alla vostra famiglia e a quella degli altri», ha detto il ministro, osservando che numerosi infortuni gravi avvengono sui rettilinei, dove l'automobilista va a velocità elevata, senza stare sempre regolarmente sulla propria destra. «E pensate agli incroci — ha aggiunto il ministro — perché quale che sia il diritto di precedenza e anche se siete certi di averlo, il pericolo è in agguato». **l. m.**

Morto l'aviatore Moscatelli che fece il raid Roma-Tokio

Udine, 12 agosto.

Alle 13,30 di oggi è morto all'ospedale di Udine il generale d'aviazione Antonino Moscatelli, di 54 anni, medaglia d'oro al valore aeronautico. Il generale Moscatelli era noto in tutta Italia per la sua partecipazione a manifestazioni aeree internazionali, a dimostrazioni acrobatiche, al raid Roma-Tokio; fu più volte decorato.

Lettere al Direttore

I metodi burocratici e la urgente repressione della delinquenza «teppistica»

Signor Direttore,

Giustamente la stampa lamenta la insufficienza dei mezzi di prevenzione e di repressione della delinquenza «teppistica», ed in particolare il fatto che questi criminali non sono trattenuti in arresto e processati «per direttissima», e imputa il fatto alle leggi di procedura che, per proteggere la personalità umana, mancano al loro compito della difesa sociale.

A mio parere, le leggi di procedura che hanno abolito ogni possibilità di trattenere i fermati e gli arrestati senza denuncia e senza immediato intervento del giudice e della difesa sono leggi altamente civili, e le abbiamo invocate in tempi non lontani di oppressione e sopruso politico.

Ma la responsabilità del cattivo funzionamento di tali leggi, sia nel senso ingiustamente limitativo della libertà, sia nel senso pericolosamente «lassistico» spetta, se mai, solo alla magistratura.

Anche il codice «fascista» imponeva l'immediato controllo e la immediata eliminazione degli arresti illegali (salvo che avvenissero per mandare taluno al confino di polizia o al tribunale speciale); e gli arresti fuori flagranza, se non si trattasse di reati gravissimi, erano *anche allora* illegali.

Ma l'autorità giudiziaria, allora come ora, aveva ed ha la facoltà dell'ordine di cattura e del mandato di arresto che, nel caso dei teppisti, che usano violenze per motivi abbietti e futili, potrebbero essere emessi immediatamente, anche all'atto di dover convalidare o meno il «fermo» di polizia.

Ed i giudizi, specie nelle grandi città, potrebbero essere assai facilmente in qualunque tempo fatti per «direttissima».

Certo è che se si usano metodi burocratici del rispetto alla cronologia delle denunzie, senza rendersi conto delle particolari circostanze di urgente, immediata repressione, per pubblico esempio e intimidazione, qualunque ordinamento processuale resterà inidoneo alla sua funzione e le leggi, per un verso sacrosante in quanto garantiscono i diritti della personalità contro gli eccessi ed arbitrii, diverranno per un altro verso nocive in quanto dan mano libera alla delinquenza cinica e feroce.

Emilio Ondei
Cons. di Corte d'Appello

Brescia, 12 agosto 1959.

I lavori dovrebbero cominciare nei prossimi mesi

Un lago artificiale darà acqua alla zona di Mondovì

Sarà uno dei più grandi che esistano in Italia - Si intende popolarlo di trote e di altri pesci - I consorziati sono settecento: dovranno pagare i due terzi della spesa

(Nostro servizio particolare)
Villanova Mondovì, 12 agosto.
E' prossima la costituzione a Villanova Mondovì d'un consorzio per la costruzione d'un lago artificiale destinato a irrigare una superficie di circa duemila ettari di terreno collinare. Con i suoi tre milioni di metri cubi di capacità rappresenterà il più grande lago collinare per uso irriguo d'Italia. Ma soprattutto sarà un'opera che s'inserirà nel quadro delle iniziative destinate a risolvere il problema delle aree depresse del Cuneese.

La collina è in fase di assestamento. Due correnti prospettano attualmente le sue possibilità di sviluppo. Deruralizzarla dotandola di attrezzature industriali in modo da creare nuove fonti di lavoro e di reddito per le popolazioni locali? O trasformarne le sue colture orientandole verso altri indirizzi produttivi mediante la costruzione di adeguati impianti d'irrigazione?

Ciò che affanna e impoverisce la collina è l'aridità del terreno e la mancanza d'acqua per provvedere a un'adeguata irrigazione. Un rimedio è stato trovato da qualche anno in Italia nella costruzione di laghetti in funzione di grossi serbatoi idrici. Da essi l'acqua viene convogliata, per mezzo di canali se si tratta d'un impianto a scorrimento, o di tubature metalliche se a pioggia, nei terreni da irrigare, che possono appartenere a un unico proprietario o a un consorzio di utenti.

Di tali bacini ne sono stati costruiti in ogni regione, dal Piemonte alla Sicilia. Ma specialmente in Toscana, dove l'idea ha avuto la sua prima applicazione, e che con i suoi quattrocento laghi è alla testa della graduatoria nazionale. In Piemonte ve ne sono un centinaio, e altrettanti sono in progetto, particolarmente localizzati nel Cuneese. Ne occorrerebbero tremila in tutta la regione, e per un milione di ettari di terreno l'indice di produttività sarebbe almeno raddoppiato.

L'aumentato tenore di vita ha accresciuto il consumo della carne, al quale faticosamente tiene dietro la nostra industria zootecnica legata alla situazione agricola, la capacità della stalla essendo proporzionata all'entità del pascolo. Pascolo però vuol dire irrigazione. Diamo acqua alla collina e avremo più vitelli, e di migliore qualità.

A Villanova Mondovì il problema è stato risolto in grande stile. L'ideatore, il geom. Giovanni Battista Boetti, di Pianfei, ha trovato in località Ponzi una valletta particolarmente adatta alla creazione di un immenso serbatoio della capacità di oltre tre milioni di metri cubi. Venticinque ettari di superficie verranno sommersi dalle acque, equivalenti a un quadrato di cinquecento metri di lato. Vi si potrà andare in barca e in motoscafo, e sarà anche ricco di pesci.

Avrà un perimetro di quattro chilometri, una lunghezza massima di uno e mezzo, una profondità massima di venticinque, e nel suo punto più largo le sponde disteranno duecentocinquanta metri. Coprirà un bacino imbrifero di settecento ettari, ne potrà irrigare mille con un impianto a scorrimento, duemila con uno a pioggia.

Una diga di terra battuta alta ventisette metri, lunga centoquaranta, alta alla base altrettanto che al vertice si ridurranno a cinque e saranno percorsi da una strada di collegamento, chiuderà le acque. Il lago sarà alimentato dalla pioggia e dallo scioglimento della neve, e bastano i mesi primaverili a riempirlo.

Il progetto, compilato dall'ing. Giustiniani della società Nuovo Castoro di Firenze, in collaborazione col geom. Boetti, è già al ministero dei Lavori pubblici per l'approvazione. L'opera verrà a costare centocinquanta milioni se lo impianto sarà fatto a scorrimento, o duecento se a pioggia, e si varrà del contributo statale nella misura d'un terzo della spesa.

Due terzi di essa sarà sostenuta dai consorziati, che saranno settecento. Il 30 corrente essi si riuniranno per la costituzione del consorzio. Finora sono stati un po' restii, sia per la spesa che per il timore di dispersioni d'acqua dalla diga, timori però tecnicamente infondati, ma la maggioranza ora è convinta della sua utilità. Nel prossimo autunno potranno avere inizio i lavori, che saranno condotti a termine in un paio di mesi. In marzo il lago sarà già pieno, e i consorziati potranno contare, nei mesi immediatamente successivi, su un maggiore reddito netto di trenta milioni, corrispondente a più del doppio di quello attuale.

Giuseppe Faraci

Supplemento d'istruttoria sullo «scandalo Ghelardi»

Savona, 12 agosto.
Il giudice istruttore del Tribunale, dr. Storace, ha interrogato oggi a lungo il rag. Leandro Ghelardi ex ragioniere capo presso il comune di Savona. L'interrogatorio si è svolto nelle carceri di Sant'Agostino dove l'ex funzionario si trova dall'8 agosto dello scorso anno sotto l'accusa di truffa per oltre un miliardo di lire.

Poiché in questi giorni scadevano gli altri sei mesi di reclusione preventiva, è stato necessario contestare nuovi reati al Ghelardi affinché i suoi difensori non ottenessero in suo favore la libertà provvisoria. Benché non si conosca l'indole di tali nuovi reati, si parla, tuttavia, di bancarotta fraudolenta.

Si è appreso che nei giorni scorsi il fascicolo dell'intero caso Ghelardi era passato al vaglio del Procuratore della Repubblica dott. Torres per la sua requisitoria. Il magistrato lo avrebbe ora restituito per un supplemento di istruttoria in seguito alla contestazione di nuove accuse ed all'interrogatorio odierno del Ghelardi, su cui si mantiene il massimo riserbo. Il rinvio a giudizio dell'ex ragioniere capo del comune, dovrebbe avvenire nel prossimo autunno.

Oggi ha inizio lo sciopero dei dipendenti dell'«Ina»

Roma, 12 agosto.
Lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle sei grandi agenzie dell'Ina di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova e Firenze, proclamato dal sindacato autonomo della categoria, avrà inizio domani.

L'agitazione è motivata dalla disdetta del contratto collettivo di lavoro da parte degli appaltatori, con lettera individuale.

Il contratto venne stipulato dodici anni or sono tra l'amministrazione dell'istituto ed i rappresentanti degli assicuratori, i quali contestano la capacità giuridica dell'appaltatore a disdire il contratto.

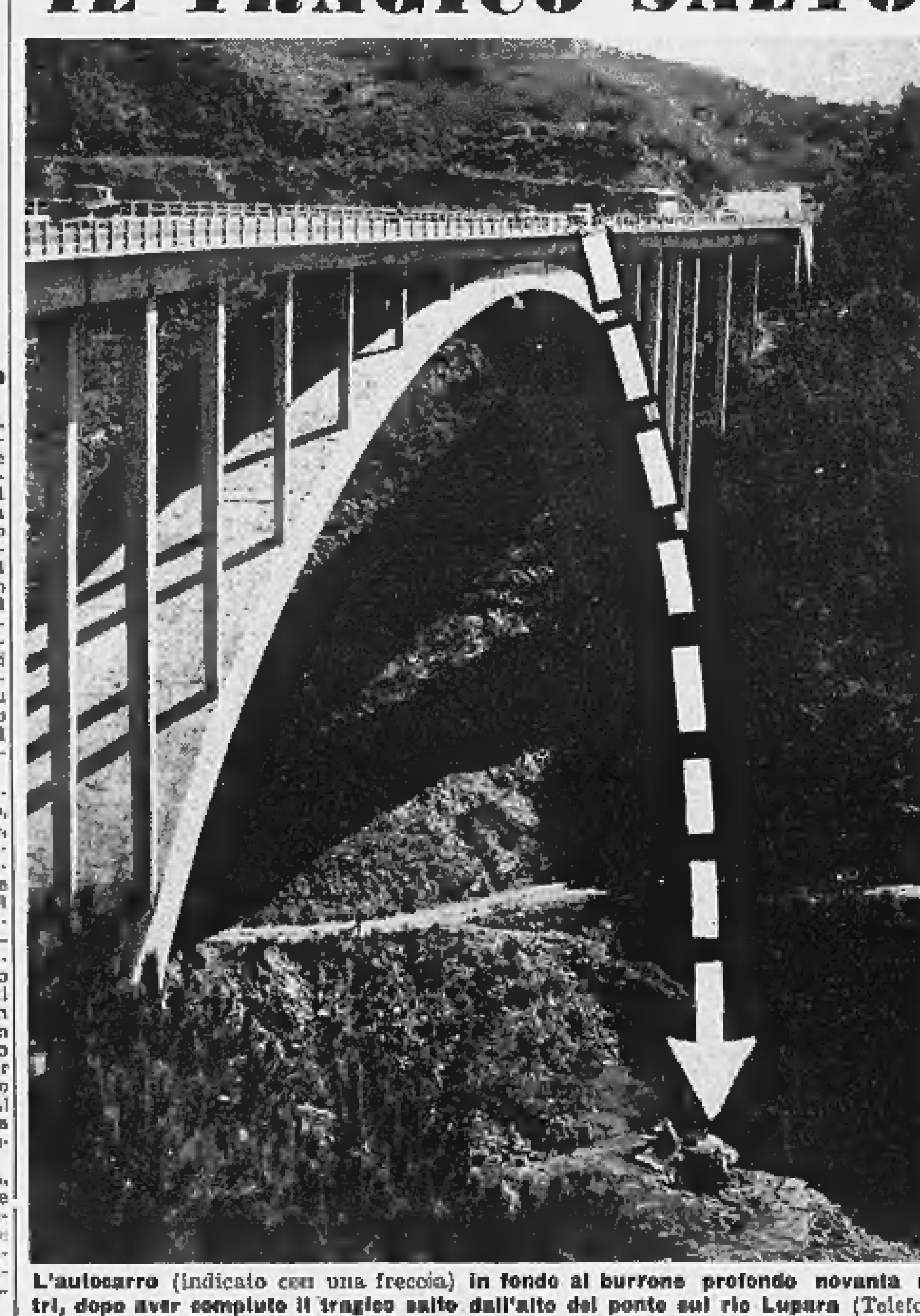
Contadino sospettato d'avere ucciso un fratello

Cuneo, 12 agosto.
Un contadino di Pradlèves, Matteo Viano, di 52 anni, abitante in frazione Marchion, è morto, forse vittima di un delitto. Il fratello Battista, di 54 anni, che abitava con lui, ha dichiarato che il congiunto era stato stroncato da un attacco di paralisi cardiaca, ieri sera verso le 21. Ma un primo esame della salma, fatto dal medico condotto, avrebbe accertato che il contadino sarebbe morto sei ore prima di quanto ha dichiarato il fratello e che, (ed è quel che più importa) sarebbe stato ucciso con due coltellate alla gola. I sospetti della polizia si addensano su Battista Viano.

Questa notte, un nipote della vittima, Giuseppe Luciano, abitante in frazione Fillere, aveva ricevuto una visita dello zio Battista, che gli annunciava la disgrazia. «Erano le tre di stamane — ha detto il giovane montanaro al procuratore che lo interrogava — quando fui svegliato dall'abbaiare dei cani e udii mio zio Battista che dal cortile mi chiamava. Presi il lume e con molto affanno lo introdussi in cucina. Seppi allora che lo zio Matteo era morto ieri sera, per paralisi, alle nove, e che il suo corpo era stato trovato dal Battista quando questi era rientrato dalla passeggiata serale».

Il primo esame della salma, però, come s'è detto, avrebbe introdotto il sospetto del delitto. Battista Viano viene interrogato da polizia e magistrato. Per ora, però, continua a sostenere la sua versione.

IL TRAGICO SALTO



L'autocarro (indicato con una freccia) **in fondo al burrone profondo novanta metri, dopo aver compiuto il tragico salto dall'alto del ponte sul rio Lupara** (Telefoto)

Gravi danni in Toscana per le violente tempeste

Ieri altre alluvioni - Frutteti distrutti dalla grandine nel Ferrarese - Una tromba d'aria sul lago di Caldonazzo, nel Trentino

Firenze, 12 agosto.
Dopo il violento nubifragio scatenatosi la notte passata su tutto il Casentino, nelle prime ore di stamane aveva cessato di piovere e la situazione si era, in certo modo normalizzata ed aveva fatto sperare in un rapido miglioramento delle condizioni meteorologiche. Invece alle dieci e mezzo il cielo si è fatto di nuovo grigio e l'acqua ha cominciato a ricadere con notevole violenza.

Era dal 1927 che una alluvione del genere di quella di stanotte non si abbatteva sulla zona. Impossibile, almeno per il momento, fare un calcolo preciso dei danni, certo ingentissimi, delle coltivazioni andate distrutte, delle abitazioni danneggiate. A Ponte a Poppi e praticamente in tutta la zona cominciò a piovere fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri e il temporale d'estate si tramutò ben presto in vero e proprio nubifragio di proporzioni paurose. Il livello dei cinque torrenti che bagnano la zona aumenta a vista d'occhio: l'Archiano ruppe gli argini per primo, seguito di lì a poco dagli altri.

La statale 70 e la strada della Consuma sono rimaste interrotte al traffico per molte ore. Anche sulla linea ferroviaria Arezzo - Pratovecchio - Stia si lamentano interruzioni. Una parte della vecchia strada che unisce Ponte a Poppi e Poppi è crollata e il transito è interrotto. Per accertare i danni si è recato sul posto il professor Messeresi dell'Ispettorato agrario di Firenze insieme al professor Brunelli, di Arezzo.

Anche su Firenze, fra le cinque e le sei e mezzo di stamane, si è abbattuto un furioso temporale accompagnato da numerose scariche elettriche. Dopo una sosta di un paio di ore, alle otto e mezzo l'acqua ha ricominciato a venir giù a catinelle. Ma dopo un quarto d'ora tutto era tornato di nuovo normale e il sole ha fatto la sua apparizione. Numerose le chiamate telefoniche ai vigili del fuoco per allagamenti in alcuni interrati e per l'incendio di diversi pagliai, provocato dalla caduta di fulmini nelle campagne circostanti. L'Arno è in piena. Non s'era mai vista in agosto, a memoria d'uomo, una piena del genere.

Ferrara, 12 agosto.
Nel corso di un furioso temporale abbattutosi nel primo pomeriggio sull'alto Ferrarese, la grandine, caduta con eccezionale violenza ed abbondanza, ha provocato ingentissimi danni ai frutteti della zona.

Terni, 12 agosto.
Verso l'una di ieri notte, un violentissimo temporale, accompagnato da raffiche di vento e caduta di grandine, si è abbattuto sulla città e sui dintorni. Per un guasto all'impianto di distribuzione della energia elettrica, la città è rimasta al buio per oltre un'ora. Il vento, che ha raggiunto la velocità di 80 chilometri orari, ha sradicato un albero in viale Porta S. Angelo e scoperchiato il tetto di una casa.

A Narni una scarica elettrica ha provocato l'incendio di un pagliaio e di una stalla. Pure a Umbertide e nella zona circostante si è scatenato un violento temporale. Il pastore Angelo Municchi, di 65 anni, che si trovava col gregge in frazione Preggio, si rifugiava con le pecore in una casa colonica. Mentre da una finestra stava osservando il temporale, veniva colpito da un fulmine che lo uccideva all'istante. La folgore, proseguendo la corsa, finiva nella stalla, fulminando un bovino.

Trento, 12 agosto.
Una tromba d'aria si è abbattuta stamane nella zona del lago di Caldonazzo, destando vivo allarme nelle popolazioni dei paesi rivieraschi. La violenza dell'uragano è stata tale che alcune case di Tenna hanno riportato gravi danni. Il raccolto delle pere è stato completamente distrutto e danneggiate gravemente sono le altre colture agricole. Numerose piante di alto fusto sono state sradicate dal vento.

45 gradi a Siracusa

Palermo, 12 agosto.
L'ondata di caldo abbattutasi sulla Sicilia ha fatto segnare una temperatura record a Siracusa: 45 gradi all'ombra nel primo pomeriggio. Era dal 1953 che nella città non si registrava tale punta massima. A Palermo, nel tardo pomeriggio, la calura si è attenuata.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16	20	Pescara	19	35
Trento	15	19	L'Aquila	12	29
Trieste	18	24	Roma	22	29
Venezia	19	23	Bari	23	33
Milano	16	27	Napoli	20	30
Torino	15,2	26	Potenza	21	30
Genova	20	26	Reggio C.	21	34
Bologna	18	29	Messina	25	33
Firenze	16	27	Palermo	25	32
Pisa	22	27	Catania	25	36
Ancona	17	26	Alghero	21	25
Perugia	14	24	Cagliari	21	29

La situazione sulle spiagge

Roma, 12 agosto.
Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: temperatura 26, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento leggero variabile.

Alassio: temperatura 29, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento leggero variabile.

Rapallo: temperatura 27, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento leggero.

Viareggio: temperatura 26, cielo sereno, vento di ponente (9 kmh), mare leggermente mosso.

Venezia Lido: temperatura 26,6, cielo nuvoloso, vento da nord-nord-ovest (12 kmh), mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 25,4, cielo molto nuvoloso, vento da nord-nord-ovest (30 kmh), mare poco agitato.

Capri-Ischia: temperatura 28, cielo sereno, vento debole (8 kmh.) da sud-ovest, mare calmo.

Catania: temperatura 35,9, vento moderato da nord-est, mare mosso, cielo sereno.

Taormina: temperatura 26,2.

Sciagura notturna sull'autostrada Genova-Savona durante un furioso temporale

Tre morti su un camion che sfonda la spalletta e precipita da un viadotto alto novanta metri

Padre, figlio e una donna sono rimasti uccisi sul colpo - Ancora ignote le cause della disgrazia - Il veicolo ha sbandato ed è caduto sul greto di un torrente dopo aver abbattuto venti metri di ringhiera

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 agosto.
In una terrificante sciagura stradale avvenuta stanotte nei pressi di Vesima sull'autostrada Savona-Genova, due uomini, padre e figlio, ed una donna sono morti precipitando col camion su cui viaggiavano nel greto del rio Lupara. Il veicolo, uscito di strada per cause tuttora imprecisate, ha sfondato la ringhiera di un viadotto stradale ed è caduto dall'altezza di oltre 90 metri. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le due, mentre fra Celle e Prà infuriava un furioso temporale. L'autostrada era pressoché deserta e sui ponti che scavalcano le numerose gole della zona la violenza del vento si faceva particolarmente sentire.

A quell'ora un camion tipo 624, targato Modena 51190 percorreva l'autostrada diretto a Genova. Al volante si trovava un giovanotto di 24 anni, Adolfo Pesce abitante a Vignola (Modena) in via Picsi 9. Il padre di costui, l'operaio Costantino Pesce di 54 anni, dormiva rannicchiato in una cuccetta e accanto al guidatore era seduta una donna dall'apparente età di 35 anni: essa non è stata ancora identificata con certezza, ma si suppone sia la moglie di un grossista in frutta e verdura, il signor Rodolfo Bozzoli di San Giovanni in Persiceto. Il commerciante aveva appunto inviato a Sanremo un carico di cocomeri e la moglie era salita sul camion.

Le ipotesi che si fanno sulle cause del sinistro in cui hanno perso la vita i tre occupanti del camion, sono diverse: il veicolo può aver sbandato a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia; l'autista può essere rimasto abbagliato dai fari di un'automobile che, a quanto sembra, ha incrociato il camion nei pressi del luogo dell'incidente; può essersi verificato un guasto allo sterzo ed infine il giovane Pesce può essere rimasto vittima di improvviso malore. Queste ipotesi sono state formulate dopo diverse ore di accertamenti, dalla polizia stradale e dai carabinieri della stazione di Voltri che conducono l'inchiesta sulla sciagura. E' certo, comunque, che il pesante veicolo prima d'imboccare il ponte Lupara (che è ad una sola luce, scavalca il rio omonimo a 90 metri dal suolo ed è il più alto ponte d'Europa) è sbandato sulla sinistra fino a rasentare una delle due pareti rocciose della collina ove la strada forma un'ampia e perfetta curva, zigzagando poi per circa un centinaio di metri il camion ha urtato la ringhiera di sinistra e si è quindi spostato con violenza sulla destra, demolendo oltre venti metri di spalletta e cadendo nel vuoto.

Il motociclista Aldo Lipparini e il guardiano Giacomo Damonte che lavora in una vicina cava di pietra, hanno udito le urla di una donna seguite di lì a poco dal tonfo del veicolo che andava a fracassarsi sul greto del Lupara. Una scena ancor più impressionante veniva scorta dal maestro di musica Giuseppe Rosina (in arte Joseph Kermer) di Voghera, il quale al momento dell'incidente stava percorrendo in automobile il vecchio tronco della «Aurelia» che corre lungo il mare. Il maestro, che assieme a due suoi compagni di viaggio è stato il primo a giungere sul luogo del sinistro, ha detto di aver scorto una massa scura balzar fuori dal bordo del ponte, girare su se stessa e precipitare nel vuoto: «Aveva ancora i fari accesi nel momento in cui cadeva», ha dichiarato il Rosina, «e per questo capii che si trattava di un'automobile o di un camion».

Nel tragico volo, il veicolo si sfasciava quasi completamente ma soltanto Costantino Pesce, rimasto imprigionato fra le lamiere, veniva rinvenuto al suo posto: il figlio Adolfo e la donna invece erano stati proiettati fuori delle portiere e i loro miseri resti potevano essere composti soltanto dopo un paio d'ore di pietoso lavoro. Il maestro Rosina ed i suoi amici, vista la impossibilità di portare qualsiasi soccorso alle vittime, la cui morte era stata istantanea, risalivano immediatamente in auto e partivano subito per Voltri, avvertendo i carabinieri, la polizia stradale e i vigili del fuoco. Di lì a mezz'ora giungeva il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Cuomo, che concedeva il nulla osta per la rimozione dei cadaveri che venivano subito trasportati all'obitorio dell'ospedale di S. Martino.

I carabinieri provvedevano ad avvertire la stazione di Vignola anche al fine di identificare la salma della donna. Nel pomeriggio di oggi sono giunti a Genova alcuni amici di Costantino Pesce i quali però non sono stati in grado di riconoscere la terza vittima. Fra le varie ipotesi avanzate sulla disgrazia, non si esclude che il guidatore sia stato colpito da una crisi di sonno.

c. m.

Due delle vittime: Costantino Pesce e il figlio Adolfo

Nobili e sacerdoti russi in lotta per la chiesa ortodossa di Sanremo

Un conte, che nel 1914 costruì il tempio a sue spese, ne rivendica la proprietà

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 12 agosto.
L'afflusso dei turisti di ferragosto è in atto: moltissimi gli italiani, ma molti, quest'anno, anche gli stranieri. Uno dei punti panoramici più interessanti che le macchine fotografiche dei dilettanti immancabilmente riprendono è la chiesa russa con le sue cupole dorate, pittoresca e suggestiva, angolo di pace tra il verde di fronte al mare.

Ma è una pace apparente. La chiesa russa è oggetto di aspre contese. E' in atto dal 1952 una causa promossa dal conte Vittorio Tallevitch, con il cui patrimonio il tempio fu costruito tra il 1914 e il 1921, contro i signori Luigi Mendez, reverendo Eugenio Aramkin e col. Pietro Jurkrevitch, rappresentanti la Diocesi dell'Europa occidentale delle chiese ortodosse russe all'estero. Questi ultimi si sono dichiarati officiati per la salvaguardia dei diritti legittimi della chiesa onde poterne far uso e disporre delle chiavi.

Il conte Tallevitch (vive oggi a Nizza presso parenti ed è novantenne) che all'inizio del secolo era un esponente fra i più ragguardevoli del cospicuo gruppo di russi stabilito a Sanremo o soggiornante nell'inverno in questa città, era stato nominato presidente di un Comitato tutorio e di un Comitato esecutivo per la costruzione di una chiesa da dedicarsi al culto ortodosso. La scelta del giovane russo era dovuta al fatto della sua solidità finanziaria, necessaria a garantire la costruzione della chiesa, perché nella comunità russa vi erano sì bei nomi, ma scarse ricchezze.

Il Tallevitch comprò nel 1912 un appezzamento di terreno «per conto del Comitato e occorrendo in proprio», e poiché il Comitato era sprovvisto di fondi, il conte si impegnò a costruire a sue spese e per suo conto la chiesa, secondo il progetto approvato dal Comitato, che si impegnava a rimborsare il nobile russo con i proventi delle oblazioni, rimanendo convenuto fra le parti che «il terreno e la chiesa sarebbero passati in proprietà del Comitato tutorio soltanto a pagamento avvenuto del debito così contratto con il Tallevitch».

Dal '21 al '52 il tempio fu usato come tomba dei reali di Montenegro. Successero molti eventi, ma il debito non fu mai pagato. Il Tallevitch, mantiene in efficienza la chiesa detenendone le chiavi ed aprendola al culto di volta in volta secondo le richieste e avviando trattative con autorità ortodosse per la cessione della chiesa. Nel '52, il nobile russo parte per l'America, lasciando le chiavi a mani del procuratore generale Giuseppe Masi, che provvede alla apertura e chiusura ogni volta che venga richiesto.

Ed ecco che, sempre nel '52 i signori Mendez, Aramkin e Jurkrevitch chiedono di poter disporre della chiesa come «Diocesi dell'Europa occidentale delle chiese ortodosse all'estero». Il Tallevitch ritiene giunto il momento di far valere i suoi diritti di proprietà e ordina al procuratore Masi di dare l'avvio alla causa giudiziale. Su richiesta dei Mendez viene depositato presso il giudice istruttore il libro dei verbali del Comitato.

All'udienza del 3 giugno '54 si costituisce in giudizio, con intervento volontario, una Associazione dei parrocchiani della chiesa ortodossa di Sanremo, che chiede che venga senz'altro dichiarata di sua proprietà la chiesa russa. Il giudice chiama in causa il Comitato tutorio e il Comitato costruttore, ma dopo lunghe ricerche tutti i membri risultano deceduti. In un'udienza successiva, il Mendez e l'Associazione parrocchiani chiedono il sequestro giudiziario dell'immobile, sequestro che viene concesso, con la nomina a sequestratario di Giuseppe Masi, procuratore del Tallevitch.

Le pratiche, poi, andavano per le lunghe. Il sequestro non veniva eseguito, altra ordinanza del '55 autorizzava un nuovo sequestro e rimetteva la causa a trattazione. Intanto il conte Tallevitch, vecchio e malfermo di salute, cercava un amichevole componimento alla vertenza mediante un adeguato indennizzo (a suo tempo egli aveva speso fra le 350 e le 400 mila lire, cifra che corrisponde a circa 80 milioni di oggi). Gli accordi non erano stati raggiunti e la causa ha proseguito il suo corso e si trova ora in appello a Genova. L'avv. Pacchioni chiede, a nome del Tallevitch, il riconoscimento della sua proprietà sulla chiesa, non essendo mai stato risarcito delle spese, o quanto meno il riconoscimento del debito con l'attribuzione del valore attuale della chiesa e il risarcimento dei danni. La causa verrà discussa nel prossimo ottobre.

m. r.

Punto in moto dal calabrone sviene davanti all'ambulatorio

Voghera, 12 agosto.
Un motociclista, punto da un velenoso calabrone giallo, si è abbattuto svenuto davanti a un ambulatorio medico ed è stato salvato grazie alle immediate cure prodigategli da un sanitario. Protagonista della avventura è stato il muratore Ferdinando Savio di 25 anni, domiciliato a Godiasco.

Il Savio stava tornando dal lavoro in motocicletta e percorreva la provinciale Voghera-Varzi quando, giunto a tre chilometri da Godiasco, un grosso calabrone giallo gli conficcava il pungiglione sotto l'occhio destro: pochi minuti dopo, il volto del giovane gonfiava paurosamente diventando paonazzo ma, resistendo al terribile dolore, il poveretto riusciva a raggiungere il suo paese dirigendosi subito all'ambulatorio medico comunale per chiedere soccorso; davanti alla porta, però, le forze gli venivano meno e si accasciava al suolo svenuto.

Fortunatamente nell'ambulatorio si trovava il medico condotto che accorreva in suo aiuto, praticandogli una iniezione cardiotonica e quattro altre iniezioni antiveleno: le tempestive cure del sanitario sono valse a strappare il Savio da sicura morte: le condizioni del muratore miglioravano poco dopo e più tardi egli poteva essere dichiarato fuori pericolo.

Due operai muoiono dilaniati da una esplosione in miniera

La sciagura in una galleria a 30 metri di profondità

Rimini, 12 agosto.
A Montefiore Conca, in località Ca' Morello, a 30 metri di profondità nel pozzo Discenderia Nuova della miniera di zolfo gestita dalla Società romana IMSA, oggi verso le ore 11,40 una esplosione ha causato la morte di due minatori. Le vittime sono il caposquadra Guerrino Raffaelli, di 44 anni, che abitava a Sassocorvaro insieme alla moglie e quattro figli, e l'operaio Guido Migani, di 33 anni, residente in località Croce di Montecolombo.

La sciagura è avvenuta improvvisa. Il tempo non prometteva nulla di buono, ma si poteva lavorare tanto all'esterno quanto in profondità. Verso le 11,30 i minatori Raffaelli e Migani, portando sulle spalle due cassettine nelle quali erano riposti rispettivamente quindici delicatissimi e sensibilissimi detonatori elettrici al fulminato di mercurio e cinque chilogrammi di grisolite (esplosivo assai potente, adoperato nelle miniere) imboccavano l'orifizio del pozzo, che si inabissa obliquamente per centocinquanta metri nelle viscere della terra. Era con loro la guardia giurata Giuseppe Manenti.

Il Manenti è stato l'ultimo a vedere i due compagni di lavoro che scendevano nel pozzo per apporvi delle mine e procedere alla ulteriore escavazione. La discesa non è particolarmente ripida, ma oggi era molto viscida a causa del fango e dei paletti di legno bagnati che delimitano i gradini. Al centro le rotaie di un piccolo binario decauville servono per il trasporto del materiale scavato.

«Dopo pochi minuti — ha narrato il Manenti — ho sentito una fortissima esplosione e una violenta colonna d'aria mista a sassi è uscita fuori dall'imboccatura del pozzo e mi ha quasi gettato a terra. Sono corso sulla bocca del pozzo incominciando poi a scendere i primi gradini di legno, ma ad una ventina di metri di profondità i gas e le esalazioni mi hanno costretto a tornare indietro».

Più tardi sono scesi nel pozzo i primi soccorritori, davanti agli occhi dei quali si è presentato uno spettacolo terrificante: i corpi dilaniati dei due minatori giacevano, uno, il Migani, coperto dalla sabbia e dal terriccio provocati dall'esplosione, l'altro, il Raffaelli, nudo, straziato, con le gambe dilaniate all'altezza dell'inguine, ai piedi solo due mozziconi di stivali, degli indumenti nessuna traccia.

Probabilmente uno dei due minatori è scivolato sul fango, e nella caduta ha provocato lo scoppio dell'esplosivo. Il Pretore di Rimini, dott. Francesco Giovanni Lo Turco, dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione dei cadaveri.

Uno degli ultimi garibaldini è morto ottantenne a Bari

Bari, 12 agosto.
Oggi alle 16,45 è deceduto per trombosi cerebrale, a Bari, uno degli ultimi garibaldini italiani, Umberto Del Pò, duca di Roccaraspida. Era nato a Caltanissetta 80 anni or sono e a 16 anni era fuggito da Lecce, ove risiedeva, per andare volontario in Grecia nella Legione garibaldina, partecipando con Menotti Garibaldi alle gloriose azioni di Domog e Larissa. Durante la prima guerra mondiale aveva preso parte come capitano della Legione garibaldina alle operazioni in Francia. Era superdecorato anche al valor civile ed era capitano della Croce Rossa Italiana.

Durante la sua permanenza a Milano, ove era funzionario della Banca Commerciale Italiana, aveva fondato e ne era stato il comandante, il corpo dei vigili della pubblica assistenza della Croce Verde. Ultimamente in pensione, aveva raggiunto Bari con i suoi familiari.

Lo statuto e il distintivo degli assaggiatori di vino

L'uno si compone di 28 articoli, l'altro è costituito dal bicchiere d'assaggio a calice, adorno di un pampino

Roma, 12 agosto.
L'Ordine nazionale assaggiatori di vino ha reso noto in questi giorni il suo nuovo statuto, che si compone di 28 articoli e sottolinea gli scopi dell'Ordine. Il simbolo dell'Onav, conforme al modello depositato ai sensi di legge, è costituito dallo speciale bicchiere d'assaggio foggiato a calice, adorno di un pampino di vite. La facoltà di portare questo distintivo è riservata agli iscritti all'ordine, del quale possono peraltro far parte anche i componenti dell'associazione «Amici del vino».

Per quanto riguarda, poi, la proposta di legge per l'istituzione dell'albo nazionale degli esercizi pubblici d'interesse turistico, le categorie vinicole interessate fanno presente che tra i requisiti richiesti ai locali che aspirano a far parte dell'albo, dovrebbe essere compreso l'obbligo di esporre in modo ben visibile al pubblico una congrua quantità di vini di produzione nazionale. Questo perché attualmente si nota, purtroppo, che questi esercizi pubblici espongono e vendono a preferenza vini stranieri.

Frattanto il Ministero dell'Agricoltura ha già iniziato la campagna propagandistica per il maggiore consumo dell'uva. La novità introdotta quest'anno nella campagna propagandistica è rappresentata da una serie di convegni di esperti, produttori e commercianti, sui problemi della standardizzazione dell'uva al mercato, dell'impacchettamento, della conservazione e dell'organizzazione delle vendite.

Dimessa dal manicomio ferisce il marito a coltellate

Napoli, 12 agosto.
La ventottenne Concetta Romano, dimessa nei giorni scorsi dal manicomio provinciale di Aversa, ha tentato di uccidere il marito Vincenzo Laurentina di 28 anni, con un coltello. Il Laurentina si era adoperato perché, sotto la sua responsabilità, gli fosse affidata la moglie, ricoverata al manicomio di Aversa da alcuni anni.

Oggi, senza alcun motivo, la Romano si è ribellata al marito e con un coltello lo ha colpito due volte di striscio all'avambraccio sinistro e al basso ventre. Avrebbe infierito ulteriormente se alle grida del poveretto non fossero accorsi alcuni vicini di casa del Laurentino i quali provvedevano a disarmare la donna.

ULTIME NOTIZIE

I problemi del Nordafrica esaminati al Consiglio dei ministri

De Gaulle lancerebbe agli algerini un nuovo invito a cessare la guerra

L'appello al ritorno dal viaggio ad Algeri - Debré suggerisce di aumentare il numero dei funzionari arabi nell'amministrazione - Le prospettive dell'incontro tra il generale ed Eisenhower - Altra secca smentita all'aiuto tedesco per la bomba atomica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 agosto.

La situazione internazionale, e soprattutto il problema algerino, sono stati esaminati a lungo in un Consiglio dei ministri che si è riunito al palazzo dell'Eliseo dalle 15 alle 18, sotto la presidenza del generale De Gaulle, venuto appositamente a Parigi da Colombey les deux Eglises, dove è ritornato alla fine del pomeriggio per riprendere le vacanze.

Il Consiglio dei ministri è stato preceduto da una lunga conversazione svoltasi alla fine della mattinata fra il Capo dello Stato ed il primo ministro Michel Debré, il quale aveva ricevuto poco prima l'ambasciatore di Francia a Tunisi e il ministro delle Finanze Antoine Pinay. Dopo il colloquio con Debré il generale De Gaulle ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

A causa dei lavori in corso al palazzo dell'Eliseo, il generale De Gaulle non ha riunito il Consiglio nel salone consueto «degli ambasciatori», bensì in quello «dei ritratti», così detto per i quadri dell'imperatore Francesco Giuseppe, del re Emanuele I, dello zar Alessandro II, della regina Vittoria, del principe di Orange, di Isabella la cattolica, di Federico di Prussia e di Pio IX che ornano la parte superiore delle pareti.

Il comunicato diramato alla fine della seduta è brevissimo: «Il primo ministro Michel Debré ha esposto la situazione dell'Algeria, in seguito al suo recente viaggio. Il ministro dell'Interno Chatenet ha reso conto della missione che ha effettuato in vari dipartimenti dell'Algeria. Il ministro degli Affari esteri Couve de Murville ha fatto il punto della situazione internazionale».

Sappiamo però che la questione algerina è stata discussa a lungo dopo l'esposizione del primo ministro, il quale ha sottolineato la necessità di aumentare il numero dei funzionari affinché quel vasto territorio venga amministrato secondo certe necessità delle quali non è stato tenuto abbastanza conto in passato. Occorre, secondo Michel Debré, affrettare l'integrazione dei funzionari arabi e inviarne altri dalla Francia metropolitana.

Contemporaneamente sarebbe indispensabile, a suo parere, intensificare l'applicazione del piano di Costantina che già incomincia a dare i suoi frutti specialmente nel campo della scuola.

Il suggerimento di aumentare di un centinaio di miliardi di franchi i crediti previsti, portandoli da 500 a 600 miliardi per cinque anni, ha incontrato però le riserve del ministro delle Finanze, Pinay, il quale ha nuovamente dichiarato che non accetterà che venga compromessa dalle spese eccessive la sua politica di rinascita economica.

L'eventualità di una soluzione politica del problema algerino è stata appena sfiorata nella discussione. Essa è di competenza esclusiva del generale De Gaulle il quale chiede il parere dei suoi ministri consiglieri, ma decide da solo. Un altro Consiglio dei ministri si riunirà il giorno prima della partenza del generale per Algeri, il 27 agosto.

Si ritiene a Parigi che De Gaulle, al ritorno dal Nord-Africa, lanci un nuovo invito ai ribelli per far cessare le ostilità. Ma questa volta l'invito sarebbe fatto in modo da non permettere alcun equivoco e nessuna falsa interpretazione, in termini molto liberali ma anche abbastanza chiari, per indicare i limiti oltre ai quali la Francia non andrà mai. Si osserva a Parigi che se il Fronte di liberazione algerino accettasse, la pace potrebbe essere conclusa con rapide conversazioni, mentre se rifiutasse la Francia si troverebbe in migliore posizione all'Onu quando il problema algerino verrà sul tappeto.

Sulla situazione internazionale ha parlato il ministro degli Esteri Couve de Murville, riferendo sui vari aspetti della conferenza di Ginevra ed esponendo le prospettive dell'incontro fra Eisenhower e Krusciov; nonché degli incontri bilaterali tra il Presidente americano e i capi di governo europei che lo precederanno.

Il ministro dell'Informazione ha dato una nuova secca smentita alle notizie da fonte britannica sulla presunta partecipazione tedesca alla bomba atomica francese, ed ha detto che tutte le date finora previste sull'esplosione sono frutto di fantasia.

l. m.

Una protesta del Sudan per la bomba A francese

Khartoum, 12 agosto.

Il Ministero degli Esteri sudanese ha oggi consegnato all'ambasciatore francese una nota di protesta per il progetto francese di sperimentare una bomba atomica nel Sahara.

Il Segretario permanente del Ministero, che ha rappresentato il Sudan alla recente conferenza di Monrovia, ha dichiarato che gli Stati africani indipendenti hanno accettato l'emendamento sudanese alla risoluzione secondo la quale «gli Stati africani protestano ed assumono un fermo atteggiamento contro gli esperimenti nucleari in tutto il continente africano».

L'Italia e il pericolo delle radiazioni atomiche

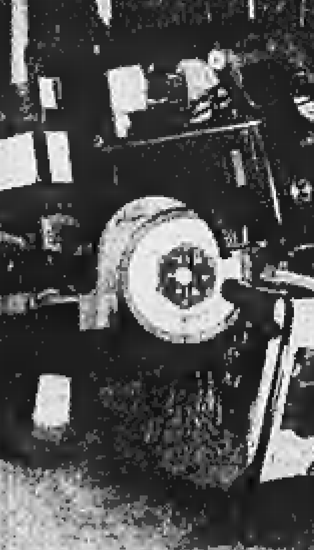
Roma, 12 agosto.

In merito alle ipotesi fatte da talune fonti sul pericolo di eventuali radiazioni atomiche in tutto o parte del territorio nazionale in seguito alla progettata esplosione della prima bomba nucleare francese nel deserto del Sahara, l'«Ansa» apprende che la questione è molto attentamente seguita dal governo italiano, con la collaborazione scientifica del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari. Ciò prescindendo da qualsiasi considerazione sull'effettiva attualità dell'evento, che, com'è noto, è stato rinviato al prossimo anno.

Un autocarro urta contro un camion travolge un'auto e le si ferma sopra

Il traffico sulla Ivrea-Santhià bloccato per oltre un'ora - Un ferito non grave






La «Giulietta» finita sotto le ruote dell'autotreno dopo lo spettacoloso investimento nei pressi di Viverone

Viverone, 12 agosto.

Un pauroso incidente stradale, che si è concluso con un solo ferito non grave, è avvenuto questa sera alle 21,30 sulla strada fra Cavaglià e Ivrea, poche centinaia di metri oltre Viverone.

Un autocarro con rimorchio carico di duecento quintali di ghisa, ha urtato un'autobotte che procedeva in senso inverso e si è abbattuto su una «Giulietta», rovesciandola nel fosso e schiacciandola. Il pesante veicolo ha ancora proseguito la sua marcia salendo letteralmente sopra la vettura: i due occupanti hanno vissuto momenti terribili, senza gravi conseguenze.

L'autocarro investitore, targato BG 46665, proveniva da Aosta diretto a Brescia: lo guidava Giocondo Bellino, di 29 anni, residente a Villango che aveva al fianco il secondo autista Bernardo Copper, di 24 anni, residente a Castelli Caloppio. Nel percorrere la leggera salita che gira intorno al lago e che porta a Cavaglià urtava di striscio l'autobotte che procedeva in senso inverso e alla cui guida era Enzo Cella, di 46 anni, da Fidenza che aveva a fianco Bruno Maipeli, di 38 anni. L'autista della autobotte non sa spiegare la manovra dell'autocarro. «Me lo son visto venire addosso — ha detto il Cella — e mi sono buttato tutto verso destra, ma è stato inutile».

L'autocarro ha poi investito e gettato nel fosso la Giulietta targata Pv 53979 che seguiva l'autobotte e che era condotta da Angelo Piatti, di 33 anni, residente a Mortara. Accanto a lui sedeva Luigi Pina, di 29 anni, anch'egli di Mortara. I due sono rimasti prigionieri nei rottami della vettura. Il Pina ha poi rotto il vetro posteriore e di lì i due sono usciti: il Pina illeso, il Piatti con una ferita al volto. Sul posto si sono recati i carabinieri di Cavaglià e l'autogru del [illegible] che ha rimosso i veicoli. La circolazione è rimasta interrotta per alcune ore.

La situazione è tuttavia ancora tesa e si temono nuovi disordini

Iniziata con lievi incidenti a Little Rock l'integrazione fra bianchi e negri nelle scuole

Tre ragazze di colore ammesse in un liceo finora riservato ai bianchi - Disperse con gli idranti dalla polizia duecento persone che volevano impedire l'ingresso di un negro in un altro istituto

Uno dei dimostranti viene arrestato dalla polizia sul luogo dei disordini (Telefoto)

Little Rock, 12 agosto.

Tre allieve negre di sedici anni hanno fatto il loro ingresso stamane nel liceo «Hall High School» di Little Rock. Questa scuola era sinora riservata agli allievi bianchi (ne sono iscritti 736) e l'arrivo delle ragazze di colore ha segnato la ripresa del processo di integrazione dopo una stasi di due anni, nelle scuole della capitale dell'Arkansas.

Solo poche persone hanno assistito all'ingresso delle fanciulle nell'edificio, che era sorvegliato da numerosi agenti ed intorno al quale la polizia aveva fatto erigere alcuni sbarramenti, nel timore di disordini.

Iniziatasi questa mattina nella calma, l'integrazione è stata caratterizzata più tardi da un breve violento tafferuglio tra la polizia ed un gruppo di manifestanti contrari all'ammissione degli alunni negri nei licei.

Gli incidenti sono avvenuti alcuni minuti dopo una allocuzione indirizzata dal governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, ad un migliaio di persone raccoltesi dinanzi al Campidoglio.

Faubus aveva chiesto ai dimostranti di restare calmi e di non opporsi con la violenza all'integrazione razziale.

«Non c'è alcuna ragione perché voi vi facciate picchiare sulla testa a colpi di sfollagente e mettere in prigione — aveva detto —. Noi dobbiamo riservare le nostre forze. Continuiamo la lotta senza stancarci, ma facciamolo in modo tale che i posteri ne siano fieri».

La folla aveva applaudito vivamente e si era successivamente dispersa. Tuttavia un gruppo di duecento segregazionisti accaniti si dirigeva verso il liceo centrale, dove erano già avvenuti nel 1957 atti di violenza.

Al grido di «abbasso l'integrazione», essi si radunavano davanti all'istituto. Il capo della polizia ordinava loro di disperdersi. Ma essendosi i segregazionisti rifiutati di obbedire, egli dava ordine ai poliziotti che circondavano il liceo di entrare in azione. I poliziotti facevano uso degli sfollagente e di un idrante contro i manifestanti. Alcuni dei quali venivano arrestati. Lo scontro durava appena sei minuti.

Il liceo centrale è stato aperto poco dopo. Vi è stato ammesso un solo ragazzo negro.

Nonostante la relativa facilità con cui si è iniziata l'integrazione scolastica a Little Rock, la tensione tra bianchi e negri è ancora acuta, e non sono da escludere nuovi più seri incidenti. I segregazionisti più accesi non sembrano disposti a cedere sulla loro intransigenza. Essi hanno già dato alcuni «ammonimenti» ai loro avversari: la signora L. C. Bates, presidente della locale associazione per il progresso della gente di colore, ha denunciato alla polizia che tre colpi di rivoltella sono stati sparati contro la sua abitazione. I proiettili hanno raggiunto però le finestre di un appartamento attiguo abitato da bianchi.

Già 3000 arresti a Cuba per il complotto fallito

L'Avana, 12 agosto.

La tensione politica interna segna un aumento a Cuba, mentre circolano notizie non confermate di scontri che sarebbero tuttora in corso nella provincia di Las Villas; d'altra parte, la cospirazione antigovernativa sembra sia stata completamente sventata.

Continuano intanto gli arresti (sembra che abbiano raggiunto la cifra di 3000 persone) di elementi sospetti di «simpatizzare» con i promotori del complotto anti-governativo, mentre le comunicazioni telefoniche con la provincia di Las Villas sono sospese.

Deputati sindacalisti italiani in visita negli Stati Uniti

Washington, 12 agosto.

E' giunto ieri a Washington un gruppo di otto deputati italiani sindacalisti invitati negli Stati Uniti dalla «International Co-operation Administration» per studiare vari problemi della produttività. Del gruppo fanno parte gli onorevoli Ettore Calvi, Aurelio Colleoni, Salvatore Angelo Gitti, Girolamo La Penna, Agostino Pavan, Armando Sabatini, Vito Scalia, Amos Zanibelli.

Gli otto deputati si tratterranno a Washington fino al 18 agosto per iniziare poi un giro negli Stati Uniti della durata di circa un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Adenauer parla alla tv dell'incontro fra i due Grandi

«Prepararsi senza ottimismo né pessimismo, ma con senso della realtà» - Ricordo di don Sturzo

Cadenabbia, 12 agosto.

Il cancelliere Adenauer, verso le 11, ha fatto entrare nel recinto di Villa Collina giornalisti, fotografi ed operatori della Radio-tv. Adenauer appariva di ottimo umore (il lago era azzurro, la giornata fresca e magnifica) ed ha sostato a lungo per consentire ai numerosi *cinereporters* di sottoporlo ad un fuoco di fila di *flashes*. Era con lui la figlia.

Il cancelliere si è quindi seduto ad un tavolo nel giardino del parco ed ha fatto alcune dichiarazioni ai microfoni della televisione.

Dopo aver brevemente commemorato la figura di don Luigi Sturzo, nella sua spiccata personalità di sacerdote e uomo politico, Adenauer è passato ad occuparsi dell'attuale situazione politica internazionale con particolare riferimento al prossimo incontro Eisenhower-Krusciov.

«Ci troviamo nella fase di preparazione di un nuovo capitolo — ha detto testualmente Adenauer — caratterizzato dal tentativo di una discussione, o di qualche cosa che assomigli a una discussione, tra il Presidente degli Stati Uniti e Krusciov. E' ben chiaro che avvenimenti di un significato politico così immenso meritano di essere preparati con la massima attenzione dappertutto, in tutti i centri politici. Credo che sarebbe prematuro fare previsioni di qualsiasi tipo sull'esito dell'incontro: dire, cioè, se sarà buono, cattivo, o se rimarrà senza effetto. Mi sembra però bene prepararsi a questa epoca ed entrarvi non con ottimismo, non con pessimismo, ma con grande realismo, dato anche che il signor Krusciov è un uomo che in tutte le sue decisioni non conosce che una cosa sola: i fatti, e basa tutta la sua politica sulla realtà».

«Sono convinto — ha concluso il Cancelliere — che se i popoli dell'Occidente libero agiranno nella stessa maniera, cioè se prenderanno in considerazione i fatti e se non si culleranno in chimere, esiste una certa prospettiva che, sulla base dei fatti, potrà sortire qualcosa per l'umanità».

Il Belgio protesta perché non è consultato

Bruxelles, 12 agosto.

In un comunicato diramato oggi dal ministero degli affari esteri belga è detto che il piano del presidente Eisenhower di consultarsi solo con i governi francese, inglese, tedesco occidentale ed italiano in merito ai suoi incontri con Krusciov, è pregiudizievole per l'alleanza atlantica.

«Il governo belga — è detto nel comunicato — ritiene che le previste consultazioni riuscirebbero pregiudizievoli all'alleanza, se esse non sono coronate da una riunione plenaria nel quadro della Nato».

Il comunicato afferma poi che «le riunioni limitate del Presidente americano preoccupano il Belgio» in quanto costituiscono un pericoloso precedente.

«Dato che tutti i membri della Nato sono legati da una comune politica — prosegue il comunicato — sia in caso di guerra o sia attraverso la loro organizzazione militare integrata e il comando militare unico, l'opinione pubblica belga non comprenderebbe perché il suo governo non viene informato o consultato come ogni altro membro».

«Il principio basilare della Nato — conclude il comunicato — e cioè la solidarietà, che unisce tutti i suoi membri, impone che ciascun membro abbia la possibilità di esprimere il proprio punto di vista».

La mozione di Andreotti per il congresso della d.c.

Roma, 12 agosto.

(p.) Le vacanze politiche di Ferragosto sono già praticamente cominciate. La maggior parte dei ministri col presidente Segni è in ferie; a Roma sono rimasti qualche sottosegretario ed i capi di gabinetto.

Andreotti, come si era già annunciato, ha distribuito la lunga mozione della corrente di «Primavera», che al congresso di ottobre a Firenze giocherà un ruolo nient'affatto indifferente. Si tratta del secondo atto ufficiale della dc; il primo, come si ricorderà, lo impostò Scelba con il suo manifesto del «centrismo popolare».

Il documento di Andreotti è molto lungo ed investe praticamente tutte le branche della politica. Esso si divide in due parti: la prima dedicata alla «vita interna del partito», la seconda all'«influsso esterno». Quanto ai rapporti all'interno del partito non mancano le critiche premesso che «nel rispetto più scrupoloso dello statuto sia il segreto per lo sviluppo ordinato e tranquillo della dc», la mozione afferma che «i termini per la durata degli organi direttivi devono essere finalmente osservati, a cominciare dal puntuale svolgimento ogni due anni del congresso nazionale».

Quanto ai rapporti con gli altri partiti, la mozione dice: «Gli obiettivi che nel prossimo biennio devono essere perseguiti si pongono col proseguimento organico di un cammino di quindici anni, a sua volta ispirato all'eredità del partito popolare italiano ed all'attiva partecipazione dei cattolici alla lotta di Liberazione».

Un bimbo di tre anni annega nella vasca usata per lavare

La sciagura in una cascina dove il piccolo si trovava ospite dei nonni - il padre è ricoverato in un ospedale di Torino

Alba, 12 agosto.

Una impressionante disgrazia è accaduta oggi pomeriggio in una cascina di Bossolasco: un bimbo di tre anni, in campagna dai nonni, è caduto in una vasca e vi è annegato. Pier Angelo Laratore è la piccola vittima; egli abitava con i genitori a Pavone d'Ivrea ma da qualche tempo, essendo il padre ricoverato in una clinica torinese dove ha subito un intervento chirurgico, era ospite con la madre dei nonni materni, Luigi e Giuseppina Albarello a Bossolasco.

Oggi, il bimbo era uscito nel cortile della casa colonica a giuocare; la nonna lo sorvegliava seduta sull'uscio della cucina. Addossata al muro della cascina, vi è una grossa vasca rettangolare in cemento, profonda circa un metro, adibita a lavatoio. Pier Angelo si avvicinò ad essa e allungò le mani verso il bordo, senza riuscire ad afferrarsi. Prese allora il suo seggiolino abbandonato nel cortile, vi salì sopra e riuscì così ad affacciarsi nell'interno della vasca piena di acqua.

Forse soltanto per pochi secondi la nonna distolse lo sguardo dal nipotino, ma furono sufficienti perché la tragedia si compisse. Trascinato dal peso del capo, Pier Angelo scivolò nella vasca e scomparve sotto l'acqua. Quando la nonna, sorpresa di non udire più l'allegro parlottare del bimbo, si recò allarmata verso il lavatoio, scorse il nipote immobile sul fondo.

Subito la donna sollevò il corpicino, lo portò in casa richiamando con grida disperate il marito e uno zio di Pier Angelo. Ogni intervento però si è dimostrato vano; il piccolo, che forse era rimasto in acqua soltanto pochi secondi, è morto soffocato tra le braccia del nonno che disperatamente aveva tentato di rianimarlo.

La madre del piccolo che si trovava a Torino al capezzale del marito, ha appreso in serata la tragica notizia; al padre, invece, la triste verità è stata ancora nascosta per prudenza.

Paese sulla Gardesana isolato da una frana

Verona, 12 agosto.

Un violento nubifragio si è abbattuto la notte scorsa nella zona di Castelletto di Brenzone, sulla riviera orientale del lago di Garda.

La furia della pioggia e una tremenda tromba d'aria hanno provocato il franamento di un vasto settore della collina che sovrasta Castelletto. Si è udito un pauroso boato e una enorme massa di sassi, terriccio e melma si è abbattuta sull'abitato.

La valanga ha raggiunto la riva del lago distruggendo una decina di auto che parcheggiavano; ha invaso i piani inferiori di un albergo ed ha distrutto le coltivazioni. La Gardesana è stata in più punti interrotta per qualche ora. I danni si aggirano sul mezzo miliardo.

Segreti militari trapelati in Svizzera

Berna, 12 agosto.

(l. f.) Negli ambienti militari di Berna si è appreso con stupore che la rivista *Soldat und Technik*, che esce ogni mese a Francoforte, ha pubblicato nel suo ultimo numero le principali caratteristiche di un carro armato costruito in Svizzera e di cui verrà prossimamente dotato l'esercito elvetico. Al ministero della Difesa della Confederazione si rileva che i dati tecnici di questo nuovo mezzo blindato, il P. 58, erano stati gelosamente tenuti segreti. La stampa svizzera non ne ha mai parlato; si sapeva soltanto che nelle vicinanze di Thun erano iniziati ultimamente i collaudi del nuovo carro armato, dotato di alcune interessanti innovazioni tecniche.

Ora la rivista tedesca, edita a cura delle autorità militari di Bonn, rivela i principali dati del mezzo blindato, precisando fra l'altro che è dotato di un cannone di 9 cm. di calibro e che è stato costruito nella famosa fabbrica di armi di Oerlikon, presso Zurigo.

Chi ha fornito i dati alla rivista di Francoforte? Sono avvenute delle «fughe» dal ministero della Difesa di Berna? Sono queste le domande che stasera ci si pone con una certa ansia nei circoli governativi e giornalistici della capitale svizzera. Anche se per ora si esclude un caso di spionaggio, il governo elvetico ha tuttavia deciso di aprire una inchiesta. La rivista di Francoforte pubblica pure una fotografia del nuovo carro armato.

La *Tribune de Genève* scrive stasera: «Senza voler drammatizzare, il fatto che in Germania si sia al corrente dei nostri segreti militari non può non preoccupare; ci auguriamo perciò che l'inchiesta decisa dalle autorità di Berna venga condotta con la massima severità affinché gli eventuali responsabili possano essere puniti».

Due giovani torinesi precipitano per oltre trenta metri a Courmayeur

Uno è ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale di Aosta - L'altro è guaribile in quindici giorni - Tornavano da un allenamento sulla palestra di roccia

Courmayeur, 12 agosto.

Due giovanissimi alpinisti piemontesi, tali Pierluigi Tucci, di anni 25, da Castello d'Annone (Alessandria), abitante a Torino in corso Francia 102, e Luigi Bertetti, di anni 18, abitante a Torino in via Di Nanni 76, mentre a tarda ora del pomeriggio tornavano da un allenamento nella palestra di roccia sita ad Entre-le-vie, nei pressi di Courmayeur, ai piedi del monte Chetif, sono caduti da un'altezza di trenta metri circa per essere scivolati lungo un canalone ripidissimo che si stacca dalla parete.

Prontamente soccorsi da altri rocciatori che si trovavano alla base della parete e che avevano assistito alla grave caduta dei due, sono stati ricoverati al Poliambulatorio di Courmayeur. Le ferite e lo stato di choc di Tucci e Bertetti non hanno permesso di conoscere i particolari dell'incidente. Un altro amico che era con loro verrà interrogato soltanto domani dai carabinieri.

Pierluigi Tucci è stato portato nella notte all'ospedale di Aosta con prognosi riservatissima per sospetta frattura della base cranica. Luigi Bertetti, ricoverato al Poliambulatorio di Courmayeur, ne avrà invece per quindici giorni salvo complicazioni per choc traumatico e commozione cerebrale.

La polizia cattura a Roma tre spacciatori di stupefacenti

Roma, 12 agosto.

Quindici pani di *hascisc*, per un valore che deve valutarsi in vari milioni di lire, sono stati sequestrati oggi dal capo della sezione narcotici della squadra mobile, che ha altresì arrestato tre «spacciatori»; è questo solo il primo esito di una operazione a largo raggio.

Centro di arrivo dell'*hascisc* è senza dubbio l'aeroporto di Ciampino, dove il traffico di strani «pani» dal profumo acuto e persistente è stato segnalato una quindicina di giorni fa; lo smistamento, secondo quanto ha appurato la sezione narcotici, avveniva attraverso un vulcanizzatore di copertoni d'auto della zona di Centocelle. Con questi si è messo in contatto un sottufficiale della sezione, facendosi passare per un mediatore dell'ambiente e riuscendo anche ad avere un campione dello stupefacente.

Sotto questo travestimento il sottufficiale combinava un «affare» con un industriale milanese (il capo della sezione, in realtà) che sarebbe appositamente venuto da Milano. Appuntamento in un albergo del quartiere Italia.

L'albergo era stato trasformato in una trappola; radio in una camera adiacente, registratori, agenti appostati poco lontani. In un batter d'occhio i tre spacciatori sono stati arrestati e la droga sequestrata.



Per tragico incidente automobilistico, in Saint Vincent, il 10 c. m. periva il

DOTT. ING.
Alessandro Lusso

Infinitamente addolorati, a funerali avvenuti in Mondovì, ne danno il ferale annuncio: la moglie Bianca Medaglia, il figlio dottor arch. Augusto con la moglie Betty Desderi ed i piccoli Danila e Paolo, la sorella Anna Maria, i parenti Ceraglioli, Bruschetti e Cressetti.
Torino, il 13 agosto 1959.

Alberto Revereseo partecipa al grande dolore della famiglia per la improvvisa dipartita del carissimo amico e collega

DOTT. ING.
Alessandro Lusso

Si uniscono al profondo cordoglio le famiglie Revereseo Narratone.

Marco Scaglia e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Lusso.

Nino Serratrice e famiglia partecipano al dolore della famiglia Lusso per la perdita del

DOTT. ING.
Alessandro Lusso

Josey Desderi e figli partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Alessandro Lusso

Rassegnato alla Divina Volontà, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giorgio Silano
ex-Costruttore edile
di anni 70

Ne dànno il triste annuncio: il nipote (che amò come figlio) Giovanni Silano con la moglie Rita Quagliotti e figlia Maria Elisabetta (sua diletta figlioccia); il fratello Pasquale con la moglie e figli; la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10, partendo da via Avezzana 55.
Chieri, 12 agosto 1959.

I Dipendenti dell'Impresa Edile Giovanni Silano si associano al dolore del loro Titolare per la morte del suo amato zio

Giorgio Silano

I geometri Lisa, Quaglia e Viola partecipano al dolore dell'amico Giovanni per la perdita dello zio

Giorgio Silano

Male inesorabile ha troncato la vita laboriosa di

Emilio Randone
di anni 58

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, la moglie Paola, la figlia Adriana con il marito Ercole Borghesio e la piccola Carla; la sorella Angela, il fratello Rodolfo (Buenos Aires), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Folicardo Grandi per le assidue ed amorevoli cure.
I funerali oggi ore 15,15 da via Tirreno 106.

Carla e Severina Mancuso partecipano con dolore alla scomparsa dell'amico carissimo.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, le Reverende Suore, i Funzionari, gli Impiegati e il Personale tutto dello Opere Pie Ospitaliere di Alessandria annunciano con profondo dolore la immatura scomparsa del

DOTT. CAV.
Armando Verdiani
Dirett. Amministrativo dell'Ente

La salma verrà benedetta nella chiesa dell'ospedale alle ore 18 di giovedì 13 corr. e sarà poi trasportata a Volterra, ove si svolgeranno i funerali alle ore 16 di venerdì 14 corr. partendo dalla chiesa di San Giovanni.
Alessandria, 12 agosto 1959.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Camillo Claudio
Esercente

Ne dànno il triste annuncio i figli Prima, Francesco, Claudina; nuore, nipoti, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti.
I funerali giovedì 13 corr. alle ore 11 in Vignale Monferrato.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato il

CAVALIERE
Lodovico Ferdinando Boero
Armiere

Affranti lo annunciano: la moglie Giacinta Pucci; il figlio Franco; la sorella e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla cara amica Maria Moretto.
I funerali oggi 13 corr. alle ore 16,15 da via Valperga Caluso 29.

Munito dei Sacramenti è serenamente spirato in Carignano

Callisto Candelero
d'anni 73

Addolorati lo ricordano la sorella Luigina, ved. Ferrando, i nipoti e pronipoti Settimo e Ferraudo.
I funerali si svolgeranno giovedì 13 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile di Carignano.

Improvvisamente è mancata

Carla Luchini in Fogliati

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: il marito Domenico; i cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 13 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Sommariva 19.
Si ringraziano coloro che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

E' mancata ai suoi cari

Mariantonia Condello nata Capria

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, parenti.
I funerali giovedì ore 10.30, via Umberto Cosmo 9.

Si è spenta in Asti

Maria Musso Masseroni

Dànno l'annuncio: il marito; i figli Adriano colla moglie Carla e figlia Patrizia, Claudio e fidanzata Olga Scotti; i parenti tutti.

15-8-1958 — 15-8-1959

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. Ing. Ernesto Piccotti

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono.
Sante Messe di suffragio nella parrocchia di Montecastello (Alessandria) il giorno 14 alle 8.30.
Montecastello, 13 agosto 1959.

Nel quarto triste anniversario della scomparsa di

Giovanna Comoglio n. Barbero

la famiglia con immutato affetto e rimpianto ne rievoca la cara memoria.

13-8-1955 — 13-8-1959

Cav. Romolo Cesarani

La moglie e la famiglia lo ricordano con affetto immutato.
Messa ore 8 del 17 corr. parrocchia Pino Torinese.

La vedova del compianto

Osiride Conta

ringrazia vivamente tutte le persone che con la loro presenza, con fiori e scritti, vollero rendere omaggio al caro scomparso.
Esprime la sua particolare riconoscenza alla Ditta APPIA e Dipendenti ed ai Coinquilini della casa di via Baveno 35 bis.

Pier Giorgio, Guido Boldi e mamma si uniscono al dolore per la morte di

Pier Franco Talpone

Elisa Lea e famiglia costernati per l'improvvisa scomparsa del caro

Franco

si uniscono al dolore della famiglia Talpone.

Addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro

Franco Talpone

prendono parte al lutto della famiglia gli amici:
Ingrid Bellecke
Mirella Banna e famiglia
Paolo e Maria Ravagnan e famiglia
Cesare Cattaneo
Giancarlo e Maurizio Festa
Antonio Barlala
Giancarlo Robotti
Giuseppe Buffa
Luigi Oberto.

Carlo Feraglio piange costernato la tragica perdita dell'indimenticabile amico fraterno

Pier Franco Talpone

Dipendenti Ditta TABA partecipano al dolore della famiglia Talpone.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosa Gallo in Forro
Anziana Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio: la madre Eugenia Fassio Gallo; il marito; i figli Teresita col marito Giuseppe Manfredi e figlia Rosanna, Mario con la moglie Nelly Bertini e figlio Giancarlo; la sorella Lina col marito cav. Alfonso Fenoglio, figlia e genero (Canada); il fratello Gaetano; cognate e parenti tutti.
I funerali venerdì 14 alle 10,30, ospedale Molinette, via Santena 6.

La famiglia cav. Carlo Fassoglio prende vivamente parte al lutto dei famigliari.

Lunedì 10 agosto è mancato ai vivi

Ugo Gallo

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti:
i figli Renzo con la moglie Tilla Grassi,
Enrichetta con il marito Emanuele Bena e figli,
Emilio con la moglie Teresa Mazzini e figlio;
le cognate Emma Strada, Clotilde Gallo Cane e famiglia.
Torino, 12 agosto 1959.

E' cristianamente spirato

Leandro Piovano

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Giovanna Paletto; i fratelli Dario e Ernesto; i nipoti e parenti tutti.
I funerali a Villanova d'Asti oggi alle ore 10.
Villanova d'Asti, 13 agosto '59.

1956 — 1959

Comm. Gian Piero Combi

La moglie, la figlia col marito, i fratelli e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Lusso ringrazia sentitamente tutti coloro che le furono vicini nella tragica perdita del caro

Sergio

Un ringraziamento particolare ai medici che lo assistettero negli ultimi istanti, alla popolazione tutta e villeggianti di Piedicavallo e Montesinaro.
Torino, corso Sella 136.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, lavaragliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, [illegible], Madama Cristina 111. Telefonare 682-512. Rateazioni. 1049

ABBIAMO rappi (legole curve) da vendere. Telefonatec! 206-135.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Bilier via Nizza 32 Torino, tel. 61-227.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, dinamo, saldatrici rotanti, apparecchiature per cabina, isolatori, contatori. Sarasco, corso Vercelli 68, telefono 21-835.

CERCO abili occasione lunghezza 6-700 metri. S. Maurizio, Pasubio 9, Varese.

CHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 25, telef. 82-301. 8577

[illegible] Cervati, gronda consegna lingotti bronzo qualsiasi misura fusi in conchiglia. Boccolame. Marzoli, Vinzaglio 11 telef. 527-331. 6033

FOTOREPORTAGE nuova completa liratura 10.000 cartoline giorno vendesi causa grave malattia 1.200.000. Scrivere cassetta 1023, SPI, Torino. 11614

LAMIERE ondulate nere e zincate, laminati spessori sino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1. Tel. 289-962.

MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione. Cigna 5. Telefonare 21-360. 377

MACCHINE lavorazione legno nuova e occasione, acquisterele [illegible] presso: Brama, Giacosa 2, Torino. 5474

TELESALTAMOTORI [illegible] olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, tel. 589-811.

TRASFORMATORE 9000/220 chilowatt 20 vende privato. Telefonare 372-506.

TURINFLEX premiata fabbrica [illegible] fasci a molle, fune-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5. Regina Margherita (Torino). telef. 781-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

VENDONSI 8000 tegole come nuove. Telefonare 792-562. 84353

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Faccetti» stabilizzatori conservatori vista. Servizio mutue, S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A Genova località panoramica mare monti cedesi signorile avviato redditizio Istituto Convitto maschile. Cassetta 28 M. SPI, Genova.

A miglior offerente cedo pasticceria confetteria macchina caffè, avvenire assicurato. Telefonare 796-464. 83151

AVVIATISSIMA galleria vastissima centralissima rinomata Sicilia cerca socio collaboratore antiquariato. Scrivere Bilaga - Etnea, 267 - Catania. 11614

AVVIATISSIMO alimentario darei in gerenza particolarmente. Urgente. Telefonare 590-967. 84291

AVVIATO mobilificio centralissimo forte lavoro, buon reddito, cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 1299 SPI, Torino. 1746

AZIENDA petrolifera cerca gestore per impianto carburanti già avviato. Referenze et eventuale cauzione. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. F7697

CAPITALI disponiamo a prestito per acquisti alloggi, negozi, automezzi, esaminiamo serie combinazioni commerciali industriali. Com. FAI, Cavour 7, telefono 525-321. 608

CATALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende; rivolgetevi fiduciosamente! [illegible]

CEDESI anche gestione attrezzatissimo ristorante sull'Aurelia. Testa, via Scuri, Ventimiglia. 11704

CEDESI urgentemente licenza osteria, commestibili, subalcoolici, giuoco bocce, 2 saloni, alloggio 2 vani, magazzino per onoranze. Rivolgersi presidente Società Operaia Castelrosso. 82298

CEDO conveniente pensione oppure anche in gerenza. Scrivere cassetta 5282, SPI, Torino. 84377

FARMACIE, laboratori, aziende, affini compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, via della Rocca n. 28, telefono 86-374. 8493

FINANZIAMO rapidamente anche case terreni, valutando massimo. Telef 53-591; 53-300. [illegible]

FORZATO trasferimento affitto vendo attrezzata piccola industria dolciaria Milano utili precisi. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino. 84237

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], cedensi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

OCCASIONE cedesi licenza superalcolici volendo con mobili ristorante o affittacamere albergo. Scrivere cassetta 5291 SPI, Torino. 84408

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalaggi rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, operai di aziende industriali, commerciali, somme rimborsabili 10 rate, senza partecipazione datore di lavoro, la Società Bima, via Mercanti 18. Chiuso per ferie dal 30 al 22 agosto. 7410

[illegible] cerca gerenti pastificio bellissimo, oppure vendesi dilazionando. Telefonare 360-450. 84231

RIVENDITA pane 240 chili, forno 70 [illegible], ritirandomi cedo. Carena, Sommacampagna 2. 68136

TINTORIA avviatissima causa salute cedesi o gerenza. Telefonare 770-876.

URGE cedere autorimessa [illegible] moto moderna. Scrivere cassetta 5383, SPI, Torino. 84281

VENDESI affittasi grande complesso Albergo, terrazza ristorante, 2 piscine complete trampolino tuffi, sala danze estiva e invernale, cinema e autoparcheggio in ridente località Ferrarese. Ottimo investimento. Scrivere: Cassetta 13 S, SPI, Ferrara. [illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospicente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, tel. 795-638. 2947

A vera occasione vendesi sopraelevazione corso Francia, 30 camere. Telefonare: 273-571 oppure scrivere cassetta 1016, SPI, Torino. 9982

ABBIAMO alloggi signorili sei, quattro camere, doppio bagno, termosifone, ascensore, garage, pronti subito, via Cibrario 43. Visite: 15-17. 9820

ABITABILE subito vendesi corso Fiume (via Mentana 23 bis) alloggio due camere cucina. Visite: lunedì mercoledì venerdì [illegible] 16-19. 8856

ABITABILI subito, altri impiego capitale, S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, vendonsi alloggetti signorili minuati, garages. Pomeriggio. 10356

ABITABILI subito, corso Telesio (Parella), vendonsi ultimi alloggetti signorili, due camere, tinello, cucinino, conforts, prezzo conveniente. Tel. 688-900.

ABITABILI subito vendonsi alloggi due, tre camere servizi, casa moderna, via Alpignano 14 (piazza Bernini) Visite: martedì, giovedì, sabato, 15-18.

ACQUISTO direttamente da costruttore casa 40-50.000.000 semicentrale. Scrivere cassetta 5363, SPI, Torino. 84342

ACQUISTO importante vasta tenuta qualunque zona esclusi intermediari. Specificare superficie colture sorte località prezzo. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. 84370

ALLOGGETTI nuovi, una due, tre camere servizi, garage, liberi, affittati, buon reddito, Barriera Lanzo, vendonsi. Telefonare 44-435. 10356

ALLOGGI nuovi, liberi et occupati, buon reddito, zone Vittoria, Parella, Francia, vende Impresa Fascola. Telef. 753-721.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente via Salbertrand 11 (Stadio comunale). Telefonare 393-106. 10193

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucinino lunghe rateazioni. Carrera 82/5. Cantiere pomeriggio. 11797

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucina bagno termo ascensore, vendiamo, agevolazioni pagamento. Via Tunisi 67. Telefonare 52-912. 83991

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni. Zone Francia e Parella. Telefonare 772-867.

ALLOGGI 2 camere, autorimessa, giardino, palazzine precollinari, 30% contanti, rimanenza mutuo, Tabacchi 42, Ponteverde 5. 8666

ALLOGGI 4-5-6 [illegible], soleggiati, doppi servizi, ampie balconate, vendonsi corso Massimo d'Azeglio. Telefonare 528-151

ALLOGGIO primo piano libero escluse tasse, due camere tinello cucinino via Saplane, vendesi. Telefonare: 44-435.

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto diventerete proprietari alloggetto signorile, Corso Moncalieri 331, Cantiere.

APPARTAMENTO lussuosissimo, cinque camere, servizi, splendido terrazzo panoramico, sette milioni, vendesi. Telefonare 811-400. 84301

AREE fabbricabili progetti approvati: via Monginevro camere 31; via Monfalcone camere 45; via Monteverrugine camere 35; ampio basso fabbricato, Borgata Parella lotti diversi da camere 28 a 60, vendonsi. Telefonare 44-435 [illegible]

ASSICURAZIONI acquistano contanti stabile rappresentativo blocco zona Castello, San Carlo, Porta Nuova. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino. 5856

AZIENDA agricola prim'ordine 123 ettari unico appezzamento irriguo 60 km. Torino strada statale vendesi cancello chiuso oppure permutasi importante fabbricato Torino Milano. Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino. 84368

BARDONECCHIA in palazzinette centralissime prenotasi appartamenti 3 camere servizi. Rivolgersi Giacone, via Medail 13, Bardonecchia. 10503

BEINASCO vendesi cascina 2 alloggi garage giardino. Via Giuseppe Verdi 6.

CASA nuovissima, signorile, centrale, comforts moderni, 40 camere, costruttore vende 60.000.000. Scrivere Bellini, Lessona 29. 10596

CASCINA collinare giornate quindici vendesi, richiesta L. 1.500.000. Rivolgersi, proprietari fratelli Corio Cacioia, Rivalba Torino. 84401

CENTRO Barriera Milano, via Nomaglio 5, alloggio costruzione 1-2 camere tinello servizi, vendesi. Visite 15-17.

CON il 40% in contanti, 60% rateizzabili in 5 anni, impresa vende alloggi signorili di due camere e servizi, nel palazzo di piazza Rebaudengo. Interpellateci telefonando 287-640. 4632

CORSO Moncalieri 31 bis vendonsi alloggi signorilissimi nuovissimi 3-4-5 camere servizi. Facilitazioni. Visite pomeriggio. Telefonare 41-156. 4399

GORCO Orbassano 20, vendonsi alloggi liberi ed occupati 1-2-3-4 camere, servizi. Visite 16.30-18.30. 10121

CORSO Peschiera 253-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere, liberi e occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18. Telefonare 650-070. 10419

COSTRUTTORE vende case moderne reddito, ottime zone. Telefonare 774-596

DIRETTAMENTE vendonsi appartamenti negozi, facilitazioni, zone Francia, Monginevro. Telefonare 774-696. 6592

ISSIGLIO Canavese altitudine 600 vendo occasione cinque camere giardino, autorimessa, 1.500.000. Chianale, piazza Lagrange 2. 84372

MINIMO anticipo contanti, vendonsi prezzi ribassati ultimi 2 alloggi con terrazzo mutui a lunghe rateazioni. Visite 17-19 Via Tarolengo angolo via Crimi oppure telefonare 752-040. 10516

PARELLA, impresa vende alloggi signorili e negozi, per informazioni Telefonare 752-040. 10515

PRIVATO vende casetta in costruzione tre camere garage 450 mq. terreno 2 milioni 550.000, Comunale S. Mauro. Telefono 60-525. C7587

PRIVATO vende direttamente piano primo due alloggetti signorili tre vani caduno uso abitazione ufficio. Inizio corso Re Umberto, [illegible] 49-134.

PRIVATO vende due villette o cambiasi con alloggio o muri negozio. Telefonare 781-822. 83715

RAPALLO vendo alloggio [illegible] 3 camere cucina servizi giardinetto zona salubre tranquilla semicentrale, affare. Telefonare 684-138. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino. F7627

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto [illegible]. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 653

SFAI finanzia operazioni immobiliari; A. Doria 15 (Palazzo Borsa), tel. 521-613.

SPOTORNO. Condominio S. Anna vende appartamentini zona tranquilla signorilmente finiti. Telefono 25-554 Savona.

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Motovelodromo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 505-687. 8666

VENDESI camera cucina reddito 96.000 annue, 1.050.000. Alloggio 3 camere cucina, bagno, libero, 2.900.000. Via Bologna 8. Visite 16-17. 6407

VENDESI cascina nove giornate, alto Monferrato, [illegible] incantevole, pieno rendimento. Scrivere: Dacasto Giuseppe, San Damiano d'Asti. 83705

VENDESI subito alloggetto 2 camere accessori corso Racconigi angolo corso Francia. Telefonare 40-185. 11536

VENDO cambio terreno industriale metri 2150 paraggi Grosseto con alloggi. Telefonare 259-743. F7631

VENDO occasione libero 4.500.000 tre camere, cucina, servizi, ripostigli, settimo piano, corso Montecucco, costruzione recente. Telefonare 776-343.

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello, pronti subito, via Gorizia 67. Telefonare 372-741. 2071

VENDONSI negozi, alloggi 1-2 camere, tinello, ampio cucinino, via Rivalta 31. Telef. 35-657. 83565

VENDONSI 2 camere tinello cucinino; magazzino, garage. Via Sergio 70. Visite 17-19. 7240

ZONA Pino Torinese vendesi terreno acqua luce 3000-3500 mq. Tel. 881-457.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI villa o alloggio in collina. Scrivere cassetta 5280 SPI, Torino.

APPARTAMENTO lussuoso centralissimo 15 grandi vani utili più 4 bagni e servizi adeguati grande garage cercasi affitto. Cercansi offerte non dettagliatissime. Scrivere cassetta 82 H, SPI, Genova. 11707

CERCASI in affitto alloggio 5 locali più doppi servizi, zona signorile, casa nuova, ultimo piano. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 7085, SPI, Torino.

CERCO alloggetto possibilmente camera cucina servizi cauzionando, referenze. Telefonare 44-910. F7703

CERCO alloggetto qualunque zona, comodo tram, cauzionando referenze. Telefonare 46-411. 84310

SPOSI piemontesi cercano camera cucina, zona Baringhieri, Stabile. Telefonare 755-557. 84275

VILLA collina panoramica lussuosa antistante centro città vasto parco oppure centralissima zona Duca Genova minimo 16-18 vani utili più 4 bagni e servizi adeguati grande garage cercasi affitto. Cercansi offerte non dettagliatissime. Scrivere cassetta 32 M, SPI, Genova.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 9500 camera cucina, Principe Oddone; alloggetto ammobiliato 14.000. Telefonare 688-755. F7707

ABBIAMO alloggi 5.000, 12.000, 15.000, 18.000. Sacchi 18. Telefonare 44-812.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000 13.000 15.000 20.000. Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi signorili 1-2-3 camera cucina bagno termo ascensore, via Tunisi 67, Telefonare 52-912. 82990

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere [illegible] termo ascensore, pronti subito, Parella. Telefonare 772-867. 4108

AFFITTANSI ampi locali piano rialzato, seminterrato, primo piano mq. 900, capannone mq. 550, adiacenze tettoie, cortile, adatti grandi laboratori, industria silenziosa. Telefonare 44-435. 10256

AFFITTANSI negozi corso Massimo d'Azeglio 100. Telefonare 528-151. 6471

AFFITTANSI, vendonsi negozi nuovi via Frassineto angolo Centuchia. Tel. 753-731

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, precollinare, termo centrale. Tel. 81-235.

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobiliato precollinare, telefono, termo centrale. Telefonare 81-225. 84203

AFFITTASI locale uso laboratorio officina mq. 165 Borgata Lesna. Telefonare 872-122. 84175

AFFITTASI Mirafiori quartieri alloggetti con bagno 12.600-13.000. Tel. 341-931.

AFFITTASI terreno cantinato camera cucina giardino, comodità, Scanavino, Fidia 5. G7553

AUTOTRASLOCHI, autotreno personale. Attrezzati autofurgoni, qualunque località. Impresa Gol. Telefonare 21-098.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telef. 372-732. Cigolari. T4491

COLLEGNO, corso Francia 169, affittasi locali, adatti ufficio laboratorio, deposito, autorimessa. 83434

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti negozi, zone Francia-Monginevro. Telefonare 753-720. 6592

IMPRESA affitta alloggetti pronti località Lucento. Via Cagliari. Tel. 290-390.

LOCALE circa mq. [illegible] con uffici, abitazione, capannone, tettoie, garages, idoneo tutti usi, commerciale, industriale, via Giordano Bruno, presso Dogana, libero 1° novembre, affittasi. Scrivere cassetta 1379, SPI, Torino. 8316

NEGOZI seminterrati mq. 210 uffici mq. 90. Unione Sovietica 10 bis. 6002

PALAZZO grandioso nuova Crocetta magnifiche razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci Corso Lione 22, telefonare 353-095. 4505

ZONA Mauriziano quinto signorile due camere tinello cucinino bagno 19.000 autorimessa 4000. Telef. 593-461. F7062

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p

AFFITTASI settembre alloggio arredato signorilmente, Limone Piemonte. Scrivere: Sogest, corso Marconi 13. Torino.

ALLOGGI Frabrieve, signorilissimi, arredati, vuoti, vendonsi, affittansi. Scrivere: Sogest, corso Marconi 13. Torino.

APPARTAMENTI vendonsi Albisola, Varigotti, Pietraligure, Borgio, Finale, Loano, con mutuo. Scrivere cassetta 26 G, SPI, Savona. 11690

BIRRA dell'uva, [illegible] camere con pensione. Silvano Villarina (La Morra).

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p

ALASSIO. Pensione Fundomingo, posizione tranquilla vicino mare, comforts, accurata cucina casalinga. Prezzi modici. Telefono Alassio 40-843. F7693

BELLARIA, Pensione [illegible], direttamente mare. Vasto autoparco. Dal 20 agosto prezzi bassa stagione. 11503

BOSSEA Albergo della Grotta. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.

LOANO. Pensione Raffaella, 25 agosto-30 settembre, ottimo trattamento, Modicità. Prenotateci. 11633

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrali, volendo pensione familiare. Tel. 48-679.

AFFITTASI ambiente tranquillo signorile famiglia camera ammobiliata centralissima, acqua corrente calda, massimo comfort in villa regime-assistenza cure lingue straniere. Telefonare 48-098.

AFFITTASI camera ammobiliata uno due letti, volendo villa. Telef. 70-647.

AFFITTERESSEI signorile ammobiliata a signorina; massima serietà. Portineria Battisti 1. 84313

AMMOBILIATA indipendente Statuto con cucina, donne. Telefonare 554-243.

AMMOBILIATA Porta Susa solo uomini uno due lettini. Telefonare 527-176.

BELLA due letti, zona Cibrario, bagno. Prezzo conveniente. Telef. 741-822.

12.000 Porta Nuova ammobiliata uso cucina, indipendente, affittasi. Tel. 592-705.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ARCHITETTO 29enne occuperebbesi produzione mobili, arredamento, edilizia. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino.

CINQUANTENNE auto garanzia offresi esattore, referenze. Scrivere cassetta 5250 SPI, Torino. 84193

IMPORTANTE azienda commerciale siderurgica assume capace stenodattilografa. Domande manoscritte dettagliate. Scrivere cassetta 5265 SPI, Torino. 84292

INDUSTRIA milanese cerca direttore vendite, settore macchine materie plastiche. Richiedonsi conoscenza lingue, esperienza tecnica, ricerca sviluppo mercato. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 87 T. SPI, Milano. 11708

INDUSTRIA milanese cerca ingegnere esperienza pluriennale, conoscenza effettiva lavorazione officina, montaggio macchine media meccanica. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 87 T, SPI, Milano. 11707

INDUSTRIA milanese cerca ingegnere per ufficio tecnico progettazione macchine utensili ed idrauliche. Richiedonsi comprovate capacità ed esperienza. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 87 T, SPI, Milano. 11709

INGEGNERE elettrotecnico esperimentato nelle prove componenti radioelettrici cerca Ducati Elettrotecnica. Inutile presentarsi, inviare curriculum dettagliato casella postale 588, Bologna. 11712

INGEGNERE elettrotecnico esperto laboratorio e progetto piccolo macchinario elettrico cerca Ducati Elettrotecnica. Inutile presentarsi, inviare curriculum dettagliato casella postale 588, Bologna.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p

FAMIGLIA di tre persone cerca domestica fissa pratica cucina, referenziata. Scrivere cassetta 5314, SPI, Torino.

INVALIDO di guerra esonerato cercasi quale custode, con mansioni di giardinaggio pulizie accensione termosifone e custodia permanente. Scrivere cassetta 5258. SPI, Torino, indicando categoria e motivi d'invalidità, componenti nucleo familiare, capacità e referenze. [illegible]

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000. Insegnamento gratis. Casarci, San Quintino 4 bis. T4103

MOBILIERI avrete lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guerrero, Monte Pietà 16. 5459

OFFRO stabile lavoro e alloggio in podere [illegible] Pecetto a provetto frutticultore, senza figli conviventi, precisando referenze. Scrivere cassetta 7108 SPI, Torino. 82320

OPERAI cerca azienda grossi per lavoro sponra, buona paga. Scrivere cassetta 5396 SPI, Torino. 84311

RAGAZZA servizio cercasi da famiglia distinta solo due persone, mensile massimo. Scrivere età, posti occupati, cassetta 1024, SPI, Torino. 7411

URGE operai posa ferro, mosaico, piastrelle. Telefonare 769-454. [illegible]

AGENTE per l'Italia tessuti stampati e lane svedesi arredamento cerca introdotto qualificato concedergli zona Piemonte, Liguria. Casella 3 M. SPI, via Parlamento 9, Roma. 11807

AGENTI introdotti cercasi vendita forti quantitativi [illegible] liquirizia naturale. Scrivere Giuffrè, Stabile 43, Palermo.

ARTICOLO estero uffici, grande utilità basso prezzo cerca concessionari, depositari tutte zone Italia. Scrivere casella 84 L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

AZIENDA importanza nazionale assume [illegible] produttore campo siderurgico. Stipendio fisso e possibilità carriera. Scrivere cassetta 7077. SPI. Torino 83037

BIELLA, Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Casella 108/M. Pubblimen. Biella. 11536

COMPAGNIA Generale Pubblicità cerca introdotti referenziati agenti regionali per Notiziario comunicazioni diffuso da Enti Provinciali Turismo. Scrivere: Roma, via Varese 5. 11654

DISPONENDO in Torino ampio e moderno locale nei industriale et mezzi adeguati per combinazione qualunque importanza, esamineremmo serie proposte con azienda ben avviata desiderosa ampliare giro affari. Trattative riservate. Scrivere cassetta 5147. SPI. Torino. 83752

DISTILLERIA milanese assumerebbe rappresentante città provincia per laboratorio amaro, marchio depositato. Esigonsi: conoscenza clientela, referenze ineccepibili. Scrivere casella 125 M, SPI, Milano.

ESCLUSIVITA regioni provincie libere introdotti ambiente scolastico, cartolibrerie, interessante novità, nuova compagnia scolastica, curriculum, referenze. Se provvisti requisiti scrivere L.I.G.P., Bencivenga 33 D, Roma. 11811

ESPERTO ramo commerciale et organizzazione vendita scopo miglioramento esaminerebbe proposta qualificata industria radio tv sud macchine per cucire. Patente 519834, Fermo Posta, Reggio Calabria.

IMPORTANTE ditta macchine da caffè [illegible] bar cerca rappresentanti per zone libere. Stipendio e provvigioni. Scrivere cassetta 1395, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria farmaceutica Italia settentrionale cerca collaboratori scientifici, preferibilmente laureati Farmacia o Chimica, esperti propaganda medica, introdottissimi ambiente sanitario Alessandria, Asti, Cuneo, età circa 30-40 anni, provvisti automezzo. Trattamento economico percentuale e rimborso spese. Referenze primo ordine. Scrivere casella 1027, SPI, Torino. 11812

IMPORTANTE industria vernici Rainerizzata cerca rappresentante generale introdotto ramo edile. Scrivere cassetta 5372, SPI, Torino. 84360

ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, assume produttori commerciali per vendita alloggi 30-45 anni, seguendo breve corso istruttivo a scopo pratico, richiedesi presenza, facile eloquio, referenze. Retribuzione: minimo garantito oltre premio produzione. Presentarsi al pomeriggio.

MAGLIFICIO specializzato intimo uomo donna bambino cerca rappresentanti introdotti dettaglio Piemonte Torino. Scrivere casella 230 D, SPI, Milano.

RINOMATA industria molini pastifici del meridione già nota cerca nord Italia et estero cerca per Torino e Piemonte provetti rappresentanti bene introdotti campo alimentari che diano pieno affidamento serietà capacità competenza per svolgere importante lavoro. Preferiscono si elementi provvisti auto propria. Scrivere inviando curriculum dettagliato casella postale 109, Salerno. 11108

TORREFAZIONE cerca rappresentanti con o senza macchina [illegible] drogherie bar, referenze, cauzione. Precisare richieste. Scrivere cassetta 5131 SPI Torino.

TORREFAZIONE Nazionale caffè riorganizzando proprio reparto vendita assume rappresentanti [illegible] Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, Cuneo. Richiedesi possesso auto, introduzione controllabile settore alimentaristi, titolo studio. Offresi, trattamento economico esclusivamente provvigionale rimunerativo ottimo per elementi veramente attivi, Appoggio vendite mediante vastissima campagna pubblicitaria e costante assistenza [illegible] ispettore vendita. Scrivere cassetta 7081 SPI Torino. 82189

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, compresi da funzionari, privati, macchine nuove semilnuove. Vendesi Giulietta 1953, 1400 A, Ford Zodiac 1958, 103, 600. Telefonare 528-652. 8134

AURELIA B-21 [illegible] 1100-103 1954, 500 C guida destra, nuova 600 furgone 1100 ELR, vende: Ferrero, corso Traiano 170. Telefono 661-470. 7483

AUTOAGENZIA «Centale», via Grosscavallo 3, telef. 774-236: Appia ('58), Aurelia B 12, B 21, Dauphine, Opel Olimpic, 1400 A, 103, 600, giardinetta, belvedere, 500 C, furgoni Ardea, camioncini dieci quintali, 615 [illegible]. 10207

AUTONOLEGGIANSI con, senza autista nuove 600, 103, TV, 1400. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-664.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 600, 600 multiple, nuova 600, 500 belvedere. Telefonare 773-965.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 600 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTOSALONE, Cavallerl, assortimento: autoveicoli nuovi, occasione. Corso Brescia 18. Telefonare 20-806. 3263

BELLISSIMA belvedere (1953), buonissima 500 C, 1100 E, perfetta qualunque prova, facilitazioni. [illegible] 753-675.

BELVEDERE privato vende 350.000 in buonissimo stato. Tel. 764-313, 751-834.

CAMIONCINI Fiat ql. 10-7, Jeep, 640, 636, 3 Ro, vendonsi. Bossotto, via Santhià 29. Telef. 20-207. 3097

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specialissimo. Nicco, Pio Quinto 13. 3906

ELEGANTISSIMO nuovi modelli Hansa 1100 tedesca, 4 posti, trazione anteriore, prenotazioni, cambi, rateazioni. Commissionaria Ruboo, Gioria 64, tel. 697-872.

FIAT Commissionaria «Ara». Prenotazione autoveicoli nuovi, Vasto assortimento vetture usate. Via Viotti angolo Monte Pietà, telef. 43-118; corso Belgio 101, telef. 890-869. 10358

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 50, tel. 652-662, 652-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi et usati, Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, cabriolet coupé familiare belvedere, 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12, Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 636, vari camioncini, furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8785

FIAT 1900 ottima, vendesi 750.000. Corso Tarvisi 80. Telef. 70-081. 68679

FINS sovvenzioni auto anche terreni, massima valutazione celerità. Telef. 871-039

FINANZIAMENTI autolizzazioni concedonsi fino 60-70%, valore commerciale autocarri, autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Comunda, c. Re Umberto 5

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata cambia ripara con garanzia, verifica gratuita. Saf, via Montebello 21. Telefonare 889-907. 843

FRENI speciali modifiche a ganasce flottanti 1100-103. Revisioni speciali tutti tipi. Servizio rapido ammortizzatori, sospensioni organi sterzo. Arabia, via Vigone 62 (Borgo San Paolo), tel. 80-509.

GIULIETTA 1957 privato vende privato, unico proprietario, ottima. Tel. 767-348.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Bepi Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 3, telef. 47-994, Milano, via Fontana 20, telef. 799-244. 3408

JEEPPONE con verricello vendiamo 280 mila. Telefon. 60-508. 8318

LAMAR, Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza. Crescentino 36, telefono 20-853. 399

LIQUIDGAS, impianti perfettissimi collaudati 45.000, metano 40.000 qualsiasi autorimezzo. Martorelli 60, tel. 22-109.

MOBILIERE acquista utilitaria cambio mobili. Telefonare ore pasti 758-763.

PEUGEOT 403 ventilatore automatico novità mondiale, la miglior vettura media Europea, 1.425.000 sdoganata, Corso Unione Sovietica 83, tel. 678-154, Torino.

PIEMONTE Autogaresla, Tunisi 139, telefono 670-092: [illegible] mesi 7, 600, 1400 A, familiari, giardinette, furgoni, autocarri piccola media portata. Rateazioni. 8742

PRIVATO vende bellissima 600 fine 1956 lunga rateazione, Vercelli 111. 84078

PRIVATO vende Morelli 750 fine '53 veramente bella 260.000, Casale 109.

PRIVATO vende privato 103 tasso nuova da immatricolare. Telefonare 60-564

PRIVATO vende privato 103, 1953 bellissima, Telefonare 60-564. 10639

PRIVATO vende privato 500 belvedere motore nuovo, Principe Tommaso 12, telefonare 60-564. 10630

PRIVATO vende privato 600 sei mesi Principe Tommaso 12, telef. 60-564.

PRIVATO vende privato 600, 1956 bellissima, Principe Tommaso 12, telefonare 60-564. 10639

PRIVATO vende privato 1100/103 sei mesi. Telefonare 384-697. 82392

RIMORCHI Bartoletti, Bilisi, Cisterne Furgoni, Carrozzerie. Rivolgersi: «Igorsumme», A. Cecchi 63 bis, Torino, Telefonare 22-969, 20-592. [illegible]

SFAI sovvenziona finanzia automobilisti, A. Doria 15 (Palazzo Borsa). Tel. 521-613

SIMCA Aronde impianto metano [illegible] nuova vendo occasionissima, Telefonare 553-091. 84303

VENDIAMO 103, 600, Appia prima-seconda serie, 1200 spyder, 600, multipla, 1400, Ardea, molte altre occasioni. Permute, lunghe rateazioni, Vigone 44.

VENDO bellissima 600 giardinetta belvedere metallica 1953. Telefonare 597-115.

VENDO come nuovo Lancia Aurelia G. T. B 24, 1957 eventuale permuta. Telefonare 597-115. 84365

103 Turismo veloce Pinin Farina semi nuova unico proprietario, vendesi. Telefonare 690-000. 8922

600 bellissima, radio, vendesi 350.000 cambiasi 500 C, Valenti, Bertola 52. Ore 11.30. 84406

600 1956 unico proprietario privato vende privato, perfetta. Telefonare 767-846.

600 (1956) 103 (1953) unico proprietario vendo, 335.000. Telef. 30-770.

1100 Granluce, fabbricazione 1959, seminuova, vendesi. Via Tiziano 21. 8923

1200 Granluce mesi 2 vendesi. Telefonare 487-514. 11837

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p

ABBIAMO assortimento Motom, occasioni, Motom Delfino, Gilera, 500, 150 Sport, Gilera motocross, Mondial 200, Lambretta LI, Mival 125. Aermacchi 125, Ducati 65. Cambi, rateazioni, garanzia. Gino, Antonio Cocchi 57 (Stazione Dora). 10279

ACCETTANSI vecchie moto per permuta nuove, ultimissimi tipi Gilera. Rinco, Brescia 44, tel. 273-519. 14822

ASPIRANTI automobilisti permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3116

CAVALLERI. Motocicli, motocarri, autocarri. Per ogni vostra esigenza interpellateci, Corso Vittorio 26, via Nizza 35.

FURGONE 1100, dieci quintali, perfetto. Motocarro Guzzi Ercole. Cavalleri, via Nizza 35. Telefonare 652-101. 1126

GILERA Giesa presenta nuova 98 quattro tempi, L. 135.000, rateazioni, prenotazioni Giesa, G. Cesare 158, telefono 21-605. 817

PRIVATO vende motocarrozzella Indian in ordine, vera occasione, Orsello, via Cuneo 5. F7695

LAMBRETTA minimo anticipo consegna immediata, migliore assistenza, avrete da Covolo. corso S. Maurizio 29 Telefonare 86-988. 5869

LAMBRETTA, modeste quote consegna pronta consegna, permute, manutenzione. Pasquero, Principe Amedeo 21. Telefonare 43-668. 8186

LAMBRETTA nuovo furgone 175 quattro marce, cambi, rateazioni, assistenza. Audino. Giulio Cesare 100. 83962

NSU 49 otto modelli da lire 68.000 a 154.000, 125 Superlux 227.000, 175 Supermax 262.000 e 266.000, 250 Supermax 385.000. Prenotazioni: Bonafous 3.

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 15601

VESPANOLEGGIO: prenotate ferragosto Vespa «150» approfittando sconto conveniente. Telef. 60-771, via Saluzzo 52.

VOLETE cambiare, comperare vendere Vespa, Ape? Da Covolo consegne immediate. G. Cesare 158. Telef. 21-238.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Meninetto, via Madama Cristina 73, telef. 687-855. 2075

VOLETE Vespa Ape nuovi modelli? Morel vende compra cambia. Unione Sovietica 169. Telef. 393-626 790

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1957-1958. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 3. Telefonare 652-596. 487

AFFARONE, vendo ricca pranzo, Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 43, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 8614

AL [illegible] Radio televisori a gettone, novità assoluta. Telef. 588-253. 8120

ANTIQUARIATO, Rinnovo collezione, acquisto massimo, contanti argenterie, oreficerie, mobili, soprammobili epoca. Telefonare 524-849. 9015

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, correttezza impianti, avrebbono per cessazione, Pagella, Mazzini 44. 3952

ARREDATEVI Casa del Mobile, Nizza angolo Baiardi, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 30.000, Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 11 C. 2818

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. «Aris», Cottolengo 3. 6376

CACCIATORI, Pescatori! il vostro pratico comodo abbigliamento, dalla «Bianchardi Confezioni», Cavour 30. 11796

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio adatto, economico. Via Cigna 17. Arte Liquidazioni. 375

CERCANSI magliericie esterne, affidando macchina, lavoro continuato, occorrendo insegnamento gratuito, Nervo, Consolata 5. [illegible]

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento, Lotti, via Mazzini 41. 8018

FABBRICA salotti, dorati, laccati, classici, console, specchiere (convenientissimi). Garibaldi 13. 7103

FRIGORIFERI modelli 1959: Indes, Norge, Tuman, Fiat, Rex, ecc. Elettrodomestici, facilitazioni, prezzi imbattibili. Radio Mondial, Madama Cristina 26.

MAGLIERISTE, acquistando macchina assicuriamo lavoro continuato, come pagamento macchina. Insegnamento gratuito, garanzia decennale. Super Copial, Consolata 6. 1981

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. telef. 521-107.

MOBILI «Cassaforma», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitatel. Telefonare 21-108. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nostra Esposizione, via Sant'Anselmo 1. 6005

MOBILI Orsp, prezzi propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000 20 rate. [illegible] 2 (cortile). 1748

MOBILI vera liquidazione [illegible] matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 100.

MOBILIFICIO Centrale per rinnovo magazzino svende salotti, tinelli, soggiorni, camere, svendonsi armadioni da 23.000 in più. Via Principe Amedeo 3, telefono 535-813. 11421

MOBILIFICIO Diforcato vasto assortimento salotti, tinelli, cucine americane, camere, sale, ogni stile. Facilitazioni, consegne gratuite ovunque, cambio mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, S. Donato 57. 916

MOBILIFICIO «Roma», Bertholldi 16: matrimoniali 90.000, soggiorni svedesi, tinelli 45.000, armadioni 30.000, sofaletto 19.000. 783

OCCASIONE vendesi pastore tedesco addestrato pedigree. Telefonare 399-658 ore 13. 11815

OCCASIONI buonissime garanzia tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6000 in più. Canavesio, Re Umberto 11. Telefonare 49-377. 8306

PER rinnovo locali liquidansi mobili ogni genere, facilitazioni. Posso, Armando Diaz 2 (Lungopo). 512

POLTRONE, salotti, soggiorni. Mobili trasformabili, poltronaletto, Articoli regalo. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5. 9600

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica anche piccoli quantitativi rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7938

VENDESI cuccioli spinone bellissimi. Telefonare 88-786. 84267

LURISIA. Pensione Liliana. Comodità ottima cucina, giardino, settembre 1500. Telefonare 45-07. 24416

PIETRALIGURE. Pensione Eden. Trattamento familiare. Settembre 1400, tasse, cabina compresa. 11706

PIETRALIGURE. Pensione Jolanda. Riduzioni settembre. Ottimo trattamento. Spiaggia propria. 11630

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, dal 26 agosto-settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI, Pensione Sabrina, dal 25 agosto-settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Silvana, agosto prezzi modici, settembre 1000 tutto compreso.

VARAZZE. «Lanterna», telef. 77-488, settembre-ottobre 1300, uso cabina. Centralissima. 11508

VARAZZE. Soggiorno «Marina». Cavagli 2, centrale, cucina scelta. Settembre 1300. 11768

VARAZZE. Soggiorno Villa Quartion, via Busci 10, telef. 77-663, agosto 2000, settembre 1500. 11437

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, diventerete frequentando Scuola Maria, Sant'Anselmo 15, telef. 651-362. 12632

ALASSIO, Villa Collegio Maschile «Alma Mater», Mameli 14, accoglie alunni Avviamento, Medie, Compute, Ginnasio, Ragioneria, Chimici Industriali, Elettronici, Lingue, Ricupero, Cure marine. Telefono 40-601. 7735

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi, 7 settembre inizio corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, comptometria, lingue, paghe, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto. Via Roma 251, telef. 50-354. 1698

CORSI completamente gratuiti qualifica: Saldatori ossiacetilenici, elettrici, magliariste, stenodattilografe, sartoria femminile, indetti Ministero Lavoro Previdenza [illegible]. Istituto «Vagnone», via Vagnone 7. 3234

CORSI estivi con ample facilitazioni per avviare celermente ad impieghi offerti da ditte locali: dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, lingue straniere. Istituto Studium, via della Rocca 14, telefono 86-655. Torino. 9943

CORSI per segretari d'azienda, stenodattilografia, comptometria, macchine contabili, lingue. Preparazione completa per l'impiegato perfetto. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46-244. 6522

LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingue francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua nel luogo di origine. Corsi di perfezionamento all'Estero presso le seguenti sedi: Parigi, Londra, Ginevra, Francoforte sul Meno. Istituto Internazionale Methodo, Torino, via Santa Teresa 20, telefono 46-244. 6522

SCUOLA di giornalismo. Corso triennale, corsi di perfezionamento all'Estero. Concisto, Istituto Internazionale Methodo, Torino, via Santa Teresa 20, tel. 46-244.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

DIPLOMATA lingua francese impartisce lezioni, prepara esami. Conversazione. Modicità. Telefonare 759-851 84380

GIOVANE diplomato vissuto Parigi impartisce lezioni francese. Telef 524-244 ore 15-18. 84418

PROFESSORESSA impartisce lezioni latino italiano greco francese, Telefonare 340-687. 84306

DIGIANNOVENNE licenza media, 3ª generale, dattilografo, occuperebbesi subito. Telefonare 791-486. F7271

DIPLOMATO, ventiseienne, pratico cicli lavorazione, qualsiasi tempo, carpenteria metallica, lavorazione lamiera per mobili, offresi. Scrivere cassetta 7072 SPI, Torino. 83009

EX sottufficiale 29enne, conoscenza contabilità ed inglese, offresi qualsiasi impiego. Scriv. cassetta 8035, SPI Torino

GEMENERA neo diplomato, auto propria occuperebbesi convenientemente. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. F7010

GEOMETRA 20enne praticissimo lavori stradali idraulici edili tracciamenti rilievi offresi. Telefonare 781-363.

PERITO lavori ufficio, contabilità, libero pomeriggio, sera, offresi anche per lavori diversi. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino. F6968

RAGIONIERA ventenne primo impiego conoscenza francese, inglese, impieghe rubbesi seria ditta. Scrivere cassetta 5345 SPI. Torino. 84238

RAGIONIERA 20enne, bella presenza, buon francese, dattilografia, offresi primo impiego. Telefonare 554-683. 83010

RAGIONIERE 23enne, congedato, offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino. F7677

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A giovani residenti Torino, preferibilmente Borgata Parella, media servizio militare, diretta cultura, si offre possibilità di sistemazione redditizia. Referenze incontestabili, presenza, curriculum vitae. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino.

A società investimenti azionari primaria importanza occorrono bancari o introdotti associazioni enti società, referenziati, disposti assumere mandato fiduciari Torino e provincia. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 84299

ABBONATEVI rivista settimanale: partecipereto concorso attori fotoromanzi. Ravera, Monta (Cuneo). F7705

DATTILOGRAFA conoscenza lingue cercasi. Scrivere cassetta 1020, SPI. Torino.

IMPORTANTE azienda commerciale assume abilissima corrispondente italiana. Offerte manoscritte cassetta 5264, SPI, Torino. 84287

SECRETARIA, bella presenza, abile stenodattilografa giovane, intelligente, cercasi. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 5200 SPI, Torino. 84400

SECRETARIA piccola azienda, pratica paghe, assumesi. Scrivere cassetta 8064, SPI, Torino. F7675

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE cameriere o aiutante cuoco cerca urgentemente lavoro. Rivolgersi Bianchi Agostino, telef. 528-206. F7699

CONIUGI cinquantenni cercano portineria o custodia villa eventualmente lavori agricoli Torino e dintorni. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 84202

CONIUGI piemontesi trentenni bambina quattrenne cercano portineria signorile, marito pratico palchetti piastrelle esiccatoio collaudi segheria. Telef. 681-706, Torino. F7607

CONIUGI 40enni e figlia cercano portineria qualsiasi zona in Torino. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. 82877

FAMIGLIA sette adulti esperti offronsi mezzadri presso cascina 70-80 giornate meccanizzata, Telef. ore pasti 641-410.

MOTORISTA scoppio Diesel completissimo auto, moralità, volontà, referenziatissimo, offresi qualsiasi lavoro anche autista. Scriv. cassetta 5203, SPI, Torino

STAMPISTA disponendo ore libere cerca lavoro di tranciatura e stampaggio minuterie metalliche guarnizioni ecc. Telefonare 297-038 ore pasti. F7695

TORNITORE abile commercio disegno, officina offresi subito. Scrivere cassetta 5341, SPI, Torino. 84234

TORNITORE meccanico offresi periodo ferie dal 10 al 22. Telefonare 286-335.

VENTIQUATTRENNE congedato offresi magazziniere autorino libero agosto. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino. 83451

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p

ABBISOGNAMI fattorino persona fiducia, abilissimo guida, pratico città, massimo 40enne, piemontese, referenziatissimo. Inutile scrivere senza tutti i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1028 SPI, Torino. 8580

BAMBINAIA praticissima referenziata cerco Miretti, Re Umberto 23. F7693

CERCASI bambinaia referenziata per bimba 14 mesi e neonata provincia di Asti. Scrivere cassetta 8310, SPI, Torino.

CERCASI ragazza tuttofare interno servizio. Telefonare 761-706. 11836

CERCO giovane sveglio capace lavaggi autorimessa, via Germanasca 33.

COMMESSA giovane, bella presenza, (anche solo apprendista continuessa) cercasi. Scriveta assoluta, vitto, alloggio, stipendio. Scrivere età posti occupati o se disposta aiutare lavori domestici a cassetta 1025, SPI, Torino. 7411

CONIUGI o dieci giardino cercansi per custodia villetta 25 km. da Torino, Scrivere cassetta 5263 SPI, Torino. 84276

CONIUGI soli cercano subito domestica tuttofare, referenze controllabili. Telefonare 553-471. 11836

CUSTODIA villa cercansi coniugi soli provinciali mezza età. Via Michele Lessona 56, Torino. [illegible]

INDUSTRIA assume trafilista materie plastiche. Via Nicolini 17. 84304

INFERMIERA anche non diplomata giovane, buona presenza cercasi per assistere signora non ammalata ma che cammina con difficoltà e portarla bisognosa assistenza disposta anche eseguire lavori domestici, mensile massimo, vitto alloggio, ambiente serio distinto. Scrivere età, scuole frequentate cassetta 1026 SPI, Torino. 7411

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti premarimoniali. Indagini ovunque. «Suora Italia», Pio Quinto 20, Telef. 652-110, 652-676.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 47-373, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 8. telefono 531-181. 382

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, telef. 41-100, 521-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p

MASSAGGI estetici curativi completi renali anche domicilio. Telef. 587-282.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1. telef. 531-281.

ABBIAMO Appia prima, coupé Farina, Flaminia, Aurelia B 12, Giuliette T.I. normali elaborate nuove occasioni spider, 1200 granluce nuovo, 103, 600 nuove, occasioni, 1400 B, nuova 600. Mercedes 170-180, Ford Zephir. Permute, rateazioni, Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-661. 4318

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni. Autoagenzia «Bodoni». Permute, lunghe rateazioni. Tel. 46-779.

ACQUISTATE rateatamente auto nuove usate vantaggiosissime anticipiamo capitale. S. Massimo 47. Apea 4647

AFFARONE, Alfa super 1900 ultima serie, come nuova. Telef. 351-089.